

BANDO D.D. 1796/2023
SETTORE CONCORSUALE 14/B2
STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETA' E DELLE
ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE

CANDIDATO: FRASCA Ugo - FASCIA: I

GIUDIZIO COLLEGIALE:

TITOLI	POSSESSO TITOLO (SI/NO)
a - Organizzazione o partecipazione come relatore a convegni di carattere scientifico in Italia o all'estero	Si
b - Direzione o partecipazione alle attività di un gruppo di ricerca caratterizzato da collaborazioni a livello nazionale o internazionale	No
c - Responsabilita' di studi e ricerche scientifiche affidati da qualificate istituzioni pubbliche o private	No
d - Responsabilita' scientifica per progetti di ricerca internazionali e nazionali, ammessi al finanziamento sulla base di bandi competitivi che prevedano la revisione tra pari	No
e - Direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste, collane editoriali, enciclopedie e trattati di riconosciuto prestigio	Si
f - Partecipazione al collegio dei docenti ovvero attribuzione di incarichi di insegnamento, nell'ambito di dottorati di ricerca accreditati dal Ministero	Si
g - Formale attribuzione di incarichi di insegnamento o di ricerca (fellowship) presso qualificati atenei e istituti di ricerca esteri o sovranazionali	Si
h - Conseguimento di premi e riconoscimenti per l'attività scientifica, inclusa l'affiliazione ad accademie di riconosciuto prestigio nel settore	Si
i - Specifiche esperienze professionali caratterizzate da attività di ricerca attinenti al settore concorsuale per cui e' presentata la domanda per l'abilitazione	Si

VALUTAZIONE TITOLI:

Il candidato Ugo Frasca attualmente ricopre la carica di professore associato presso l'Università Federico II di Napoli nel settore SPS/13 Storia dell'Africa. Tuttavia, l'analisi del curriculum presentato evidenzia carenze significative. Tra i titoli presentati, le conferenze risultano svolte esclusivamente in Italia e sono prive dei titoli degli interventi o delle presentazioni, il che limita fortemente il loro valore accademico. Questo aspetto è particolarmente problematico poiché manca il necessario confronto internazionale, requisito fondamentale per una disciplina che si occupa di studi storico-istituzionali a livello globale. Analoga critica va rivolta alla partecipazione del candidato a collane editoriali e comitati scientifici, i quali risultano anch'essi



privi della necessaria sinergia e del confronto internazionale. Il titolo c) non può essere valutato positivamente, in quanto da considerarsi come attività di terza missione, peraltro di durata assai limitata. Un ulteriore punto debole riguarda le attività prevalentemente giornalistiche, che non rientrano nella materia per la quale il candidato concorre e che, di conseguenza, non possono essere considerate rilevanti ai fini dell'abilitazione richiesta alla prima fascia. È altresì criticabile l'inclusione di autoelogi nel contesto di una domanda nazionale, un comportamento che appare inappropriato e poco professionale.

GIUDIZIO:

Il candidato Ugo Frasca è professore associato in Storia dell'Africa presso l'Università degli studi di Napoli Federico II. Raggiunge 2 valori soglia su 3 ed è in possesso di 6 titoli su 9 tra quelli stabiliti dalla Commissione nella prima riunione. Sottopone a valutazione 9 monografie, 4 articoli in rivista (tutti in fascia A), 2 curatele. In queste ultime, però, il contributo del candidato è limitato alle introduzioni/presentazioni dei volumi. L'analisi del curriculum presentato evidenzia carenze significative: un grado di internazionalizzazione trascurabile, sia dal punto di vista delle conferenze, sia da quello della partecipazione a progetti e gruppi di ricerca e, più in generale, un grado d'interazione limitato con l'insieme della comunità scientifica.

La sua produzione scientifica si concentra sulla politica estera italiana e della Santa Sede fra il primo dopoguerra e la prima fase della guerra fredda. Più recentemente (a partire dal 2023) l'attenzione si è rivolta ai rapporti fra Italia, Santa Sede e continente africano e alla cultura islamica. La prima monografia elaborata dal candidato nel 2000, dal titolo "La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931. Dalla revisione dello Statuto di Tangeri al Seconda Repubblica" (n. 5), ricostruisce i rapporti italo-spagnoli fra il 1928 e il 1931. Si tratta di un lavoro di storia diplomatica, coerente per metodologia e tematiche con il SC 14/B2, che ripercorre i legami fra la Spagna di Primo De Rivera e l'Italia fascista sulla base di fonti archivistiche italiane, sulla memorialistica sia italiana che spagnola e su un ampio uso della stampa italiana. Diversamente da questo primo volume, le monografie successive prodotte dal candidato, ancorché numerose e fondate su documentazione archivistica italiana, si caratterizzano per una metodologia di lavoro differente, presentato dall'autore come il frutto di un approccio interdisciplinare che mette la teologia al centro dello studio e della ricerca storica. Questa impostazione porta il candidato a dare spazio a riflessioni filosofico-teologiche sul cristianesimo e sul suo sistema di valori e sulle connessioni fra questa visione e l'evoluzione delle relazioni internazionali, che però non appaiono logicamente connesse con i temi oggetto dei vari lavori e, anzi, spesso esse vengono accompagnate da digressioni su esperienze personali e vicissitudini accademiche del candidato che non hanno alcun legame con i temi trattati. Inoltre, in tutte le monografie prodotte fra il 2012 e il 2023, il candidato evita di utilizzare note a corredo del testo e rimanda il lettore ad un indice delle fonti non organizzato in maniera sistematica, che risulta estremamente confuso e poco intellegibile. È il caso, in particolare, della monografia n. 13 del 2013, "Noi Italiani", nella quale alla ricostruzione storica e storiografica su alcuni passaggi della storia d'Italia si affiancano digressioni su vicende accademiche personali o su fatti di cronaca nazionale, rendendo il testo privo di un ordine logico e della necessaria sistematicità. Considerazioni simili possono estendersi anche alle monografie "Il Mattino, la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914" del 2012 (n. 14) e "La 'Caduta' del 1914-1915: Velleità, opinione pubblica e Teologia" (n. 4), relativa all'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale, che riprende ampiamente quanto già scritto nella monografia n. 13. La medesima impostazione si rileva anche per la monografia "Antichità e Contemporaneità. Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)" (n. 12). Quest'ultima, pur avendo l'obiettivo di affrontare il tema dei rapporti fra Italia e Santa Sede in merito alla persecuzione religiosa condotta dal governo comunista polacco, dedica specificatamente a questo tema solo l'ultimo paragrafo del testo, dando spazio piuttosto a riflessioni poco coerenti con l'obiettivo dichiarato del lavoro. Su quest'ultimo filone di studi, il candidato produce altre tre monografie che presentano caratteristiche analoghe: "Medioevo e Contemporaneità. Santa Sede, Ambasciata



d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)" del 2016 (n. 11); "Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)" del 2018 (n. 6); "Fascismo, comunismo e Guerra Fredda: Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)" del 2018 (n. 5); e due articoli sui rapporti dell'Italia e della Santa Sede rispettivamente con la Bulgaria e la Repubblica Democratica Tedesca (nn. 9 e 10). Questi ultimi riprendono o ampliano i temi delle monografie sopra menzionate, ma non estendono la ricerca ad archivi diversi da quelli italiani, limitando in tal senso il risultato della ricerca stessa.

Quest'ultimo aspetto è rilevabile anche negli articoli più recenti su Santa Sede e conflitto italo-etio-pico (n. 2) e Egitto tra Regno Unito e Italia (1935-1936) (n. 1) e nel lavoro dedicato a "Diritto, Società e Islam: Relazioni Internazionali e Teologia" (n. 3), che risulta ripetitivo in ragione del mancato ampliamento a fonti italiane diverse da quelle utilizzate in precedenza e segnato dalle medesime riflessioni di carattere personale che esulano dalla ricostruzione e dall'interpretazione storica.

Nel complesso il lavoro del prof. Frasca mostra come questi abbia subito una progressiva involuzione e un crescente ripiegamento autoreferenziale, soprattutto per quanto riguarda il dibattito interno alla disciplina della storia delle relazioni internazionali, poiché è con questo settore scientifico-disciplinare che sembra maggiormente interessato a confrontarsi, invece che con il SSD di Storia dell'Africa, nel quale tutt'oggi è strutturato. Per le ragioni suddette, la commissione, all'unanimità, non valuta il candidato positivamente in ordine alla richiesta di abilitazione di prima fascia. Abilitato: No.

GIUDIZI INDIVIDUALI:

Luigi GUARNIERI CALO' CARDUCCI:

Il candidato è professore associato presso l'Università di Napoli Federico II nel SSD SPS/13 Storia dell'Africa. Supera due valori-soglia su tre e sotto il profilo dei titoli risponde ai criteri richiesti dalla Commissione. Tuttavia, l'analisi del curriculum presentato evidenzia diverse carenze. Le conferenze svolte, così come la partecipazione a comitati scientifici, risultano esclusivamente in Italia, fatto che costituisce un limite nella prospettiva dell'internazionalizzazione. I lavori che si sottopongono al giudizio sono nove monografie, quattro articoli su riviste, due curatele. Gli aspetti che risultano trattati nelle monografie sono svariati: Relazioni tra paesi dell'Est Europa e Santa Sede; la persecuzione religiosa in Polonia; l'Islam nelle relazioni internazionali; i rapporti tra Italia e Spagna nel triennio 1928-1931, l'identità italiana; studio comparato di comunismo, liberalismo e cristianesimo. Dopo un'iniziale fase in cui i suoi studi si attengono a un certo rigore metodologico, ad esempio nella monografia "La Spagna e la diplomazia italiana, 1928-1931", pubblicata nell'anno 2000, le successive opere, la maggior parte delle quali monografie, affronta, sotto un titolo allusivo a un determinato o a determinati temi, una numerosissima serie di argomenti, attingendo a fonti molto diverse tra loro. Se ciò è testimonianza di un'intenzione di unire personaggi, fatti ed epoche diverse in sintesi narrative, i suoi scritti non hanno alcun rigore metodologico, utilizzano assai spesso le stesse fonti, si soffermano su vicende personali ed esprimono giudizi di carattere generale, richiamando pensatori del passato, ma non in una chiave di interpretazione storica che attenga ai fatti presi inizialmente ad oggetto della trattazione. In questo modo, le opere risultano essere delle miscellanee di fatti, interpretazioni, opinioni di altri e trattano in maniera poca approfondita dal punto di vista storiografico il tema scelto dall'autore nel titolo. Questo vale in pratica per tutte le opere monografiche presentate. I lavori, pur occupandosi di questioni internazionali in vari ambiti geografici e culturali, mancano di un confronto proprio con la bibliografia internazionale esistente sugli stessi temi. Per le ragioni suddette, il candidato non possiede la piena maturità scientifica necessaria per l'abilitazione di prima fascia. Abilitato: No.

LORENZO MECCHI:

Il candidato è professore di seconda fascia di Storia dell'Africa presso l'Università di Napoli



Federico II. Supera due valori-soglia su tre, e sotto il profilo dei titoli risponde ai criteri stabiliti dalla Commissione.

Presenta 9 monografie, 4 articoli su riviste e 2 curatele, nelle quali il contributo del candidato è però limitato all'introduzione ("Africa in the globalisation era. Poverty and development in the third millennium", e "Pace e strategie di potenza", entrambe del 2018).

Il suo tema di lavoro principale è la diplomazia italiana e vaticana verso i paesi del blocco dell'Est, soprattutto nei primi anni della guerra fredda, al quale il candidato dedica 4 monografie ("Antichità e contemporaneità. Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)", del 2016; "Medioevo e Contemporaneità. Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)", del 2016, "Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)", del 2018; "Fascismo, comunismo e Guerra Fredda: Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)", del 2018) e due articoli su rivista ("Santa Sede, Italia, Bulgaria (1948-1953)", del 2016; "Italia, Santa Sede e Repubblica Democratica Tedesca", del 2016). In nessuno di questi lavori, però, il candidato porta avanti una ricostruzione coerente delle vicende indicate nel titolo, presentando invece riflessioni che spaziano su una vastissima serie di argomenti – dalla teologia, al ruolo del cristianesimo nella storia europea, al pensiero filosofico di vari autori anche dell'antichità, fino a vicende di carattere del tutto personale – senza alcun rigore metodologico e spesso con connessioni logiche assai difficili da comprendere. La mancanza di note a piè di pagina, e il fatto di presentare invece, alla fine di ogni volume, un indice delle fonti generico e non organizzato, rende impossibile ricostruire il lavoro di ricerca effettivo sottostante alle opere del candidato, e contribuisce inevitabilmente a toglier loro ulteriore credibilità.

Anche gli altri lavori presentati dal candidato, dedicati a temi molto vari, che spaziano dall'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale al rapporto fra Islam e relazioni internazionali, sembrano presentare le stesse problematiche, relativamente all'utilizzo delle fonti, all'organizzazione del testo e alla successione logica degli argomenti. Parziale eccezione è costituita dalla monografia "La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931", la prima pubblicata dal candidato (nel 2000), che pur senza risultati particolarmente significativi sul piano storiografico (anche per la scelta dell'argomento, a dir poco secondario), si presenta come un tradizionale lavoro di storia diplomatica basato su una metodologia sostanzialmente corretta. Il livello di internazionalizzazione del candidato appare quasi assente, e certamente non denota una posizione riconosciuta nel panorama anche internazionale della ricerca. Assai limitato appare, del resto, il grado di interazione del candidato con la comunità scientifica nel suo insieme.

Per questo insieme di motivi ritengo che non sussistano le condizioni per l'attribuzione dell'abilitazione alla prima fascia.

ABILITATO: NO

Beatrice Nicolini:

Il candidato Ugo Frasca attualmente ricopre la carica di professore associato presso l'Università Federico II di Napoli nel settore SPS/13 Storia dell'Africa. Tuttavia, l'analisi del curriculum presentato evidenzia carenze significative. Tra i titoli presentati, le conferenze risultano svolte esclusivamente in Italia e sono prive dei titoli degli interventi o delle presentazioni, il che limita fortemente il loro valore accademico. Questo aspetto è particolarmente problematico poiché manca il necessario confronto internazionale, requisito fondamentale per una disciplina che si occupa di studi storico-istituzionali a livello globale. Analoga critica va rivolta alla partecipazione del candidato a collane editoriali e comitati scientifici, i quali risultano anch'essi privi della necessaria sinergia e del confronto internazionale. Un ulteriore punto debole riguarda le attività prevalentemente giornalistiche, che non rientrano nella materia per la quale il candidato concorre e che, di conseguenza, non possono essere considerate rilevanti ai fini dell'abilitazione richiesta alla prima fascia. È altresì criticabile l'inclusione di autoelogi nel contesto di una domanda nazionale, un comportamento che appare inappropriato e poco



professionale. Per quanto riguarda le pubblicazioni presentate, esse risultano estremamente esigue, considerando che il candidato vanta oltre 30 anni di attività accademica. Tale scarsità è inadeguata per uno studioso che aspira a ottenere il riconoscimento della maturità scientifica. Le opere elencate, tra cui "Diritto, Società e Islam: Relazioni Internazionali e Teologia" (Napoli: Guida editori, 2023), evidenziano una scarsa conoscenza del mondo musulmano e delle relative fonti. La monografia "La 'Caduta' del 1914-1915: Velleità, opinione pubblica e Teologia" (2018), pubblicata nella Biblioteca di "Nuova Storia Contemporanea", mostra una mancanza di coerenza storiografica e tematica. Altri lavori come "Fascismo, comunismo e Guerra Fredda: Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)" (2018) e "Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)" (2018) sollevano ulteriori perplessità sulle scelte scientifico-tematiche del candidato, evidenziando una limitata prospettiva internazionale, soprattutto a causa dell'assenza di peer review e del necessario confronto con la comunità accademica globale. I saggi presentati non mostrano alcun approfondimento significativo sulle regioni del cosiddetto Global South, rivelando un orizzonte di ricerca limitato sia per quanto riguarda l'uso delle fonti, sia per le tematiche affrontate. Infine, risulta quasi del tutto assente la prova di una conoscenza approfondita e diffusa del continente africano, e scarse sono le attività didattiche che possano dimostrarla. In conclusione, il curriculum del candidato non soddisfa i requisiti necessari per il conseguimento dell'abilitazione alla prima fascia.

ABILITATO NO.

LUCA RICCARDI:

Il candidato è professore di seconda fascia presso l'Università di Napoli Federico II nel SSD SPS/13 Storia dell'Africa. Sotto il profilo dei titoli risponde ai criteri richiesti dalla Commissione sebbene il suo curriculum presenti aspetti poco convincenti soprattutto per quanto riguarda il tema dell'internazionalizzazione. Supera due valori-soglia su tre, rimanendo sotto quello previsto per le pubblicazioni scientifiche. I lavori che si sottopongono al presente giudizio secondo l'art. 7 del DM 120/2016 consistono in 9 monografie, 4 articoli su riviste, 2 curatele. In queste ultime, però, il contributo del candidato è limitato, nel primo caso, a una seppur interessante intervista con un diplomatico italiano e, nel secondo, a un'introduzione/presentazione del volume. Sotto il profilo quantitativo, comunque, lo sforzo -sebbene lo studioso sia da più di trent'anni strutturato nell'Università- potrebbe apparire di un certo rilievo. I suoi studi si potrebbero suddividere in due gruppi: Il primo, che rappresenta il nucleo centrale del suo pensiero storiografico, è composto dalle monografie Noi italiani, Antichità e contemporaneità, Diritto, Società e Islam, fascismo, Comunismo Guerra fredda, S. Sede e Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia, Medioevo e contemporaneità. Le monografie che cercano di indagare sulla persecuzione religiosa nell'Europa orientale postbellica rappresentano un'occasione perduta. Invece di dare vita a un'ordinata ricerca fondata sulla documentazione italiana -già di per sé molto parziale, anche se non priva di interesse poiché bisogna tenere conto dell'effettivo interesse che la diplomazia e il governo italiani avevano per il destino della cattolicità nell'Europa orientale negli anni della Guerra fredda- diventano, nella maggior parte dei casi, il pretesto per la presentazione di elucubrazioni dell'autore su questioni che non dovrebbero avere posto in un libro di storia che dovrebbe, invece, presentarsi come un luogo di riflessione scientifica. Questo vale soprattutto per un volume -Noi italiani- dove, in alcuni casi, addirittura, si arriva a confondere la storia generale con vicende personali dell'autore determinate da contese accademiche (p. 87 e ss.) che non dovrebbero nemmeno lontanamente essere accostate a una seria e serena ricostruzione della storia. In questa maniera l'oggetto della ricerca viene quasi completamente oscurato divenendo un mero sottotitolo, invece che il protagonista, del lavoro dell'autore. Anche alle scelte metodologiche vanno fatti alcuni appunti: l'utilizzo delle fonti italiane, sebbene di valore, ancorché contenuto, come s'è detto, è accettabile; non è comprensibile, però, come il candidato, nel corso degli anni, abbia deciso di rimanere sempre sullo stesso binario senza cercare di allargare il panorama della documentazione utilizzata che avrebbe consentito, per giunta, di



affinare anche l'interpretazione delle vicende storiche. E questo determina, per giunta, una serie di ripetizioni tematiche che si possono ritrovare nelle varie monografie e che mostrano come la scelta di affidarsi a un unico gruppo di documenti non abbia consentito al prof. Frasca di fare effettivi progressi in ordine al raggiungimento di obiettivi di ricerca più significativi. Ma questo si comprende poiché l'autore sembra, invece, avere maggiore interesse per l'esposizione di sue opinioni personali su temi di carattere para-storico che mal convivono con i dichiarati scopi di ricerca dei volumi menzionati. Un successivo, ma non secondario, appunto è sull'utilizzo dell'apparato critico, soltanto apparentemente innovativo. La decisione di non ricorrere al tradizionale uso delle note a piè di pagina o a fine degli scritti, rinviando tutto a una lunga menzione finale in cui confluiscono bibliografia, fonti documentarie, autori e altre persone citati aggiunge ulteriore confusione. Questo vale anche per le monografie relative al "Mattino" nel 1914-1915 e quella dedicata all'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale, per altro in gran parte enucleata da un precedente lavoro, il menzionato "Noi italiani". In questo panorama l'eccezione è rappresentata dalla monografia sulle relazioni italo-spagnole dal 1928 al 1931 dove, pur in presenza di una scelta tematica di carattere secondario e una non entusiasmante selezione di temi su cui far vertere l'analisi storico-politica, il rispetto di canoni tradizionali storiografici rende questa monografia discutibile nei contenuti, ma accettabile sotto il profilo metodologico. Ciò che preoccupa è che essa risale al 2000, cioè alla prima fase dell'impegno universitario e di ricerca del candidato. Il che suggerisce al lettore del complesso dell'opera del prof. Frasca come il lavoro di questi abbia subito una progressiva involuzione e un crescente ripiegamento autoreferenziale; soprattutto per quanto riguarda il dibattito interno alla disciplina di Storia delle relazioni internazionali, poiché è con questo SSD che sembra maggiormente interessato a confrontarsi invece che con il SSD di Storia dell'Africa, di cui tutt'oggi è titolare dell'insegnamento.

La riprova di tutto ciò la si ritrova nel secondo gruppo di lavori corrispondente agli articoli pubblicati su riviste, in genere di fascia A. Dovendosi attenere alle regole delle sedi di pubblicazione, l'autore si è piegato a una più ordinata esposizione dei temi di ricerca che, in buona parte, rappresentano una preparazione o un'estensione dei suoi interessi inseriti nelle monografie ricordate. Anche in quelli che maggiormente potrebbero essere condivisibili -Egitto tra Italia e Gran Bretagna 1935-1936- risalta però l'esclusione di fonti di carattere non italiano - in questo caso britanniche- che rendono la trattazione molto parziale. E che mostrano come, anche nelle pubblicazioni più recenti, il candidato abbia deciso di non sviluppare il proprio approccio metodologico che, invece, rimane ancorato -quando, appunto, non subisce un'involuzione- ai criteri dell'inizio della sua stagione di ricerca. Fa riflettere come i revisori anonimi e specialistici delle riviste di fascia A del SSD SPS/06 non abbiano fatto osservazioni a questo proposito al momento della lettura preliminare del manoscritto o, ove questo sia avvenuto, le riviste stesse non abbiano accolto questi appunti. Il candidato, dunque, nonostante l'impegno profuso nella sua fitta produzione -ancorché non sempre scientifica- nonostante il lungo inquadramento nei ruoli universitari, mostra di non avere raggiunto la piena maturità scientifica che si richiede a chi voglia esercitare la funzione di professore di prima fascia in questo settore concorsuale. ABILITATO: NO

ANGELA VILLANI:

Il candidato Ugo Frasca è professore associato in Storia dell'Africa presso l'Università degli studi di Napoli Federico II. Raggiunge 2 valori soglia su 3 ed è in possesso di 6 titoli su 9 tra quelli stabiliti dalla Commissione nella prima riunione.

Sottopone a valutazione 9 monografie, 4 articoli in rivista (tutti in fascia A), 2 curatele. Per queste ultime, il contributo del candidato è individuabile nell'introduzione ai due volumi.

La sua produzione scientifica si concentra sulla politica estera italiana e della Santa Sede fra il primo dopoguerra e la prima fase della guerra fredda. Più recentemente (a partire dal 2023) l'attenzione si è rivolta ai rapporti fra Italia, Santa Sede e continente africano e alla cultura islamica.



La prima monografia elaborata dal candidato nel 2000, dal titolo “La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931. Dalla revisione dello Statuto di Tangeri al Seconda Repubblica” (n. 5), ricostruisce i rapporti italo-spagnoli fra il 1928 e il 1931. Si tratta di un lavoro di storia diplomatica, coerente per metodologia e tematiche con i SC 14/B2, che ripercorre i legami fra la Spagna di Primo De Rivera e l’Italia fascista sulla base di fonti archivistiche italiane, sulla memorialistica sia italiana che spagnola e su un ampio uso della stampa italiana. Diversamente da questo primo volume, le monografie successive prodotte dal candidato, ancorchè numerose e fondate su documentazione archivistica italiana, si caratterizzano per una metodologia di lavoro differente, presentato dall’autore come il frutto di un approccio interdisciplinare che mette la teologia al centro dello studio e della ricerca storica. Questa impostazione porta il candidato a dare spazio a riflessioni filosofico-teologiche sul cristianesimo e sul suo sistema di valori e sulle connessioni fra questa visione e l’evoluzione delle relazioni internazionali, che però non appaiono logicamente connesse con i temi oggetto dei vari lavori e, anzi, spesso esse vengono accompagnate da digressioni su esperienze personali e vicissitudini accademiche del candidato che non hanno alcun legame con i temi trattati. Inoltre, in tutte le monografie prodotte fra il 2012 e il 2023, il candidato evita di utilizzare note a corredo del testo e rimanda il lettore ad un indice delle fonti non organizzato in maniera sistematica, che risulta estremamente confuso e poco intellegibile. È il caso, in particolare, della monografia n. 13 del 2013, “Noi Italiani”, nella quale alla ricostruzione storica e storiografica su alcuni passaggi della storia d’Italia si affiancano digressioni su vicende accademiche personali o su fatti di cronaca nazionale, rendendo il testo privo di un ordine logico e della necessaria sistematicità. Considerazioni simili possono estendersi anche alle monografie “Il Mattino”, la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914” del 2012 (n. 14) e “La ‘Caduta’ del 1914-1915: Velleità, opinione pubblica e Teologia” (n. 4), relativa all’ingresso dell’Italia nella Prima guerra mondiale, che riprende ampiamente quanto già scritto monografia n. 13. La medesima impostazione si rileva anche per la monografia “Antichità e Contemporaneità. Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)” (n. 12). Quest’ultima, pur avendo l’obiettivo di affrontare il tema dei rapporti fra Italia e Santa Sede in merito alla persecuzione religiosa condotta dal governo comunista polacco, dedica specificatamente a questo tema solo l’ultimo paragrafo del testo, dando spazio piuttosto a riflessioni poco coerenti con l’obiettivo dichiarato del lavoro. Su quest’ultimo filone di studi, il candidato produce altre tre monografie che presentano caratteristiche analoghe: “Medioevo e Contemporaneità. Santa Sede, Ambasciata d’Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)” del 2016 (n. 11); “Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall’Italia (1947-1954)” del 2018 (n. 6); “Fascismo, comunismo e Guerra Fredda: Attenzione dell’Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)” del 2018 (n. 5); e due articoli sui rapporti dell’Italia e della Santa Sede rispettivamente con la Bulgaria e la Repubblica Democratica Tedesca (nn. 9 e 10). Questi ultimi riprendono o ampliano i temi delle monografie sopra menzionate, ma non estendono la ricerca ad archivi diversi da quelli italiani, limitando in tal senso il risultato della ricerca stessa. Quest’ultimo aspetto è rilevabile anche negli articoli più recenti su Santa Sede e conflitto italo-etiope (n. 2) e Egitto tra Regno Unito e Italia (1935-1936) (n. 1) e nel lavoro dedicato a “Diritto, Società e Islam: Relazioni Internazionali e Teologia” (n. 3), che risulta ripetitivo in ragione del mancato ampliamento a fonti italiane diverse da quelle utilizzate in precedenza e segnato dalle medesime riflessioni di carattere personale che esulano dalla ricostruzione e dall’interpretazione storica.

Nel complesso, il profilo del candidato rivela un pressoché assente livello di internazionalizzazione, non attestando una posizione riconosciuta nel panorama anche internazionale della ricerca. La sua produzione scientifica, sebbene quantitativamente rilevante e frutto di una trentennale attività di studio e di ricerca, risulta solo in parte coerente con il SSD SPS/13 e non può essere definita di qualità elevata.

Per le motivazioni di cui sopra e dopo analitico esame dei titoli e delle pubblicazioni ex art. 7 DM 120/2016, ritengo che il candidato NON possieda la piena maturità scientifica richiesta per



le funzioni di professore di I fascia e, pertanto, sia NON IDONEO.

ABILITATO: No



Settore Concorsuale 14/B2 - I Fascia - Secondo Quadrimestre

Barbieri
6/11/24

- # Sessione Principale
1. ASN_14-B2_verbale associazione SSD.pdf (/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/5501528/verbale/)
 2. ASN_14-B2.pdf (/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/5642616/verbale/)
 3. ASN_14-B2.pdf (/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/5888600/verbale/)

#	Cognome	Nome	Elenco Titoli e Pubblicazioni	Giudizi	Parei Pro Veritate	Indicatori	Abilitato
1	BINASCO	Matteo	(/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/117274/titoli- (/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/117274/giudizi) pubblicazioni)	(/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/117274/giudizi)		(/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/117274/indicatori)	No
2	FRASCA	Ugo	(/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/123031/titoli- (/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/123031/giudizi) pubblicazioni)	(/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/123031/giudizi)		(/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/123031/indicatori)	No
3	PRETELLI	Matteo	(/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/122444/titoli- (/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/122444/giudizi) pubblicazioni)	(/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/122444/giudizi)		(/pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2/122444/indicatori)	SI

Decorso il termine di pubblicazione degli atti ai sensi dell' articolo 8, comma 9, del DPR n. 95/2016. Per consultare l'elenco degli abilitati accedi a questa (/pubblico/miur/esito-abilitato/14%252FB2/1/2) sezione.

Per assistenza contattare il Supporto (support_lira.php?popup=true) - tel.051/61 71 962 (tel:+390516171962) (un.-ven. 9.00-17.00)

La non è stata pubblicata dalla commissione il 06/11/2023

PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D. n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCORSUALE 14/B2 – STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE

VERBALE N. 1 dell'11 luglio 2024

Il giorno 11 luglio 2024 alle ore 9:45 si riunisce la Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 – Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee, nominata con Decreto Direttoriale n. 2243 del 19 dicembre 2023.

Sono presenti i Professori

Prof. Luca Riccardi, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale (presidente)

Prof. Lorenzo Mechi, Università degli Studi di Padova (segretario)

Prof. Luigi Guarnieri Calò Carducci, Università degli Studi Roma Tre (componente)

Prof.ssa Beatrice Nicolini, Università Cattolica del S. Cuore (componente)

Prof.ssa Villani Angela Università degli studi di Messina (componente)

La riunione odierna si svolge in collegamento telematico, mediante Zoom

il Prof. Luigi Guarnieri Calò Carducci partecipa in collegamento telematico da Roma

il Prof. Lorenzo Mechi partecipa in collegamento telematico da Bagno a Ripoli (FI)

la Prof.ssa Beatrice Nicolini partecipa in collegamento telematico da Milano

il Prof. Luca Riccardi partecipa in collegamento telematico da Roma

la Prof.ssa Villani Angela partecipa in collegamento telematico da Messina

La Commissione accede per via telematica alle domande, all'elenco dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche nonché alla relativa documentazione presentata dai candidati attraverso la piattaforma informatica predisposta dal Ministero dell'Università e della Ricerca, utilizzando i codici di accesso attribuiti e comunicati a ciascun Commissario.

Ciascuno dei componenti della Commissione, presa visione delle domande, dichiara di non avere relazioni di parentela e/o di affinità, entro il 4° grado incluso, di non avere un rapporto di unione civile tra persone dello stesso sesso e che non sussistono cause d'incompatibilità ai sensi dell'art. 51 c.p.c. con i candidati che hanno presentato domanda per il presente quadrimestre di valutazione.

La Commissione rileva che per il Settore Concorsuale 14/B2 – Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee sono stati determinati dal DM 589/2018 valori-soglia differenziati per la I e II fascia rispettivamente per

I fascia: SSD SPS/06 – Storia delle Relazioni Internazionali;

II fascia: SSD SPS/06 – Storia delle Relazioni Internazionali.

La Commissione, in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 4, del DM 589/2018, ribadisce che, ai fini della valutazione dell'impatto della produzione scientifica di ciascun candidato, l'individuazione dei valori soglia applicabili sarà determinata nel seguente modo:

- a) per i candidati afferenti al settore scientifico-disciplinare per cui sono stati individuati valori-soglia differenziati, l'applicazione di tali valori-soglia;
- b) per i candidati afferenti al settore scientifico-disciplinare per cui sono stati individuati più valori-soglia differenziati nell'ambito dello stesso, l'applicazione di tali valori in ragione del numero medio di autori riferito alle pubblicazioni inserite in domanda ai fini del calcolo degli indicatori;
- c) per i candidati afferenti al settore concorsuale ma ad un settore scientifico-disciplinare per il quale non sono stati individuati valori-soglia differenziati, l'applicazione dei valori-soglia del settore concorsuale;
- d) per i restanti candidati, l'applicazione dei valori-soglia del settore concorsuale ovvero dei valori-soglia differenziati di cui alle lettere a) o b) nel caso in cui il candidato presenti un profilo coerente con la declaratoria del settore scientifico-disciplinare.

La Commissione, pertanto, procede a valutare il profilo scientifico dei candidati che si trovano nella condizione di cui all'articolo 2, comma 4, lettera d), del DM 589/2018 e, preso atto della declaratoria dei SSD di cui all'All. B DM 4 ottobre del 2000, individua i relativi valori soglia applicabili, dandone sintetica motivazione in piattaforma.

La riunione termina alle ore 10:45

Il presente verbale viene redatto, letto e sottoscritto dal prof. Lorenzo Mechi ed integrato con la formale dichiarazione di concordanza del suo contenuto effettuata dai Prof.ri che hanno partecipato in collegamento telematico.

Firma Prof. Lorenzo Mechi

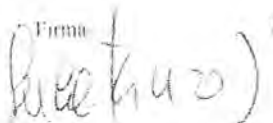
PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE
ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D.
n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCORSUALE 14/B2 - STORIA DELLE
RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAFUOREE

DETTARAZIONE

Il/la sottoscritto/a Prof. Luca Riccardi, presidente della Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 - Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extracorporee, nominata con Decreto Direzionale n. 2243 del 19 dicembre 2023, dichiara di avere partecipato per via telematica alla seduta della Commissione del giorno 11 luglio 2024, ore 9:45, e di concordare con il contenuto del relativo verbale (verbale n. 1 del 11/07/2024).

Luogo e data

Roma l. 07/07/2024

Firma


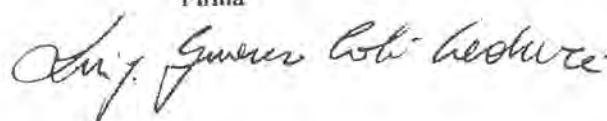
**PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE
ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D.
n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCORSUALE 14/B2 – STORIA DELLE
RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE**

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Prof. Luigi Guarnieri Calò Carducci, componente della Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 – Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee, nominata con Decreto Direttoriale n. 2243 del 19 dicembre 2023, dichiara di avere partecipato per via telematica alla seduta della Commissione del giorno 11 luglio 2024, ore 9:45, e di concordare con il contenuto del relativo verbale (verbale n. 1 del 11/07/2024).

Roma, 11 luglio 2024

Firma

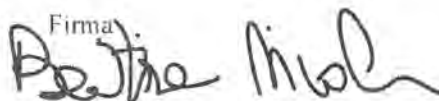


**PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE
ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D.
n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCURSALE 14/B2 – STORIA DELLE
RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE**

DICHIARAZIONE

Il/la sottoscritto/a Prof. Beatrice Nicolini _____ componente della Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 – Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee, nominata con Decreto Direttoriale n. 2243 del 19 dicembre 2023, dichiara di avere partecipato per via telematica alla seduta della Commissione del giorno 11 luglio 2024, ore 9.45, e di concordare con il contenuto del relativo verbale (verbale n. 1 del 11/07/2024).

Luogo e data Milano, 11/7/2024

Firma


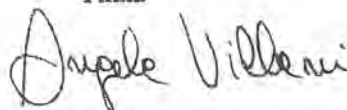
**PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE
ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D.
n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCURSALE 14/B2 – STORIA DELLE
RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE**

DICHIARAZIONE

La sottoscritta Prof. ssa ANGELA VILLANI, componente della Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 – Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee, nominata con Decreto Direttoriale n. 2243 del 19 dicembre 2023, dichiara di avere partecipato per via telematica alla seduta della Commissione del giorno 11 luglio 2024, ore 9:45, e di concordare con il contenuto del relativo verbale (verbale n. 1 del 11/07/2024).

Messina, 11 luglio 2024

Firma



PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D. n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCORSUALE 14/B2 – STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE

VERBALE N. 2 del 27/09/2024

Il giorno 27 settembre 2024 alle ore 9:30 si riunisce la Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 – Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee, nominata con Decreto Direttoriale n. 2243 del 19 dicembre 2023.

Sono presenti i Professori

Prof. Luca Riccardi, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale (presidente)

Prof. Lorenzo Mechi, Università degli Studi di Padova (segretario)

Prof. Luigi Guarnieri Calò Carducci, Università degli Studi Roma Tre (componente)

Prof.ssa Beatrice Nicolini, Università Cattolica del S. Cuore (componente)

Prof.ssa Villani Angela Università degli studi di Messina (componente)

La riunione odierna si svolge in collegamento telematico, mediante Zoom

il Prof. Luigi Guarnieri Calò Carducci partecipa in collegamento telematico da Roma

il Prof. Lorenzo Mechi partecipa in collegamento telematico da Bagno a Ripoli (FI)

la Prof.ssa Beatrice Nicolini partecipa in collegamento telematico da Milano

il Prof. Luca Riccardi partecipa in collegamento telematico da Roma

la Prof.ssa Villani Angela partecipa in collegamento telematico da Messina

La Commissione accede per via telematica alle domande, all'elenco dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche nonché alla relativa documentazione presentata dai candidati attraverso la piattaforma informatica predisposta dal Ministero dell'Università e della Ricerca, utilizzando i codici di accesso attribuiti e comunicati a ciascun Commissario.

La Commissione verifica e conferma i valori degli indicatori di impatto della produzione scientifica di cui al DM 120/2016, Allegato A, titolo 1), del candidato. A tal fine la Commissione dichiara di avvalersi delle definizioni indicate dal DM 589 del 2018.

La Commissione avvia l'esame dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati all'abilitazione alle funzioni di professore I fascia. La Commissione, in particolare, procede all'esame dei candidati di I fascia dal candidato Binasco al candidato Pretelli.

La Commissione procede poi all'esame dei candidati di II fascia dal candidato Alqaisiya al candidato Urbano.

Alle ore 12:30 la Commissione termina la riunione e decide di riconvocarsi per la prosecuzione dei lavori in data 28 ottobre 2024.

Il presente verbale viene redatto, letto e sottoscritto dal prof. Lorenzo Mechi ed integrato con la formale dichiarazione di concordanza del suo contenuto effettuata dai Prof.ri che hanno partecipato in collegamento telematico.

Firma Prof. Lorenzo Mechi

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Lorenzo Mechi', is written over a faint, light-colored watermark of the same name.

PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE
ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D.
n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCORSUALE 14/B2 - STORIA DELLE
RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto Prof. Riccardi Luca presidente della Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 - Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee, nominata con Decreto Direttoriale n. 2204 del 19 dicembre 2023, dichiara di avere partecipato per via telematica alla seduta della Commissione del giorno 27 settembre 2024, ore 9,30, e di concordare con il contenuto del relativo verbale (verbale n. 1 del 27/09/2024).

Fidoneità data

Roma 27 settembre 2024

Firma

Luca Riccardi

**PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE
ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D.
n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCORSUALE 14/B2 - STORIA DELLE
RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE**

DICHIARAZIONE

La sottoscritta Prof.ssa ANGELA VILLANI, componente della Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 - Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee, nominata con Decreto Direttoriale n. 2243 del 19 dicembre 2023, dichiara di avere partecipato per via telematica alla seduta della Commissione del giorno 27 settembre 2024, ore 9:30, e di concordare con il contenuto del relativo verbale (verbale n. 2 del 27/09/2024).

Messina, 27 settembre 2024

Firma

Angela Villani

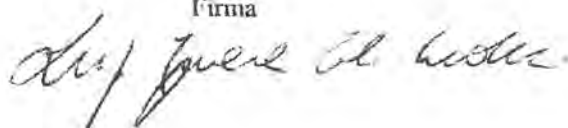
**PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE
ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D.
n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCURSALE 14/B2 – STORIA DELLE
RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE**

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Prof. Luigi Guarnieri Calò Carducci componente della Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 – Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee, nominata con Decreto Direttoriale n. 2243 del 19 dicembre 2023, dichiara di avere partecipato per via telematica alla seduta della Commissione del giorno 27 settembre 2024, ore 9:30, e di concordare con il contenuto del relativo verbale (verbale n. 2 del 27/09/2024).

Roma 27 settembre 2024

Firma



**PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE
ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D.
n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCURSALE 14/B2 – STORIA DELLE
RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE**

DICHIARAZIONE

La sottoscritta Prof.ssa Beatrice Nicolini componente della Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 – Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee, nominata con Decreto Direttoriale n. 2243 del 19 dicembre 2023, dichiara di avere partecipato per via telematica alla seduta della Commissione del giorno 27 settembre 2024, ore 9:30, e di concordare con il contenuto del relativo verbale (verbale n. 2 del 27/09/2024).

Luogo e data

Milano, 27/9/2024

Firma
Beatrice Nicolini

PROCEDURA PER IL CONSEGUIMENTO DELL'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE ALLE FUNZIONI DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI PRIMA E SECONDA FASCIA (D.D. n.1796 del 27 ottobre 2023) PER IL SETTORE CONCORSUALE 14/B2 – STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI, DELLE SOCIETÀ E DELLE ISTITUZIONI EXTRAEUROPEE

VERBALE N. 3 del 29/10/2024

Il giorno 28 ottobre 2024 alle ore 10 si riunisce la Commissione nazionale per l'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia del Settore Concorsuale 14/B2 – Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni Extraeuropee, nominata con Decreto Direttoriale n. 2243 del 19 dicembre 2023.

Sono presenti i Professori

Prof. Luca Riccardi, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale (presidente)

Prof. Luigi Guarnieri Calò Carducci, Università degli Studi Roma Tre (membro)

Prof. Lorenzo Mechi, Università degli Studi di Padova (segretario)

Prof.ssa Beatrice Nicolini, Università Cattolica del S. Cuore (membro)

Prof.ssa Villani Angela Università degli studi di Messina (membro)

La riunione odierna si svolge presso l'Università di Roma 3, dipartimento di studi umanistici, sala 140, via Ostiense 234, sede autorizzata dal Ministero dell'Università e della Ricerca in data 2 ottobre 2024.

La Commissione accede per via telematica alle domande, all'elenco dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche nonché alla relativa documentazione presentata dai candidati attraverso la piattaforma informatica predisposta dal Ministero dell'Università e della Ricerca, utilizzando i codici di accesso attribuiti e comunicati a ciascun Commissario.

La Commissione, sulla base di un approfondito esame dei titoli e delle pubblicazioni dei candidati, già avviato nella precedente riunione, procede alla definizione dei giudizi per i candidati che hanno presentato domanda per il presente quadrimestre.

Ciascun commissario, avendo esaminato i titoli e le pubblicazioni di ogni candidato nonché la documentazione prodotta a corredo, espone i propri giudizi individuali, preventivamente caricati nella piattaforma informatica.

La riunione viene sospesa alle ore 20 del 28 ottobre 2024, e riconvocata per il giorno successivo, nella stessa sede, alle ore 9.

La commissione riprende i lavori alle ore 9 del 29 ottobre 2024 e, dopo approfondito esame ed ampio confronto, stila i giudizi collegiali di ogni candidato e provvede ad inserirli e renderli definitivi in piattaforma.

Luca Riccardi

Luigi Guarnieri Calò Carducci

Lorenzo Mechi

Beatrice Nicolini

Angela Villani

Si attesta che il contenuto dei giudizi, individuali e collegiali, inseriti nella piattaforma telematica relativamente a ciascun candidato è conforme all'esito dei lavori della Commissione.

La Commissione con la presente riunione termina i lavori del quadrimestre.

Il presente verbale viene redatto letto e sottoscritto dai commissari presenti.

La riunione termina alle ore 13:00

Roma, 29 ottobre 2024

Firma Prof. Luca Riccardi



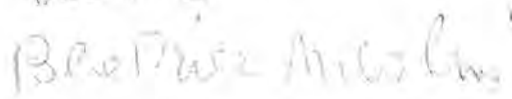
Prof. Luigi Guarnieri Calò Carducci



Prof. Lorenzo Mechi



Prof.ssa Beatrice Nicolini



Prof.ssa Villani Angela





Decreto Ministeriale 7 giugno 2016 n. 120
Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 luglio 2016 n. 155

Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, nonché le modalità di accertamento della qualificazione dei Commissari, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, lettere a), b) e c) della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e successive modifiche, e degli articoli 4 e 6, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95.



Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Gennaio
Febbraio
Marzo
Aprile
Maggio
Giugno
Luglio
Agosto
Settembre
Ottobre
Novembre
Dicembre

VISTO l'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni;
VISTA la legge 9 maggio 1989, n. 168, e successive modificazioni;
VISTA la legge 4 novembre 2005, n. 230, e successive modificazioni;
VISTA la legge 30 dicembre 2010, n. 240, e successive modificazioni, recante norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario, come modificata dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, e, in particolare, l'articolo 16, comma 3, lettere a), b), c) e h);
VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni;
VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e successive modificazioni;
VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 2010, n. 76 "Regolamento concernente la struttura ed il funzionamento dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 140, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286;
VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95, recante "Regolamento per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari" e, in particolare, gli articoli 4 e 6, commi 4 e 5;
VISTO il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7 giugno 2012, n. 76 "Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, nonché le modalità di accertamento della qualificazione dei Commissari, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, lettere a), b) e c) della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e degli articoli 4 e 6, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 222";
ACQUISITI il parere n. 10 del 9 settembre 2015 approvato dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e il parere del Consiglio universitario nazionale (CUN), espresso nell'adunanza del 30 settembre 2015;
UDITO il parere del Consiglio di Stato, reso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 14 gennaio 2016;
CONSIDERATA la necessità di definire criteri e parametri per la valutazione dei candidati all'abilitazione scientifica nazionale per le funzioni di professore universitario di prima e di seconda fascia;
RITENUTO altresì di definire i criteri e le modalità mediante le quali è accertata la coerenza dei criteri e parametri di qualificazione scientifica degli aspiranti commissari con quelli richiesti ai candidati all'abilitazione per la prima fascia ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95;
VISTA la comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 17, comma 3, della predetta legge n. 400 del 1988, così come attestata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota n. 4687 del 28 aprile 2016.

Adotta
il seguente regolamento:

**Art. 1
(Definizioni)**

1. Ai fini del presente decreto, si intende:

- a) per Ministro e Ministero: il Ministro e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- b) per ANVUR: l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca;
- c) per CUN: il Consiglio universitario nazionale;
- d) per Direttore generale: il Direttore generale del Ministero competente ad adottare i decreti relativi alle procedure per l'abilitazione;
- e) per Legge: la legge 30 dicembre 2010, n. 240, e successive modificazioni;
- f) per Regolamento: il decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95, recante regolamento per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari;

- g) per abilitazione: l'abilitazione scientifica nazionale di cui all'articolo 16, comma 1, della Legge;
- h) per bando candidati: il decreto di cui all'articolo 3, comma 1, del Regolamento;
- i) per bando commissari: il decreto di cui all'articolo 6, comma 1, del Regolamento;
- l) per Commissione: la Commissione per l'abilitazione scientifica nazionale di cui all'articolo 16, comma 3, lettera f), della Legge;
- m) per aree disciplinari: le aree disciplinari di cui all'articolo 16, comma 3, lettera b), della Legge, determinate ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 16 gennaio 2006, n. 18, di riordino del CUN;
- n) per macrosettori concorsuali, settori concorsuali e settori scientifico-disciplinari: i macrosettori concorsuali, i settori concorsuali e i settori scientifico-disciplinari di cui all'articolo 15, comma 1, della Legge;
- o) per settori bibliometrici: i settori concorsuali di cui all'Allegato C, comma 1;
- p) per settori non bibliometrici: i settori concorsuali di cui all'Allegato D, comma 1;
- q) per criteri: gli elementi di giudizio suscettibili di una valutazione di carattere qualitativo;
- r) per parametri: gli elementi di giudizio che sono suscettibili di una quantificazione e quindi possono essere valutati mediante il risultato di una misura;
- s) per indicatori: gli strumenti operativi mediante i quali è resa possibile la quantificazione e quindi la misurazione dei parametri;
- t) per "valore-soglia": il valore di riferimento dell'indicatore, raggiunto il quale, è verificato un adeguato grado di impatto della produzione scientifica misurato utilizzando l'indicatore medesimo;
- u) per indice *h* di Hirsch: l'indicatore, definito da Jorge E. Hirsch (Università della California, San Diego - USA), secondo il quale uno studioso ha un indice *h*, se *h* delle sue pubblicazioni hanno almeno *h* citazioni ciascuna, e le altre pubblicazioni dello stesso studioso hanno non più di *h* citazioni ciascuna;
- v) per ORCID (*Open Research and Contributor ID*): il codice alfanumerico per l'identificazione univoca degli autori di pubblicazioni scientifiche rilasciato da ORCID in qualità di organizzazione internazionale, interdisciplinare, aperta, non a scopo di lucro;
- z) per Scopus: la banca dati citazionale gestita da Elsevier e basata su un selezionato insieme di pubblicazioni scientifiche oggetto di *peer review*, che attribuisce un codice identificativo univoco a ciascuna pubblicazione;
- aa) per Web of Science: la banca dati citazionale "*Core collection*" gestita da Thomson Reuters e basata su un selezionato insieme di pubblicazioni scientifiche oggetto di *peer review*, che attribuisce un codice identificativo univoco a ciascuna pubblicazione;
- bb) per ISSN (*International Standard Serial Number*): il codice unificato internazionale per l'identificazione univoca delle pubblicazioni in serie, e delle altre risorse in continuazione, su uno specifico supporto fisico, assegnato dalla Rete ISSN, secondo le disposizioni contenute nella norma ISO 3297:2007, adottata in Italia dall'UNI nel 2010 come norma UNI ISO 3297;
- cc) per ISBN (*International Standard Book Number*): il codice internazionale di identificazione da applicarsi a qualsiasi pubblicazione monografica, a prescindere dal formato e dall'edizione, assegnato ad un richiedente da un'agenzia di registrazione ISBN, secondo le disposizioni contenute nella norma ISO 2108: 2005, adottata in Italia dall'UNI nel 2007 come norma UNI ISO 2108;
- dd) per ISMN (*International Standard Music Number*): il codice internazionale di identificazione da applicarsi a qualsiasi edizione musicale scritta (a stampa o digitale), assegnato ad un richiedente da un'agenzia di registrazione ISMN, secondo le disposizioni contenute nello standard ISO 10957 del 1993, che fornisce le regole di base del sistema ISMN;
- ee) per codici identificativi degli autori e delle pubblicazioni scientifiche: i codici di cui alle lettere v), z), aa), bb), cc) e dd).

Art. 2 (Oggetto)

1. Il presente regolamento stabilisce, in attuazione dell'articolo 16, comma 3, lettere a), b) e c), della Legge e degli articoli 4 e 6, commi 4 e 5, del Regolamento:

- a) i criteri, i parametri e gli indicatori di attività scientifica differenziati per funzioni e per settore concorsuale, secondo quanto previsto dal decreto di cui all'articolo 4, comma 2, del Regolamento, utilizzabili ai fini della valutazione dei candidati all'abilitazione;
- b) il numero massimo di pubblicazioni, che non può essere inferiore a dieci, distinto per fascia e per area disciplinare, che ciascun candidato può presentare ai fini della valutazione nella procedura di abilitazione;
- c) le modalità di scelta dei criteri, dei parametri e dei relativi indicatori, nonché la loro rilevanza ai fini dell'attribuzione o meno dell'abilitazione da parte della Commissione;
- d) le modalità di accertamento della coerenza dei criteri e dei parametri di qualificazione scientifica degli aspiranti commissari con quelli richiesti per la valutazione dei candidati all'abilitazione per la prima fascia dei professori universitari.

Art. 3

(Valutazione della qualificazione scientifica per l'abilitazione alle funzioni di professore di prima e di seconda fascia)

1. Nelle procedure di abilitazione per l'accesso alle funzioni di professore di prima e di seconda fascia, la Commissione formula un motivato giudizio di merito sulla qualificazione scientifica del candidato basato sulla valutazione delle pubblicazioni e dei titoli presentati, prendendo a riferimento esclusivamente le informazioni contenute nella domanda redatta secondo il modello allegato al bando candidati. Nella valutazione la Commissione si attiene al principio in base al quale l'abilitazione viene attribuita esclusivamente ai candidati che hanno ottenuto risultati scientifici significativi riconosciuti come tali dalla comunità scientifica di riferimento, tenendo anche in considerazione, secondo le caratteristiche di ciascun settore concorsuale e in diversa misura per la prima e per la seconda fascia, la rilevanza nazionale e internazionale degli stessi.

2. La valutazione delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli è volta ad accertare:

- a) per le funzioni di professore di prima fascia, la piena maturità scientifica del candidato, attestata dall'importanza delle tematiche scientifiche affrontate e dal raggiungimento di risultati di rilevante qualità e originalità, tali da conferire una posizione riconosciuta nel panorama anche internazionale della ricerca;

b) per le funzioni di professore di seconda fascia, la maturità scientifica del candidato, intesa come il riconoscimento di un positivo livello della qualità e originalità dei risultati raggiunti nelle ricerche affrontate e tale da conferire una posizione riconosciuta nel panorama almeno nazionale della ricerca.

Art. 4

(Criteri per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche)

1. La Commissione valuta le pubblicazioni scientifiche presentate dai candidati ai sensi dell'articolo 7, secondo i seguenti criteri:

- a) la coerenza con le tematiche del settore concorsuale o con tematiche interdisciplinari ad esso pertinenti;
- b) l'apporto individuale nei lavori in collaborazione;
- c) la qualità della produzione scientifica, valutata all'interno del panorama nazionale e internazionale della ricerca, sulla base dell'originalità, del rigore metodologico e del carattere innovativo;
- d) la collocazione editoriale dei prodotti scientifici presso editori, collane o riviste di rilievo nazionale o internazionale che utilizzino procedure trasparenti di valutazione della qualità del prodotto da pubblicare;
- e) il numero e il tipo delle pubblicazioni presentate nonché la continuità della produzione scientifica sotto il profilo temporale;
- f) la rilevanza delle pubblicazioni all'interno del settore concorsuale, tenuto conto delle specifiche caratteristiche dello stesso e dei settori scientifico-disciplinari ricompresi.

Art. 5

(Criteri e parametri per la valutazione dei titoli)

1. Nella valutazione dei titoli presentati dal candidato, la Commissione:

- a) accerta l'impatto della produzione scientifica dei candidati, utilizzando obbligatoriamente i parametri e gli indicatori relativi al titolo di cui al numero 1 dell'Allegato A;
- b) accerta il possesso di almeno tre titoli tra quelli scelti dalla Commissione ai sensi del comma 2.

2. Ai fini di cui al comma 1, lettera b), la Commissione, nella seduta di insediamento sceglie, in relazione alla specificità del settore concorsuale e distintamente per la prima e per la seconda fascia, almeno sei titoli tra quelli di cui all'Allegato A ai numeri da 2 a 11 e ne definisce, ove necessario, i criteri di valutazione. Allo scopo di garantire l'oggettività, la trasparenza e l'omogeneità delle procedure e dei metodi di valutazione, la delibera ha validità per l'intera durata dei lavori della Commissione, anche nel caso in cui uno o più commissari siano sostituiti. Tale delibera può essere rivista esclusivamente nel caso in cui la Commissione decada per il mancato rispetto dei termini di conclusione delle valutazioni dei candidati.

3. Nelle procedure di abilitazione per la prima e per la seconda fascia, la Commissione utilizza per la misurazione dell'impatto della produzione scientifica di cui al numero 1 dell'Allegato A:

- a) gli indicatori specificati nell'Allegato C, distintamente per la prima e per la seconda fascia, per i settori concorsuali bibliometrici;
- b) gli indicatori specificati nell'Allegato D, distintamente per la prima e per la seconda fascia, per i settori concorsuali non bibliometrici.

4. I valori dei parametri attribuiti a ciascun candidato sono calcolati esclusivamente sulla base dei codici identificativi degli autori e delle pubblicazioni scientifiche riportati nella domanda del candidato secondo il modello di domanda allegato al bando candidati. Non sono prese in considerazione le pubblicazioni prive dei codici identificativi corretti.

Art. 6

(Conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale)

1. La Commissione attribuisce l'abilitazione esclusivamente ai candidati che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) ottengono una valutazione positiva del titolo di cui al numero 1 dell'Allegato A (impatto della produzione scientifica) e sono in possesso di almeno tre titoli tra quelli scelti dalla Commissione, secondo quanto previsto al comma 2 dell'articolo 5;
- b) presentano, ai sensi dell'articolo 7, pubblicazioni valutate in base ai criteri di cui all'articolo 4 e giudicate complessivamente di qualità "elevata" secondo la definizione di cui all'Allegato B.

Art. 7

(Pubblicazioni presentate dai candidati)

1. Nelle procedure di abilitazione per la prima e per la seconda fascia, il numero massimo delle pubblicazioni che ciascun candidato può presentare è stabilito, per ciascuna area disciplinare, nell'Allegato B.
2. Ai fini di cui al comma 1, il candidato presenta le pubblicazioni, a pena di esclusione, in formato elettronico e nel limite massimo prescritto dal presente decreto, secondo quanto previsto dalla Legge.

Art. 8

(Accertamento della qualificazione degli aspiranti commissari)

1. Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 16, comma 3, lettera h), secondo periodo, della Legge e dall'articolo 6, commi 3, 4 e 5 del Regolamento, possono essere inseriti nella lista, all'interno della quale sono sorteggiati i

componenti della Commissione, soltanto coloro i quali:

- a) appartengono al ruolo di professore ordinario;
- b) hanno conseguito la positiva valutazione di cui all'articolo 6, comma 7, della Legge, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 9, comma 2, del Regolamento;
- c) sono in possesso di una qualificazione scientifica coerente con i criteri e i parametri stabiliti dal presente regolamento attestata dal raggiungimento dei "valori-soglia" degli indicatori secondo quanto previsto all'Allegato E per il settore concorsuale di appartenenza. Se l'aspirante commissario appartiene a un settore concorsuale diverso da quello oggetto della procedura di abilitazione, la qualificazione dello stesso è valutata in relazione al settore concorsuale di appartenenza;
- d) hanno reso pubblico il proprio *curriculum*, redatto secondo lo schema indicato nel bando commissari, sul sito del Ministero, e corredato dalla documentazione ivi specificata.

2. Entro dieci giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, il Direttore generale:

- a) accerta che gli aspiranti commissari appartengano al medesimo settore concorsuale per il quale hanno presentato domanda;
- b) accerta che sia stato reso pubblico per via telematica il *curriculum*, redatto ai sensi di quanto previsto nel bando commissari;
- c) accerta che gli aspiranti commissari abbiano conseguito la positiva valutazione da parte dell'ateneo ai sensi dell'articolo 6, comma 7, della Legge, fatto salvo quanto previsto dal dall'articolo 9, comma 2, del Regolamento;
- d) redige la lista degli aspiranti commissari che hanno soddisfatto i requisiti di cui alle lettere a), b) e c) e la trasmette all'ANVUR.

3. Entro quaranta giorni dalla ricezione della lista, l'ANVUR accerta il rispetto dei requisiti stabiliti dal comma 1, lettera c).

4. I valori degli indicatori attribuiti a ciascun aspirante commissario sono calcolati esclusivamente sulla base dei codici identificativi delle pubblicazioni scientifiche riportati nella domanda, secondo il modello allegato al bando commissari. Non saranno prese in considerazione le pubblicazioni prive dei codici identificativi corretti.

5. Se l'ANVUR reputa che dal *curriculum* e dalla documentazione acclusi alla domanda non risulti attestato il rispetto dei requisiti stabiliti dal comma 1, lettera c), ne informa per iscritto il Direttore generale, il quale comunica per via telematica all'interessato entro dieci giorni l'esclusione dalle liste per il sorteggio.

6. Entro quindici giorni dal completamento degli accertamenti, il Direttore generale costituisce, per ciascun settore concorsuale, la lista prevista dall'articolo 6, comma 2, del Regolamento, con i nominativi dei professori ordinari che hanno presentato domanda per esservi inclusi.

Art. 9

(Revisione dei criteri e parametri)

1. Decorso il primo biennio e successivamente ogni cinque anni, il Ministro procede alla verifica dell'adeguatezza e congruità dei criteri, dei parametri e degli indicatori secondo quanto previsto dall'articolo 4 del Regolamento, nonché del numero massimo delle pubblicazioni di cui all'articolo 7, del presente decreto e dei relativi allegati, anche tenendo conto della valutazione delle politiche di reclutamento di cui all'articolo 5, comma 5, della Legge e dell'articolo 9 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, nonché delle migliori prassi diffuse a livello internazionale, e dispone l'eventuale revisione dei criteri, dei parametri e degli indicatori con proprio decreto.

Art. 10

(Disposizioni finali)

1. Dall'attuazione del presente regolamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. L'ANVUR svolge le attività previste dal presente regolamento nell'ambito delle competenze di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 2010, n. 76, e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.

3. Gli allegati A, B, C, D ed E costituiscono parte integrante del presente regolamento.

4. Entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, con il decreto di cui all'articolo 4, comma 2, del Regolamento sono stabiliti, sulla base di una proposta dell'ANVUR e sentito il CUN, i valori-soglia degli indicatori di cui agli allegati C, D ed E.

5. Il presente regolamento sostituisce il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7 giugno 2012, n. 76, le cui disposizioni continuano ad applicarsi alle procedure in corso alla data di entrata in vigore del presente regolamento.

6. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il presente regolamento, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

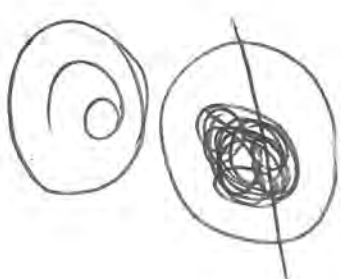
Roma, 7 giugno 2016

IL MINISTRO
Stefania Giannini

Versione pdf del DM n. 120/2016 con allegati (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 luglio 2016 n. 155)

Settore Concorsuale 14/B2 - I Fascia - Secondo Quadrimestre

L.I.I.I Indicatori - FRASCA Ugo



Indicatori

4	4	8
---	---	---

Soglie

Settore Concorsuale	SSD	Soglia	Soglia	Soglia
14/B2	-	20	4	1

Torna all'elenco delle domande (</pubblico/miur/esito/14%252FB2/1/2>)

Per assistenza contattare il Supporto (/support_jira.php?popup=true); - tel.051/61 71 962 (tel:+390516171962) (lun.-ven. 9.00-17.00)



Elenco dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche

FRASCA Ugo
Settore Concorsuale domanda: 14/B2
Prima Fascia



Pubblicazioni scientifiche di cui all'art.7 DM 120/2016

1	2024	Articolo in rivista Ugo Frasca (2024). Egitto tra Regno Unito e Italia (1935-1936). NUOVA STORIA CONTEMPORANEA, vol. Seconda Serie, anno VII (XXVII), p. 155-166, ISSN: 1126-098X
2	2023	Articolo in rivista UGO FRASCA (2023). Santa Sede e conflitto italo-etioipico. NUOVA STORIA CONTEMPORANEA, p. 127-139, ISSN: 1126-098X
3	2023	Monografia o trattato scientifico Frasca, Ugo (2023). Diritto, Società e Islam : Relazioni Internazionali e Teologia. Napoli:Guida editori, ISBN: 9791255630685
4	2018	Monografia o trattato scientifico Ugo Frasca (2018). La "Caduta" del 1914-1915 : Velleità, opinione pubblica e Teologia. BIBLIOTECA DI "NUOVA STORIA CONTEMPORANEA", p. 1-205, FIRENZE:Le Lettere, ISBN: 978-88-9366-059-4, ISSN: 2283-1940
5	2018	Monografia o trattato scientifico Ugo Frasca (2018). Fascismo, comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954). Presentazione di Giuseppe Ignesti. p. 1-341, Roma:Studium Edizioni, ISBN: 978-88-382-4671-5
6	2018	Monografia o trattato scientifico Ugo Frasca (2018). Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954). vol. Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente", direttore Claudio Moffa., p. 1-108, ROMA:Aracne, ISBN: 978-88-255-1324-0
7	2018	Curatela Ugo Frasca (a cura di) (2018). Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium. Di Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara. Ambassador in Algiers.. vol. Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali, (Collana diretta da Ugo Frasca), p. 1-70. ALESSANDRIA:Edizioni dell'Orso, ISBN: 978-88-6274-839-1
8	2018	Curatela Ugo Frasca (a cura di) (2018). Pace e strategie di potenza ; Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante - Mary Attento, America Latina e Colombia. vol. Studi politico-teologici e relazioni internazionali, Collana diretta da Ugo Frasca, p. 1-79, Napoli:Guida editori, ISBN: 978-88-6866-419-0



9	2016	Articolo in rivista Ugo Frasca (2016). Santa Sede, Italia, Bulgaria (1948-1953). NUOVA STORIA CONTEMPORANEA, p. 191-210, ISSN: 1126-098X
10	2016	Articolo in rivista Ugo Frasca (2016). Italia, Santa Sede e Repubblica Democratica Tedesca. NUOVA STORIA CONTEMPORANEA, p. 143-156, ISSN: 1126-098X
11	2016	Monografia o trattato scientifico FRASCA, UGO (2016). Medioevo e Contemporaneità. Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953). p. 1-129, ROMA:Studium, ISBN: 978-88-382-4467-4
12	2016	Monografia o trattato scientifico FRASCA, UGO (2016). Antichità e Contemporaneità. Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953). p. 1-438, ROMA:Studium, ISBN: 978-88-382-4466-7
13	2013	Monografia o trattato scientifico FRASCA, UGO (2013). Noi italiani. Napoli:Alfredo Guida, ISBN: 9788868660147
14	2012	Monografia o trattato scientifico FRASCA, UGO (2012). << Il Mattino >>, la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914. NAPOLI:Guida, ISBN: 9788866661337
15	2000	Monografia o trattato scientifico FRASCA, UGO (2000). La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931. Dalla revisione dello Statuto di Tangeri al Seconda Repubblica, (Prefazione di Gaetano Arfè, Biblioteca di "Spagna Contemporanea", Collana diretta da Alfonso Botti e Claudio VENZA, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini).. ALESSANDRIA:EDIZIONI DELL'ORSO., ISBN: 9788876944222



Pubblicazioni scientifiche ai fini degli indicatori

1	2024	Articolo in rivista Ugo Frasca (2024). Egitto tra Regno Unito e Italia (1935-1936). NUOVA STORIA CONTEMPORANEA. vol. Seconda Serie, anno VII (XXVII), p. 155-166, ISSN: 1126-098X
2	2023	Articolo in rivista UGO FRASCA (2023). Santa Sede e conflitto italo-etioipico. NUOVA STORIA CONTEMPORANEA, p. 127-139, ISSN: 1126-098X
3	2023	Monografia o trattato scientifico Frasca, Ugo (2023). Diritto, Società e Islam : Relazioni Internazionali e Teologia. Napoli:Guida editori, ISBN: 9791255630685
4	2018	Monografia o trattato scientifico Ugo Frasca (2018). Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954). vol. Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente", direttore Claudio Moffa., p. 1-108. ROMA:Aracne, ISBN: 978-88-255-1324-0
5	2018	Monografia o trattato scientifico Ugo Frasca (2018). Fascismo, comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954), Presentazione di Giuseppe Ignesti. p. 1-341, Roma:Studium Edizioni, ISBN: 978-88-382-4671-5
6	2018	Monografia o trattato scientifico Ugo Frasca (2018). La "Caduta" del 1914-1915 : Velleità, opinione pubblica e Teologia. BIBLIOTECA DI "NUOVA STORIA CONTEMPORANEA", p. 1-205, FIRENZE:Le Lettere, ISBN: 978-88-9366-059-4, ISSN: 2283-1940
7	2016	Articolo in rivista Ugo Frasca (2016). Santa Sede. Italia. Bulgaria (1948-1953). NUOVA STORIA CONTEMPORANEA, p. 191-210, ISSN: 1126-098X
8	2016	Articolo in rivista Ugo Frasca (2016). Italia. Santa Sede e Repubblica Democratica Tedesca. NUOVA STORIA CONTEMPORANEA. p. 143-156, ISSN: 1126-098X
9	2016	Monografia o trattato scientifico FRASCA, UGO (2016). Antichità e Contemporaneità. Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953), p. 1-438, ROMA:Studium, ISBN: 978-88-382-4466-7



10	2016	Monografia o trattato scientifico FRASCA, UGO (2016). Medioevo e Contemporaneità. Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953). p. 1-129, ROMA:Studium, ISBN: 978-88-382-4467-4
11	2013	Monografia o trattato scientifico FRASCA, UGO (2013). Noi italiani. Napoli:Alfredo Guida. ISBN: 9788868660147
12	2012	Monografia o trattato scientifico FRASCA, UGO (2012). << Il Mattino >>, la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914. NAPOLI:Guida. ISBN: 9788866661337



Titoli

Organizzazione o partecipazione come relatore a convegni di carattere scientifico in Italia o all'estero

- Partecipazione come relatore al Convegno Internazionale <<Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti>>, promosso dall'Associazione Europa 2000, Napoli nel Mondo - VI edizione, Castel dell'Ovo, 26/28 ottobre 1998. (Università degli Studi Federico II di Napoli - Dipartimento di Scienze dello Stato). Il tema affrontato, nell'ambito della terza sessione giuridica <<Le istituzioni e i problemi dell'emigrazione>>, è stato: La recente politica internazionale nell'area del Mediterraneo dal 27-01-1998 al 27-01-1998
- Partecipazione come relatore al Convegno in occasione della presentazione del libro di Gabriele Novelli, *Il Golfo di Gaeta nella Seconda guerra mondiale*, D'Arco Edizione, Formia (LT) 2007, presso Municipio dello stesso Comune il 24 novembre 2007. Viva partecipazione della platea. dal 24-11-2007 al 24-11-2007
dal 24-11-2007 al 24-11-2007
- Partecipazione come relatore al Convegno in occasione della presentazione del libro di Luigi Iannone, *Il profumo del nichilismo : Viaggio non moralista nello stile del nostro tempo*, Solfanelli, Chiesti 2012, presso Libreria Feltrinelli in Caserta il 12/12/2012. Viva partecipazione della platea nell'ambito di un percorso accademico e giornalistico insieme d'impronta interdisciplinare. dal 12-12-2012 al 12-12-2012
dal 12-12-2012 al 12-12-2012
- Organizzatore del Convegno e partecipazione come relatore in occasione della presentazione del libro, *Noi Italiani*, (di Ugo Frasca), presso la Camera dei Deputati il 20 giugno 2014. I passaggi cruciali anche degli altri relatori, i professori Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, possono essere letti nell'Introduzione di Ugo Frasca (a cura di), *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana - Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante - Mary Attento, America Latina e Colombia*, in <<Studi politico-teologici e relazioni internazionali>>, (Collana diretta da Ugo Frasca), Guida Editori, Napoli 2018, ISBN 978-88-6866-419-0. Le relazioni dei docenti di Storia delle relazioni internazionali hanno preceduto la lunga recensione dello storico e prof. Danilo Veneruso sulla prestigiosissima <<Rivista di Studi politici internazionali>> (ottobre-dicembre 2014, anno 81, fase. 324), leggibile come tanti altri atti e libri sul sito web www.ugofrasca.it. Inoltre, non meno importante l'altra recensione del prof. Piero Vassallo su «Riscossa Cristiana» del 9 febbraio 2014 e la lusinghiera lettera, circa le vicende accademiche dell'interessato e oggetto di vari Esposti in Procure, inviata dal presidente del Senato Pietro Grasso (18 settembre 2015, Prot. Libri 492/2015). «vicino per l'annosa vicenda accademica», congratulandosi pertanto in relazione a *Noi Italiani* nonché per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito». Per ulteriori ragguagli, circa *Noi Italiani*, si allega pure ResearcherPage statistiche: Frasca,Ugo dal 20-06-2014 al 20-06-2014
dal 20-06-2014 al 20-06-2014
- Organizzatore del Convegno e partecipazione come relatore in occasione della presentazione del libro «*Il Mattino*», la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914, (di Ugo Frasca), Chiesa Sant'Agostino, Arienzo (CE), 18 luglio 2014, contraddistinta dall'entusiastica partecipazione della platea e oggetto di apprezzamento all'Abilitazione già conseguita per la II Fascia (14/B2) nel 2014, come gli altri testi: *La Spagna e la diplomazia italiana... La questione palestinese... I rapporti italo-britannici... ecc.* dal 18-07-2014 al 18-07-2014
dal 18-07-2014 al 18-07-2014



- Partecipazione come relatore e organizzatore del Convegno internazionale, Diplomazia culturale e "scontro tra civiltà". Asia sud-orientale e crisi coreana, con interventi pure del prof. Alessandro Duce dell'Università degli Studi di Parma e della prof.ssa Olimpia Niglio, della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, ISSR, Città del Vaticano. Dipartimento di Scienze Politiche - Università degli Studi "Federico II" di Napoli, 7 marzo 2018, in Ugo Frasca (a cura di), Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana - Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante - Mary Attento, America Latina e Colombia, in <<Studi politico-teologici e relazioni internazionali>>, (Collana diretta da Ugo Frasca), Guida Editori, Napoli 2018, ISBN 978-88-6866-419-0 dal 07-03-2018 al 07-03-2018
- Partecipazione come relatore e organizzatore del Convegno internazionale, Italia e Colombia tra XIX e XX secolo, con interventi pure della giornalista professionista ed editor, Mary Attento nonché della prof.ssa Olimpia Niglio della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, ISSR, Città del Vaticano. Dipartimento di Scienze Politiche - Università degli Studi "Federico II" di Napoli, 8 marzo 2018, in Ugo Frasca (a cura di), Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana - Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante - Mary Attento, America Latina e Colombia, Studi politico-teologici e relazioni internazionali. (Collana diretta da Ugo Frasca), Guida Editori, Napoli 2018, ISBN 978-88-6866-419-0 dal 08-03-2018 al 08-03-2018
- Partecipazione come relatore e organizzatore del Convegno internazionale, Africa in the Globalisation Era con interventi pure del prof. Riccardo Pelizzo dal REPOA (Research on Poverty Alleviation - Dar es Salaam -Tanzania) e della prof.ssa Olimpia Niglio della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, ISSR, Città del Vaticano. Dipartimento di Scienze Politiche - Università degli Studi "Federico II" di Napoli, 19 marzo 2018, in Ugo Frasca (edited by), Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers, <<Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali>>, (Collana diretta da Ugo Frasca), Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2018, ISBN 978-88-6274-839-1, in cui è presente pure l'intervista recentissima realizzata da Ugo Frasca all'ambasciatore italiano in Algeri, Pasquale Ferrara (Introduction). dal 19-03-2018 al 19-03-2018
- Partecipazione come relatore e organizzatore del Convegno internazionale, Poverty and Development in the Third Millennium con interventi pure degli studiosi Luca Katera, Stephen Mwombela e Riccardo Pelizzo dal REPOA (Research on Poverty Alleviation - Dar es Salaam - Tanzania), Dipartimento di Scienze Politiche - Università degli Studi "Federico II" di Napoli, 20 marzo 2018, in Ugo Frasca (edited by), Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers, <<Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali>>, (Collana diretta da Ugo Frasca), Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2018, ISBN 978-88-6274-839-1, in cui è presente pure l'intervista recentissima realizzata da Ugo Frasca all'ambasciatore italiano in Algeri, Pasquale Ferrara (Introduction). dal 20-03-2018 al 20-03-2018
- Partecipazione come relatore e organizzatore del Convegno internazionale, La Nuova Cina tra Passato e Futuro, con interventi pure dell'ambasciatore italiano a Pechino, Ettore Francesco Sequi e della prof.ssa Olimpia Niglio della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, ISSR, Città del Vaticano Dipartimento di Scienze Politiche - Università degli Studi "Federico II" di Napoli, 27 marzo 2018 dal 27-03-2018 al 27-03-2018
- Partecipazione come relatore, col tema Henri-Iréné-Marrou, Diplomazia Etica e Teologia, nella Sezione Storico-religiosa della Conferenza internazionale di Venezia, Arte, Fede, Memoria dei Luoghi Storico-Religiosi: Missione tra Origine e Rigenerazione, Scuola Grande di San Marco, 7-8 giugno 2018. dal 07-06-2018 al 07-06-2018
- Partecipazione come relatore e organizzatore del Convegno, Palestina: Verità storica e diritti negati, Relazione: Il monco ebraismo, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Dipartimento di Studi



Responsabilita' di studi e ricerche scientifiche affidati da qualificate istituzioni pubbliche o private

- Promozione del «Progetto Elia», finanziato con risorse proprie, mirante all'apertura della Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo "Federico II" di Napoli alla società partenopea, italiana e internazionale in genere, secondo l'originale motivazione di Federico II nel 1224. Proposto alla Facoltà e volto alla ricerca di soluzioni riguardo ai problemi di ognuno, specie dei meno abbienti, ha suscitato una lettera di risposta del cardinale Camillo Ruini, tentando un connubio tra ricerca scientifica e servizio, secondo quanto riportato dal mensile *Ateneapoli* il 12/10/2007 e come rappresentato dal dipinto di Onofrio Bramante presente nella brochure. Federico II, infatti, attorniato da musicisti, poeti, pittori, sacerdoti, guerrieri e altro, "ricorda" l'universalità della cultura e la funzione dell'Università oggi, oltre ogni ghetizzazione del sapere e in vista di un rapporto più immediato con la realtà, da inquadrare nelle sue connotazioni istituzionali e amministrative nonché politiche e ideali. Un Progetto eventualmente da rilanciare con possibili aggiornamenti. dal 12-10-2007 al 12-10-2007

Direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste, collane editoriali, enciclopedie e trattati di riconosciuto prestigio

- Partecipazione al Comitato scientifico, della Rivista «Scienze e Ricerche», ISSN 2283-58-73, Area 14: Scienze politiche e sociali, con riguardo all'importanza dell'impostazione interdisciplinare anche nell'ambito della Storia delle relazioni internazionali, la cui comprensione circa il "Senso", cioè il significato ultimo degli eventi, non prescinde dalla Storia delle dottrine politiche e da quella del pensiero filosofico in particolare, naturalmente senza tralasciare le dimensioni economica, giuridica e sociologica.
dal 17-03-2017 al 01-12-2018
- Partecipazione al Comitato editoriale della Rivista «Scienze e Ricerche», Area 14: Scienze politiche e sociali, ISSN 2283-58-73, data l'estrema rilevanza di una visione complessiva della contemporaneità, intuibile attraverso la ricostruzione di fatti e momenti storici, ma aperta alle innumerevoli dinamiche nella Storia del pensiero che li producono, motivandoli e spiegandoli nel tempo,
dal 17-03-2017 al 01-12-2018
- Direzione della Collana Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali, Area 14, Scienze politiche e sociali, Edizioni dell'Orso, Alessandria, documentata in Ugo Frasca (edited by), *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium* : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers, Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2018, ISBN 978-88-6274-839-1.
dal 01-02-2018 a oggi
- Direzione della Collana Studi politico-teologici e relazioni internazionali, Area 14: Scienze politiche e sociali, Guida Editori, Napoli, documentata in Ugo Frasca (a cura di), *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante - Mary Attento, America Latina e Colombia*, Guida Editori, Napoli 2018, ISBN 978-88-6866-419-0
dal 01-02-2018 a oggi
- Partecipazione al Comitato scientifico della Collana, Patrimonio culturale di interesse religioso, direttore Gino Alberto Faccioli, Area 15 – Scienze teologico-religiose, Aracne editrice, per l'importanza del fattore religioso e teologico nella Storia del pensiero politico e culturale in genere, fino a sviscerare in profondità le radici profonde di contesti sociali e istituzionali distanti da quelli europei e occidentali in genere. Il riferimento non concerne solo i monoteismi e le loro divergenze: Ebraismo, Cristianesimo e Islam, ma pure altri credi quali Induismo, Buddhismo, Confucianesimo, Shintoismo ecc. senza i quali la conoscenza politica e istituzionale del Vicino, del Medio e dell'Estremo Oriente diventa difficile.
dal 17-02-2018 a oggi
- Partecipazione al Comitato scientifico/editoriale della Rivista, *African Politics and Policy*, Online Journal, direttore Riccardo Pelizzo, per un contributo che guardi alle tantissime problematiche che attanagliano il Continente africano: le frequenti crisi istituzionali, il problema della corruzione, quello del traffico di armi e, in modo particolare, lo studio accurato delle culture che toccano molto da vicino il



ruolo della donna nella società. Tema intimamente legato alla problematica dei Diritti dell'uomo e dello Stato di diritto in genere.

dal 17-02-2018 al 01-12-2018

- Partecipazione al Comitato scientifico della Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente", direttore Claudio Moffa, Area 14: Scienze politiche e sociali, Aracne editrice. L'importanza di un'analisi accurata della politica estera italiana nel Mediterraneo permette di capirne non solo pregi e limiti, ma l'atteggiamento dello Stivale verso genti, Stati e storie nazionali differenti o lontane, non trascurando il rispetto e l'amicizia verso il mondo arabo, pur tra innumerevoli difficoltà dopo il passato coloniale dell'Ottocento e del Novecento. In realtà, i temi concernenti le scelte di Francesco Crispi, quelle del Duce e dell'Italia repubblicana appartengono a filoni dottrinali e istituzionali molto diversi, che aiutano a cogliere le differenze notevoli tra Italia liberale, fascista e repubblicana sui piani istituzionale e prettamente politologico. Dal 13-03-2018 a oggi.

dal 13-03-2018 a oggi

Partecipazione al collegio dei docenti ovvero attribuzione di incarichi di insegnamento, nell'ambito di dottorati di ricerca accreditati dal Ministero

- Docenza al corso di Dottorato di ricerca in Politiche Pubbliche di Coesione e Convergenza nello Scenario Europeo, XXXVII Ciclo - A.A. 2023/2024. (6 ore).
Tema trattato: "Il conflitto israelo-palestinese, la politica delle grandi potenze, la diplomazia araba ed egiziana in particolare."
dal 09-05-2024 al 16-05-2024

Formale attribuzione di incarichi di insegnamento o di ricerca (fellowship) presso qualificati atenei e istituti di ricerca esteri o sovranazionali

- La lezione, Italia e Mediterraneo: interessi, conflitti e prospettive d'incontro del 22 giugno 2018 presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, quindi, un Ateneo non italiano ma estero.
dal 22-06-2018 al 22-06-2018

Conseguimento di premi e riconoscimenti per l'attività scientifica, inclusa l'affiliazione ad accademie di riconosciuto prestigio nel settore

- Premio Letterario "Giano", VI Edizione, Città di Formia (LT), 29/05/2006, conseguito con La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931 : Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica, Prefazione di Gaetano Arfè, Biblioteca di "Spagna Contemporanea", Collana diretta da Alfonso Botti e Claudio Venza, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2000. La motivazione del poeta, scrittore e docente presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, prof. Renato Filippelli: «Due robusti studi che documentano la vastità degli interessi alla storia nei suoi aspetti politici e diplomatici. [...] Attentissimo alle ricostruzioni di largo respiro su saldi supporti documentari, ma anche sensibilissimo alla logica delle tessiture diplomatiche e, nel primo studio, alle peculiarità culturali ed ai connotati psicologici dell'universo arabo, il Frasca si colloca fra gli studiosi più seri e meglio informati di questi ultimi anni»
dal 29-05-2006 al 29-05-2006
- Premio Letterario Nazionale "Natale in Libreria", Santi Cosma e Damiano (LT), dicembre 2008, conseguito con Gaetano Arfè tra storia e Politica, (incentrato pure sulla dimensione internazionale e sui rapporti tra le grandi Potenze), «L'Ape Ingegnosa» Rivista del Dipartimento di Scienze dello Stato, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi "Federico II" di Napoli, 1-2/2006, pp. 35-55, ISSN 1721-3967, Il premio, conferito dal presidente e direttore del Giornale del Golfo e del Foglio della Terra Aurunca, Mauro Lucio Novelli, s'inserisce in un'impostazione storiografica tendente a coniugare la profondità della ricerca accademica col linguaggio più divulgativo e immediato dell'approccio giornalistico
dal 20-12-2008 al 20-12-2008

Specifiche esperienze professionali caratterizzate da attività di ricerca attinenti al settore concorsuale per cui è presentata la domanda per l'abilitazione



- Per le ulteriori specifiche esperienze professionali caratterizzate da attività di ricerca attinenti al settore concorsuale per cui è presentata la domanda per l'abilitazione si ritiene opportuno allegare il Curriculum Vitae del candidato
dal 01-01-1950 al 01-01-1950
- Diploma di Laurea in Scienze Politiche conseguito con 110/110 e lode presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli nel giugno 1982, grazie alla Tesi in Diritto internazionale, I movimenti di liberazione nazionale e la questione palestinese, attestante l'impegno volto a individuare le attinenze e i punti di contatto tra il Diritto internazionale e la Storia delle relazioni internazionali.
dal 30-06-1982 al 30-06-1982
- Socio della SISI (Società Italiana di Storia Internazionale) e professore associato in Storia e Istituzioni dell'Africa contemporanea (SPS/06), Storia delle relazioni Euromediterranee e Storia delle relazioni internazionali (Polo Universitario Penitenziario) presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.
dal 04-12-1992 a oggi
- Attività giornalistica e intervista al Preside della Facoltà di Scienze Politiche, prof. Raffaele Feola, Società e Politica in "Stato e Costituzioni in Italia" («Il Giornale di Caserta», 13 settembre 2007, www.ugofrasca.it), nell'ambito del «Progetto Elia» con ampi riferimenti all'Italia nel Terzo Millennio e al bilancio del suo percorso liberale, fascista e repubblicano, secondo un approccio interdisciplinare
dal 13-09-2007 al 13-09-2007
- Promozione del «Progetto Elia» per l'apertura della Facoltà di Scienze Politiche alla società partenopea, italiana e internazionale in genere, secondo l'originale motivazione di Federico II nel 1224. Volto alla ricerca di soluzioni riguardo ai problemi di ognuno, specie dei meno abbienti, ha suscitato una lettera di risposta del cardinale Camillo Ruini, tentando un connubio tra ricerca scientifica e servizio, secondo quanto riportato dal mensile Ateneapoli il 12/10/2007 e come rappresentato dal dipinto di Onofrio Bramante presente nella brochure. Federico II attorniato da musicisti, poeti, pittori, sacerdoti, guerrieri e altro per ricordare l'universalità della cultura e la funzione dell'Università oltre ogni ghetizzazione del sapere, in vista di un rapporto più immediato con la realtà
dal 12-10-2007 al 12-10-2007
- Attività giornalistica e intervista alla docente di Sociologia Mirella Giovene, Per un mondo migliore... («Il Giornale di Caserta», 25 ottobre 2007, www.ugofrasca.it) nell'ambito del «Progetto Elia», con riguardo a equilibri mondiali, globalizzazione, e Terzo Millennio, secondo un approccio interdisciplinare
dal 25-10-2007 al 25-10-2007
- Attività giornalistica e intervista all'avvocato e docente di Istituzioni di diritto e procedura penale, prof. Francesco Forzati, Quale Giustizia? («Il Giornale di Caserta», 22 novembre 2007, www.ugofrasca.it), nell'ambito del «Progetto Elia» secondo un approccio interdisciplinare
dal 22-11-2007 al 22-11-2007
- Superamento del concorso relativo al dottorato di ricerca in Storia delle relazioni internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo «La Sapienza» in Roma, 1985-1986, e conseguimento dell'Abilitazione Scientifica Nazionale all'insegnamento del settore concorsuale 14/B2 (II Fascia), il 25/03/2014
dal 25-03-2014 al 25-03-2014
- Attività giornalistica, diplomazia e relazioni internazionali: attività di ricerca delle fonti tramite intervista del giornalista Ugo Frasca all'ambasciatore in Algeri, Pasquale Ferrara, in Ugo Frasca (edited by), Africa in the Globalisation Era – Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers, Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali, (Collana diretta da Ugo Frasca), Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2018, ISBN 978-88-6274-839-1, (Introduction by Ugo Frasca);
dal 19-03-2018 al 20-03-2018
- Attività giornalistica, diplomazia e relazioni internazionali: attività di ricerca mediante le domande incalzanti e l'intervista poste durante le lezioni di Storia e Istituzione dei Paesi afro-asiatici dagli studenti agli studiosi del REPOA (Research on Poverty Alleviation) in Dar es Salaam -Tanzania, nel corso del Convegno internazionale interamente in inglese, Poverty and Development in the Third Millennium, in Ugo Frasca (edited by), Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers, Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali, (Collana diretta da Ugo Frasca), Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2018, ISBN 978-88-6274-839-1, (Introduction by Ugo Frasca)
dal 20-03-2018 al 20-03-2018

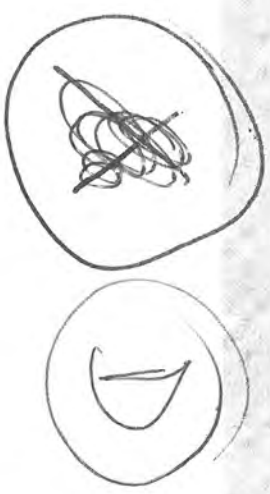


- Attività giornalistica e di ricerca delle fonti di Ugo Frasca, grazie all'intervista del 22 marzo 2018 posta agli studenti del Seminario su La politica estera italiana dall'Unità ai nostri giorni, a proposito della storia recente del nostro Paese. Risultati notevoli quanto all'acuta percezione dei problemi attuali. dal 22-03-2018 al 22-03-2018
- Attività giornalistica, diplomazia e relazioni internazionali; attività di ricerca delle fonti mediante l'intervento ampio, articolato e robusto alle lezioni di Storia e Istituzione dei Paesi afro-asiatici dell'ambasciatore italiano a Pechino, Ettore Francesco Sequi, col Convegno del 27 marzo 2018, La Nuova Cina tra Passato e Futuro dal 27-03-2018 al 27-03-2018
- Attività accademica e giornalistica realizzata in occasione della visita, il 7 febbraio 2019 presso il Dipartimento di Scienze Politiche di Napoli, di studenti iberici intrattenuti segnatamente sul tema relativo ai rapporti tra Italia fascista e Spagna, come richiesto dalla professoressa di filosofia Maria Mercedes Domínguez, coordinatrice di Progetti Europei Erasmus del Liceo, IES Joan Maria Thomas di Palma di Maiorca. Ciò, col coinvolgimento nel progetto "Dalla guerra alla pace" insieme al Liceo Scientifico G. Pellechia di Cassino. <<il cui obiettivo principale è per i nostri studenti di indagare i rapporti tra l'Italia e la Spagna durante la guerra civile spagnola>> e naturalmente sulle fasi che la precedettero.
Dal 7/2/2019 al 7/2/2019.
dal 07-02-2019 al 07-02-2019
- Laurea in Giurisprudenza, conseguita con 110/110 e lode presso l'Ateneo "Federico II" di Napoli, il 25/07/2023 con Tesi di Laurea: Diritto, Società e Islam : Relazioni Internazionali e Teologia, Guida Eitorì, Napoli 2023. L'obiettivo è consistito nello sviscerare approfonditamente le connotazioni teologiche e religiose degli equilibri politici internazionali e degli assetti socio-economici e culturali di Paesi africani e asiatici, per meglio comprenderne le dinamiche interne e i loro riflessi nei rapporti con la comunità degli Stati.
dal 25-07-2023 al 25-07-2023





Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Scienze dello Stato



CONVEGNO INTERNAZIONALE

IL DIRITTO DEGLI STATI E IL DIRITTO DELLE GENTI



REGIONE CAMPANIA



Accademia ITALIA-USA



1947 Spazi
Associati nei Comuni italiani per la Spina

ed inoltre



GRUPPO BANCARIO ICCRI



via di ribonno 18/20/22
I.L. R. n. 20/40/5-5/85
07155 - V. 921 941 29/108



Associazione
EUROPA 2000
Napoli nel mondo

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
EUROPA 2000 - Napoli nel mondo
Castel dell'Ovo - Borgo Marconi - Tel. 081 7644663

NAPOLI
CASTEL DELL'OVO
26-28 OTTOBRE 1998

IL DIRITTO DEGLI STATI E IL DIRITTO DELLE GENTI

Linea 26 Ottobre 1998 - Sala F. Compagna

Mercoledì 27 Ottobre 1998 - Sala F. Compagna

La nostra Regione per il fatto di essere stata e di continuare ad essere toccata dai fenomeni dell'emigrazione e dell'immigrazione è particolarmente attenta agli stessi.

Dall'intento di individuare

programmi operativi

che offrano soluzioni reali

si tengono dell'immigrazione-emigrazione nascono

fin dal 1992 i Progetti:

• "COLGAMBO": cittadini del Mondo

per cercare un efficace interscambio

tra gli italiani nel Mondo

e quelli in Metropolite

• "PHATERNITY"

con l'intento di individuare

programmi operativi

che offrano soluzioni reali

al fenomeno della immigrazione.

Nell'ambito della VI edizione di Napoli nel Mondo,

nata per offrire un "Forum" qualificato

per affrontare tali argomenti,

grazie alla collaborazione

tra l'Università di Napoli - Federico II - Dipartimento

di Scienze dello Stato, la Regione Campania - l'Asso-

ciazione culturale Europa 2000

si svolgerà il Convegno:

ore 10.00

Inaugurazione e saluti
Raffaello FEOLA
Francesco CAMPANA

ore 10.00

I SEZIONE ECONOMICO-CULTURALE
Emigrazione / Immigrazione
Osservatorio su un inarrestabile divenire

III SEZIONE GIURIDICA
Le Istituzioni
ed i problemi dell'immigrazione

Presidente

Tullio D'APONTE
Presidente Facoltà di Scienze Politiche

Presidente

Prof. Luigi LABRUINA

Relatori

Antonio CHELLO
Sammuele CIAMBRILLO
Giuseppe FERRARA
Salvatore LADURO
Vincenzo MARMORALE
Gennaro PLANERA
Giuseppe SCALERA
Giuseppe ZAMPINO

Relatori

Andrea AMATUCCI
Emigrazione e effetti finanziari
Ugo FRASCA
La ricerca politica internazionale nell'area del Mediterraneo
Vittorio ORSICCHI
La ricerca scientifica ed servizio della solidarietà internazionale

ore 10.00

II SEZIONE SOCIOLOGICA
Il rispetto dell'autonomia individuale ed i rapporti sociali

Presidente

Guido D'ACOSTINO

Relatori

Maria ESPPOSITO
Ariano IANNACCONE
Giuseppe IMBEGGI
Antonio MACCAURO
M. Antonio PACE
Liriano SCHIFFONE

ore 20.30

ore 20.30

GALÀ DI NAPOLI NEL MONDO

GALÀ DI NAPOLI CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

Luigi SICCO

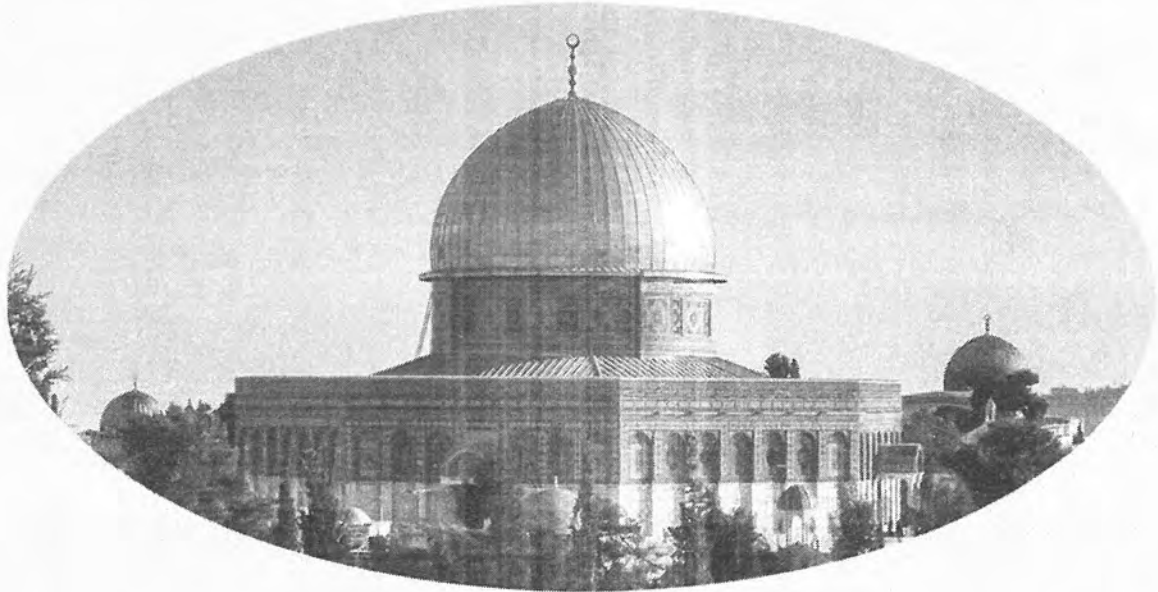
La cooperazione internazionale nella lotta contro l'immigrazione clandestina

Vincenzo SINISCALCHI
Riflessi penali



Palestina

Verità storica e diritti negati



28 maggio 2024 - ore 15:30

*Dipartimento di Studi Umanistici, via Porta di Massa, 1 - aula Aliotta
Università degli Studi di Napoli "Federico II"*

Moderatori

*Dott. Alberto Fontana - Coordinatore Unione degli Universitari Napoli
Davide Totaro - Presidente dell'Associazione ViviUnina*

Interventi

*Prof. Ugo Frasca - Il monco ebraismo...
Prof. Armando Vittoria - Israele: Società civile e democrazia "armata"*





WIKIPEDIA

Riccardo Pelizzo

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La neutralità di questa voce o sezione sugli argomenti biografie e politica è stata messa in dubbio.

Motivo: curriculum, inoltre da wikificare e con fonti insufficienti, in particolare riguardo ai premi

Riccardo Pelizzo (Verona, 1971) è un politologo italiano.

Indice

Biografia

Pubblicazioni

Premi

Note

Collegamenti esterni

Biografia

Riccardo Pelizzo (http://web5.uottawa.ca/ssms/vfs/.horde/eventmgr/000810_001337878391_Riccardo%20Pelizzo's%20bio.pdf) è uno scienziato della politica e un esperto di studi legislativi.

Dopo aver conseguito la laurea all'Università di Bologna con 110 e lode, un Master of Arts in scienze politiche alla Johns Hopkins University e aver conseguito il titolo di Philosophy Doctor, Pelizzo inizia a insegnare alla Johns Hopkins University, a Baltimora.

Già Assistant professor al la Singapore Management University, fellow del Centre of governance and public policy, membro accademico del Griffith Asia Institute, investigatore associato del Centre of Excellence in Policing and Security, consulente della Banca Mondiale, è professore (<https://gspp.nu.edu.kz/en/riccardo-pelizzo/>) e vice decano per gli affari accademici alla Graduate School of Public Policy della Nazarbayev University dove è stato anche vice decano per la ricerca dal 2019 al 2023. Dal 2004 al 2010 ha fatto parte del comitato scientifico di Politics and Policy, di cui è attualmente Direttore Associato^[1]. Il suo saggio *Tools for Legislative Oversight* è stato discusso nel Parlamento delle Filippine^[2]. Il suo *The role of parliament in curbing corruption* ha stimolato alcune iniziative legislative in Tanzania^[3]. Ha partecipato al dibattito sulle riforme costituzionali (<http://astanatimes.com/2017/02/constitutional-reforms-should-recognise-important-role-of-political-parties/>) in Kazakistan e sul disegno di legge sul controllo parlamentare (<http://www.osce.org/odihr/313031?download=true>) in Bosnia-Herzegovina.

Autore di numerosi studi apparsi su riviste scientifiche internazionali, tra le quali Party Politics, Political Studies, Governance, West European Politics e Journal of democracy. Alcuni dei quali sono stati tradotti in arabo, cinese, inglese, italiano, francese, tedesco, russo, spagnolo, vietnamita, indonesiano e kazako^[4]. Pelizzo è inoltre autore di 14 libri. Nel 2004 ha vinto il Wright Memorial Award e ha ricevuto l'*Honorable mention* per la tesi dottorale, e nel 2014 ha vinto il *Distinguished Reviewer Award* di Politics and Policy. È fra i più attivi peer reviewers dell'Asia Centrale (<https://jkms.org/DOIx.php?id=10.3346/jkms.2021.36.e169>).

Publicazioni

- *The culture of accountability* (<https://www.routledge.com/The-Culture-of-Accountability-A-Democratic-Virtue/Pasquino-Pelizzo/p/book/9781032319100>), Routledge, 2022 (con Gianfranco Pasquino), ISBN 978-1032319100
- *How to write a thesis*, Calibano editore, 2022 (con A. Kinyondo), ISBN 979-1280224712
- *Exploring Africa's Labyrinth*, Lambert Academic Publishing, 2020, ISBN 978-6200562456
- *Metodo e contro-metodo*, Roma, Armando Editore, 2019 (con A. Napoli), ISBN 978-88-6081-379-4
- *Africa Today*, Novate Milanese, Prospero Editore, 2018, ISBN 978-8885491403
- https://www.academia.edu/37315871/Making_tourism_work_for_TZ_Soft_Copy.pdf, Lambert Academic Publishing, 2018 (con A. Kinyondo), ISBN 978-6137420843
- *Governance in Africa*, Lambert Academic Publishing, 2017 (curatore con Abel Kinyondo), ISBN 978-6202021715
- *Tourism in Africa. Development and Inequality*, Novate Milanese, Prospero Editore, 2017 (con Abel Kinyondo), ISBN 978-8885491168
- *Africa at the Crossroads*, Novate Milanese, Prospero Editore, 2017, ISBN 978-8885491175
- *Understanding good governance*, Saarbruecken, Lambert Academic Publishing, 2017 (curatore), ISBN 3-330-04914-6.
- *Il Dottor Bolt e altri racconti*, Piacenza, Ellade, 2016 (con Antonio Napoli e Danilo Carabotta).
- *Corruption and Legislatures*, New York, Routledge, 2014 (con F. Stapenhurst), ISBN 0-415-73010-4.

- *Following the money: comparing parliamentary public accounts committees*, London, Routledge, 2014 (con F. Stapenhurst e K. Jacobs (<http://bus.unsw.adfa.edu.au/staff/profiles/jacobs-kerry.php>)), ISBN 0-7453-3436-9
- *Government Accountability and Legislative Oversight*, London, Routledge, 2014 (con F. Stapenhurst), ISBN 0-415-73006-6
- *Parliamentary Oversight Tools*, London, Routledge, 2012 (con F. Stapenhurst), ISBN 0-415-61571-2
- *Le strategie della crescita*, Napoli, Guida, 2012, ISBN 88-6666-176-7
- *Allo Zenit di Nessun Nadir*, Napoli, Guida, 2011 (con A. Napoli), ISBN 88-6042-905-6
- *The War on Terror and the Growth of Executive Power*, London, Routledge, 2010 (curatore, con John E. Owens), ISBN 0-415-50405-8
- *Ludica*, Singapore, Logic Mills, 2010, ISBN 981-08-5941-4
- *Fiscalizacion legislativa y presupuestos* (<http://www-wds.worldbank.org/external/default/WDSContentServer/IW3P/IB/2010/07/30/00033303820100730000226/Rendered/PDF/456270PUB0REPL1ht0Budgeting1Spanish.pdf#page=144>), Barcelona, mayol ediciones, 2009 (curatore con R. Stapenhurst), ISBN 958-8307-66-X
- *Legislative Oversight and Budgeting* (<https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/6547/456270PUB0Box3101OFFICIAL0USE0ONLY1.pdf?sequence=1>), Washington, World Bank, 2008 (curatore con F. Stapenhurst, D. Olson and L. von Trapp), ISBN 0-8213-7611-X
- *Cartei Parties and Cartel Party Systems*, Saarbrücken, VDN, 2008 (autore), ISBN 3-639-08930-8
- *The role of parliament in curbing corruption* (<https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/7106/372630Role0of0101OFFICIAL0USE0ONLY1.pdf?sequence=1>), Washington, World Bank, 2006 (curatore con F. Stapenhurst e N. Johnston), ISBN 0-8213-6723-4
- *Parlamenti democratici*, Bologna, il Mulino, 2006 (con Gianfranco Pasquino)
- *Tre e mezzo*, Verona, Vita Nova, 2004.

Premi

- Vincent Wright Memorial Award, West European Politics, 2004
- Honorable Mention (<https://www.apsanet.org/STAFF/Membership-Workspace/Organized-Sections/Organized-Section-Awards/Organized-Section-Awards/Section-21>) in the competition for the best dissertation, European Politics and Society Section of the American Political Science Association, 2004
- Artinian Award, Southern Political Science Association, 2006
- Medal for the 15th Anniversary of the Academy of Financial Police, Kazakhstan, 2014
- Distinguished Reviewer Award (<https://en.calameo.com/books/003904159d32dc859292c>), Politics and Policy, 2014
- Medaglia per il grande contributo allo sviluppo della scienza, Ministero dell'Educazione e della Scienza, Repubblica del Kazakistan, 2015. (<https://nur.nu.edu.kz/bitstream/handle/123456789/4110/December%202015%20-%20January%202016.pdf?sequence=1&isAllowed=y>)

- [Albert Nelson Marquis Lifetime Achievement Award \(https://wwlifetimeachievement.com/2018/07/03/riccardo-pelizzo/\)](https://wwlifetimeachievement.com/2018/07/03/riccardo-pelizzo/), 2018.

Note

1. [^] [Politics & Policy - Editorial Board - Wiley Online Library \(http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/\(ISSN\)1747-1346/homepage/EditorialBoard.html\)](http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1111/(ISSN)1747-1346/homepage/EditorialBoard.html)
2. [^] [House Journal, 14-15 novembre 2005, p. 486 \(http://www.congress.gov.ph/download/journals_13/13th-2RS-29.pdf\)](http://www.congress.gov.ph/download/journals_13/13th-2RS-29.pdf) Archiviato (https://web.archive.org/web/20130926194442/http://www.congress.gov.ph/download/journals_13/13th-2RS-29.pdf) il 26 settembre 2013 in [Internet Archive](#).
3. [^] [“SIASA IKO KWENYE DAMU”-ZITTO KABWE - BongoCelebrity, su bongocelebrity.com](#). URL consultato il 28 maggio 2012 (archiviato dall'url originale il 28 maggio 2012).
4. [^] http://web5.uottawa.ca/ssms/vfs/.horde/eventmgr/000810_001337878391_Riccardo%20Pelizzo's%20bio.pdf

Collegamenti esterni

- [Scheda su Library of Congress \(https://lccn.loc.gov/n2004091819\)](https://lccn.loc.gov/n2004091819)
- [Scheda su Worldcat \(https://www.worldcat.org/wcidentities/lccn-n2004091819\)](https://www.worldcat.org/wcidentities/lccn-n2004091819)
- [Scheda su ResearchGate \(https://www.researchgate.net/profile/Riccardo_Pelizzo2\)](https://www.researchgate.net/profile/Riccardo_Pelizzo2)
- [Scheda su Works.bePress \(https://works.bepress.com/riccardo_pelizzo/\)](https://works.bepress.com/riccardo_pelizzo/) Archiviato (https://web.archive.org/web/20160304111759/http://works.bepress.com/riccardo_pelizzo/) il 4 marzo 2016 in [Internet Archive](#).
- [Scheda su Researcher ID \(https://www.researcherid.com/ProfileView.action?returnCode=ROUTER.Unauthorized&queryString=KG0UuZjN5Wk8KY%252FhW6VS6VW4fn8Xploz3flVckSs0VE%253D&SrcApp=CR&Init=Yes\)](https://www.researcherid.com/ProfileView.action?returnCode=ROUTER.Unauthorized&queryString=KG0UuZjN5Wk8KY%252FhW6VS6VW4fn8Xploz3flVckSs0VE%253D&SrcApp=CR&Init=Yes)
- [Scheda su SSRN \(https://papers.ssrn.com/sol3/cf_dev/AbsByAuth.cfm?per_id=426108\)](https://papers.ssrn.com/sol3/cf_dev/AbsByAuth.cfm?per_id=426108)
- [Scheda su Scopus \(https://www.scopus.com/authid/detail.url?authorId=6507727385\)](https://www.scopus.com/authid/detail.url?authorId=6507727385)
- [Scheda su Publons \(https://publons.com/author/1379015/riccardo-pelizzo#stats\)](https://publons.com/author/1379015/riccardo-pelizzo#stats)

Controllo di autorità

VIAF (EN) [16621975](https://viaf.org/viaf/16621975) (<https://viaf.org/viaf/16621975>) · ISNI (EN) [0000 0001 0874 0300](http://isni.org/isni/0000000108740300) (<http://isni.org/isni/0000000108740300>) · ORCID (EN) [0000-0001-7581-7689](https://orcid.org/0000-0001-7581-7689) (<https://orcid.org/0000-0001-7581-7689>) · LCCN (EN) [n2004091819](http://id.loc.gov/authorities/names/n2004091819) (<http://id.loc.gov/authorities/names/n2004091819>) · GND (DE) [1020756950](https://d-nb.info/gnd/1020756950) (<https://d-nb.info/gnd/1020756950>)



Portale biografie: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di biografie

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Riccardo_Pelizzo&oldid=137083549"



THE ASTANA TIMES

BRINGING KAZAKHSTAN TO THE WORLD

Sections

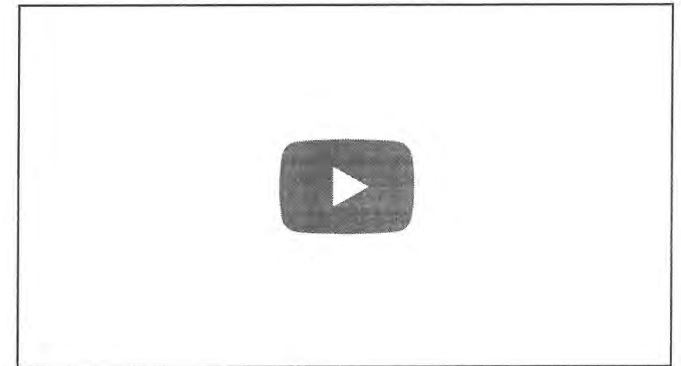
Constitutional reforms should recognise important role of political parties

BY RICCARDO PELIZZO *in OPINIONS on 14 FEBRUARY 2017*

One of the giants of political science, Maurice Duverger, once observed that knowing political parties was more important than knowing a constitution to understand politics.

This observation was, to some extent, due to the fact that most of the Western European constitutions that Duverger had in mind paid little to no attention to political parties. The Italian Constitution, in 1948, was the first Western European Constitution to recognise the role that political parties play in a political system. Article 49 of the Italian Constitution established that “All citizens have the right to freely associate in parties to contribute to the democratic processes through which determine national policy.”

In 1949, Article 21 of the German Basic Law also recognised the importance of political parties for the proper functioning of a political system. But in addition to recognising parties’ role, as the Italian Constitution had already done, it established more precise provisions with regard to the parties’ internal functioning and organisation, to their relationship with other parties, to their commitment to democracy and national integrity, and to the transparency of their finance.



Most Recent Stories

[Can We Have Four-Day Workweek in Kazakhstan?](#)

[Kazakh Archer Champions Traditional Sport, Inspires Youth](#)

[How Kurmangazy Orchestra Shaped Kazakh Music Scene](#)



While Article 49 of the Italian Constitution and Article 21 of the German Basic Law were very innovative and, in some respects, revolutionary when they were introduced, most democratic constitutions now understand that properly functioning systems need political parties and that political parties' role in democratic life needs to be secured by proper constitutional dispositions.

For example, Article 5 of the Constitution of Benin disposes that parties contribute to the expression of suffrage and that they must respect the principles of national sovereignty, democracy, territorial integrity and the secular nature of the state.

Similar provisions can be found in Article 13 of the Constitution of Burkina Faso, in Articles 75, 76, 77 and 78 of the Constitution of Burundi, in Article 3 of the Constitution of Cameroon, in Articles 13 and 21 of the Constitution of the Central African Republic, in Article 57 of the Constitution of Cape Verde, in Article 4 of the Constitution of Chad, Article 6 of the Constitution of Comoros, in Articles 51, 52, 53, 54 and 55 of the Constitution of the Republic of Congo, Articles 6, 7 and 8 of the Constitution of the Democratic Republic of Congo, Article 6 of the Constitution of Djibouti, Article 9.1 of the Constitution of Equatorial Guinea, Articles 1.13 and 6 of the Constitution of Gabon, Articles 25.1 and 60.2.b of the Constitution of the Gambia, Articles 55 and 6 of the Constitution of Ghana and so on.

Must-See Cultural Events for Your Weekend in Astana and Almaty

Central Asia Launches First Regional Civil Aviation Organization

Wanderlust Magazine: Kazakhstan Enters Top Five New Travel Destinations

Tokayev's Meeting with ADB President Reveals \$300 Million Deal for Highway Project

News Digest: Foreign Media on President Tokayev's Visit to France, Green Corridor Project, and More

Kazakhstan Ranks in Top 50 Countries for AI Readiness

Turkic States Unveil New Flag as Symbol of Unity and Heritage

[View More »](#)

Kazakh President Nursultan Nazarbayev, recently announced that after serving the country so well for 21 years, the Constitution needs to be revised to serve Kazakhstan well for many years to come. Two of the most commonly discussed changes concern the delegation of power to local authorities and a strengthening of the Parliament. These measures are important because decentralisation and a stronger Parliament can improve the representativeness, responsiveness and accountability of the Kazakh political system – thus improving the quality of Kazakh democracy and securing its long-term sustainability.

Yet, constitutional reformers also need to include some dispositions to provide political parties with proper constitutional recognition. These dispositions need to acknowledge the simple fact that political parties are already important in Kazakhstan. The political life of Kazakhstan is already influenced and shaped, to a considerable extent, by the presence of political parties. Hence, the constitutional revisions need to codify into a formal document, the Constitution, what is already an established practice and in order to do so the Constitution will have to go beyond the existing dispositions concerning political parties.

The 1995 Constitution speaks of political parties only in three articles. Article 5.4 mandates that foreign parties cannot operate in Kazakhstan and that Kazakh parties cannot receive financial support from foreign sources. Article 23.2 specifies that members of the military, of national security and the judiciary cannot join political parties, while article 44.3 establishes that the President appoint a Prime Minister after a consultation with political parties.

Important as these dispositions may be, they fail to acknowledge the real contribution of political parties to the political life of Kazakhstan. Political parties in Kazakhstan participate in the political life of the country, they contribute to the dissemination of political information, they contribute to the political education of the population, they are instrumental in the formation and in the expression of the political will, and they also participate in the orientation of the state. Political parties in Kazakhstan already perform these tasks and constitutional amendments need to be designed and introduced to acknowledge their important contribution.

With these kinds of changes and amendments, the new Constitution will better reflect the political life of the country and will be better equipped to serve Kazakhstan well into the future.

The author is Associate Professor and Vice Dean for Academic Affairs at Nazarbayev University

Get The Astana Times stories sent directly to you! Sign up via the website or subscribe to our Twitter, Facebook, Instagram, Telegram, YouTube and Tiktok!

- All Stories
- Culture
- International
- Official
- Sports
- Astana
- Dialogue of Civilisations
- Nation
- Opinions
- State of the Nation
- Business
- Editorials
- Constitutional Referendum
- People
- Tourism
- Central Asia
- Editor's Picks
- National Overview
- Society
- Kazakhstan Born Bold

© 2010-2024 THE ASTANA TIMES [PRIVACY POLICY](#) [ABOUT US](#)

SOCIAL: [FACEBOOK](#) [X](#) [TELEGRAM](#) [INSTAGRAM](#) [TIKTOK](#) [YOUTUBE](#)

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 28 dic 2023 alle 20:27.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.

Informativa

Aracneeditrice.it si avvale di cookie, anche di terze parti, per offrirti il migliore servizio possibile. Cliccando 'Accetto' o continuando la navigazione ne acconsenti l'utilizzo. [Per saperne di più](#)

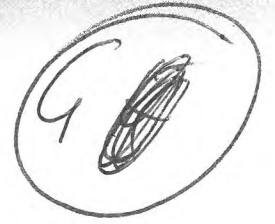
Accetto

LE COLLANE ARACNE



Facoltà di Scienze Politiche
Università degli Studi di Teramo

Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente"



Informativa

Aracneeditrice.it si avvale di cookie, anche di terze parti, per offrirti il migliore servizio possibile. Cliccando 'Accetto' o continuando la navigazione ne acconsenti l'utilizzo. [Per saperne di più](#)

Accetto

utente

LOGIN

REGISTRATI

VISA



Paypal

postepay

Aracne editrice



skype



RICERCA



Aracne editrice

Narrativa

-
-
-
-
-
-
-
-
-
-

- [Home](#)
- [Catalogo](#)
- [Editori in vetrina](#)
- [Collane](#)
- [Riviste](#)
- [Autori](#)
- [Pubblica con noi](#)
- [FAQ](#)
- [Contatti](#)

Informativa

Aracneeditrice.it si avvale di cookie, anche di terze parti, per offrirti il migliore servizio possibile. Cliccando 'Accetto' o continuando la navigazione ne acconsenti l'utilizzo. [Per saperne di più](#)

DirettoreClaudio Moffa

Comitato scientifico

Bruno Amoroso, Paolo Bargiacchi, Massimo Campanini,
Franco Cardini, Antonio Giulio Maria de Robertis, Ugo
Frasca, Umberto Melotti, Augusto Sinagra, Daniele Ungaro

SINTESI

Questa collana è l'espressione editoriale del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente", un corso di studi caratterizzato da un approccio multidisciplinare e plurale, e da uno scavo "a 360 gradi", come scrive il suo fondatore e direttore Claudio Moffa in un servizio de "Il Sole 24 ore" del giugno 2015 dedicato ai corsi specialistici nelle Università italiane.

Inaugurato il 6 febbraio 2006 con una prolusione di Giulio Andreotti sulla figura di Enrico Mattei, il Master è giunto alla sua nona edizione, forte di una lunga serie di conferenze e convegni che hanno visto succedersi le voci più diverse e autorevoli di storici, giuristi, sociologi, giornalisti, intellettuali, testimoni, tutti specialisti dei complessi e variegati temi dell'area mediorientale. Tra i docenti: i magistrati Forleo, Priore, Scordamaglia, i giuristi internazionalisti e avvocati Sinagra, Bargiacchi, Barletta-Caldarera, Marinelli, i giornalisti Chiesa, Cucchiarelli, Micalessin, Salerno, Tramballi; storici del Medio Oriente antico, dell'Islam e delle Relazioni Internazionali come Cardini, Campanini, De Robertis, Pizzigallo, Ilan Pappé e l'archeologo Matthiae; sociologi come Melotti e Ungaro; e poi ancora intellettuali come Israel Shamir e Gilad Atzmon, o figure della diplomazia internazionale – oltre ad Andreotti – come Samir Al Kassir (Siria), Mordechai Levy (Israele), Vittorio Dan Segre (Israele), Antonio Napolitano e Abolfazl Zohrevand (Iran). Tante le voci, tanti i temi – articolati in cinque moduli: Storia e Geopolitica, Culture e Religioni, Diritto internazionale e umanitario, Economia, Mass media e informazione – ma tanti anche gli scacchieri trattati, oltre le frontiere geografiche di un "Medio Oriente" che – un po' come il "Mediterraneo" di Braudel – non è riducibile a criteri puramente confinari: da cui il modulo più volte sperimentato "Il Medio Oriente fuori del Medio Oriente", che si tratti dell'islamismo ceceno o africano, della Georgia di Gigashvili, o degli Stati Uniti divisi tra Israeliani e Arabi; o del fenomeno terribile proprio perché globalizzato, del terrorismo "islamico". Una complessità nella complessità, che richiede alte competenze, per un percorso di ricerca e una didattica professionali e libere.

Programma del Master 2016

Informativa

Aracneeditrice.it si avvale di cookie, anche di terze parti, per offrirti il migliore servizio possibile. Cliccando 'Accetto' o continuando la navigazione ne acconsenti l'utilizzo. [Per saperne di più](#)

Accetto

**Nuovo T-Roc Sport**

Da 149€/mese, TAN 4,99% TAEG 6,04%, 35 Rate, Anticipo 6.200€, Rata Finale 20.801€, 30000km

A ugo.frasca@libero.it

A lucariccardi@hotmail.com

6/9/2024 07:34



INDIETRO



< 18 >

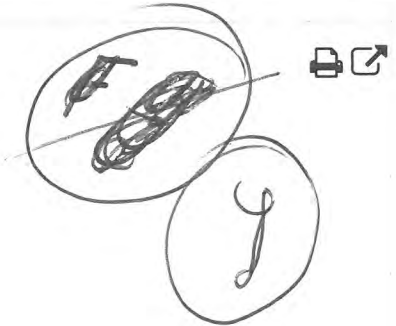
Gentile prof. Luca Riccardi,

sono un prof. associato presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Le scrivo per chiederLe, in qualità di Presidente della Commissione per l'Abilitazione di I Fascia nel Settore Concorsuale 14 B2 (Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle Istituzioni extraeuropee), di considerare un elemento fondamentale delle mie pubblicazioni, che ha indotto in errore molti docenti con gravi risultati. In realtà, i miei libri mancano in genere degli antiestetici numeretti in apice relativi alle note, che comunque sono tantissime e riassunte nelle Fonti alla fine di ogni testo. Qui è sufficiente cercare il nome dell'Autore e del suo lavoro citato, o il mittente di un documento persino d'Archivio, per trovare le pagine e i concetti corrispondenti tra parentesi. Ciò, per favorire lo stile divulgativo della ricerca anche in ambito giornalistico.

Grazie

Molto cordialmente

Ugo Frasca



**Nuovo T-Roc Sport**

Da 149€/mese, TAN 4,99% TAEG 6,04%, 35 Rate, Anticipo 6.200€, Rata Finale 20.801€, 30000km

A ugo.frasca@libero.it

A lorenzo.mechi@unipd.it

6/9/2024 07:32 ☆

INDIETRO



< 19 >



Gentile prof. Lorenzo Mechi,

sono un prof. associato presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Le scrivo per chiederLe, in qualità di Segretario della Commissione per l'Abilitazione di I Fascia nel Settore Concorsuale14 B2 (Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle Istituzioni extraeuropee), di considerare un elemento fondamentale delle mie pubblicazioni, che ha indotto in errore molti docenti con gravi risultati. In realtà, i miei libri mancano in genere degli antiestetici numeretti in apice relativi alle note, che comunque sono tantissime e riassunte nelle Fonti alla fine di ogni testo. Qui è sufficiente cercare il nome dell'Autore e del suo lavoro citato, o il mittente di un documento persino d'Archivio, per trovare le pagine e i concetti corrispondenti tra parentesi. Ciò, per favorire lo stile divulgativo della ricerca anche in ambito giornalistico.

Grazie

Molto cordialmente

Ugo Frasca

UGO FRASCA

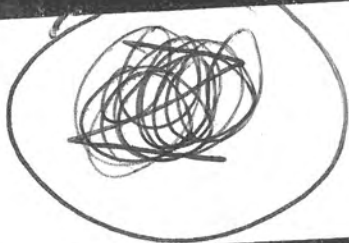
cultura

FASCISMO, COMUNISMO E GUERRA FREDDA

*Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana
in Albania, Romania, Ungheria (1947-1954)*



Presentazione di Giuseppe Ignesti



Stúdium
edizioni



PRESENTAZIONE

Sono lieto di presentare questo lavoro di ricerca storica del professore Jgo Frasca, lavoro che bene si inserisce e completa le precedenti fatiche dallo stesso dedicate al delicato e interessante tema della vita delle comunità cattoliche nei Paesi dell'Europa centro-orientale attraverso le relazioni della diplomazia italiana negli anni del secondo dopoguerra.

Sono pagine frutto del lavoro appassionato condotto dal nostro Autore prevalentemente sulle carte edite e inedite custodite negli archivi italiani, indagate con intelligenza e acribia.

In tali pagine, accanto alla ricerca archivistica, si affianca un impegnativo ed esaustivo studio della letteratura storiografica relativa a una tematica così ampia e delicata, studio condotto con competenza e passione, sì da consentire al lettore una comprensione intelligente degli eventi indagati, nei loro diversi e differenti profili culturali e politici, nei quali si è sviluppata la vita dei cattolici.

Questa parte di analisi storiografica bene si integra con lo scavo archivistico e ne rende più intelligente la lettura delle fonti per consentire una ricostruzione degli eventi narrati con completezza e originalità di interpretazione.

In conclusione non può non convenirsi che quest'ultimo lavoro prodotto dal professor Frasca assai bene integra e completa i precedenti risultati da lui conseguiti nelle opere sulla stessa problematica già edite, offrendo alla comunità degli studiosi contributi di livello per la comprensione dei delicati temi relativi alle relazioni dirette, e spesso anche officiose e indirette, tra la Santa Sede e gli Stati nell'età a noi contemporanea.

UGO FRASCA

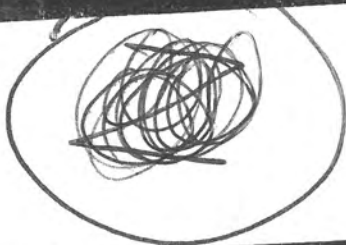
cultura

FASCISMO, COMUNISMO E GUERRA FREDDA

*Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana
in Albania, Romania, Ungheria (1947-1954)*



Presentazione di Giuseppe Ignesti



Studium
edizioni



PRESENTAZIONE

Sono lieto di presentare questo lavoro di ricerca storica del professore Igo Frasca, lavoro che bene si inserisce e completa le precedenti fatiche dallo stesso dedicate al delicato e interessante tema della vita delle comunità cattoliche nei Paesi dell'Europa centro-orientale attraverso le relazioni della diplomazia italiana negli anni del secondo dopoguerra.

Sono pagine frutto del lavoro appassionato condotto dal nostro Autore prevalentemente sulle carte edite e inedite custodite negli archivi italiani, indagate con intelligenza e acribia.

In tali pagine, accanto alla ricerca archivistica, si affianca un impegnativo ed esaustivo studio della letteratura storiografica relativa a una tematica così ampia e delicata, studio condotto con competenza e passione, sì da consentire al lettore una comprensione intelligente degli eventi indagati, nei loro diversi e differenti profili culturali e politici, nei quali si è sviluppata la vita dei cattolici.

Questa parte di analisi storiografica bene si integra con lo scavo archivistico e ne rende più intelligente la lettura delle fonti per consentire una ricostruzione degli eventi narrati con completezza e originalità di interpretazione.

In conclusione non può non convenirsi che quest'ultimo lavoro prodotto dal professor Frasca assai bene integra e completa i precedenti risultati da lui conseguiti nelle opere sulla stessa problematica già edite, offrendo alla comunità degli studiosi contributi di livello per la comprensione dei delicati temi relativi alle relazioni dirette, e spesso anche officiose e indirette, tra la Santa Sede e gli Stati nell'età a noi contemporanea.

Sono certo che anche quest'ultima ricerca, come già le precedenti contrerà l'interesse degli studiosi e di quanti desiderino approfondire conoscenza delle radici delle attuali attività della Chiesa cattolica negli importanti e complessi dialoghi con le diverse realtà culturali e politiche popoli nella vita internazionale.

GIUSEPPE IGN

Risultato della valutazione

dei prodotti di Ugo FRASCA

presentati da Università degli Studi di Napoli Federico II



Ugo Frasca (2018). Fascismo, comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954), Presentazione di Giuseppe Ignesti. p. 1-341, Roma: Studium Edizioni, ISBN: 978-88-382-4671-5

Valutato dal GEV: 14

Al prodotto è stato attribuito punteggio complessivo pari a 11 ed è stato quindi classificato in classe E (Scarsa rilevanza) in quanto presenta:

- un livello di originalità qualificabile come Limitato - punteggio 4
- un livello di rigore metodologico qualificabile come Modesto - punteggio 3.5
- un livello di impatto qualificabile come Modesto - punteggio 3.5

Ulteriori informazioni rese disponibili a seguito di accesso agli atti

Giudizi analitici sottostanti la valutazione conclusiva approvata dal GEV

- Giudizio su originalità: Il saggio tocca temi che sono stati oggetto di numerosi lavori storiografici, sostenuti da documentazione di archivio e pubblicati in varie lingue. Li ignora quasi completamente, e non si confronta con essi. Non basata citare un documento di archivio inedito per essere originali. Il saggio non aggiunge nulla di nuovo a quanto già noto.
- Giudizio su rigore metodologico: Per 1/3 il libro è composto da considerazioni sui mali del secolo, e sui misfatti delle dittature, nei quali compaiono alla rinfusa uomini politici del passato e del presente, soubrette che fanno politica, personaggi mediatici vari. Un altro terzo affronta il tema del testo, ma senza rispetto della sequenza cronologica, essenziale per comprendere l'evoluzione della repressione condotta dai regimi comunisti. L'Autore rende un cattivo servizio ai rapporti diplomatici, menzionando le loro considerazioni sulle persecuzioni religiose dissociate dall'analisi della situazione politica generale nei tre paesi presi in considerazione. Non vi sono note a piede di pagina; per trovare i riferimenti ai documenti citati il lettore è costretto a avventurarsi nelle 100 pagine della bibliografia finale, piena di testi che poco hanno a che vedere con la tematica della ricerca.
- Giudizio su impatto: Il volume è pubblicato per una buona casa editrice italiana, il che presupporrebbe un buon impatto sulla comunità scientifica nazionale. Tuttavia, i limiti del volume non lasciano ritenere che l'influenza su questa possa essere ampia. Per quanto riguarda l'impatto sulla comunità santifica nazionale, questo è certamente molto scarso, anche per motivi linguistici.

Ugo Frasca (2016). Santa Sede, Italia, Bulgaria (1948-1953). NUOVA STORIA CONTEMPORANEA, p. 191-210, ISSN: 1126-098X

Valutato dal GEV: 14

Al prodotto è stato attribuito punteggio complessivo pari a 14 ed è stato quindi classificato in classe E (Scarsa rilevanza) in quanto presenta:

- un livello di originalità qualificabile come Limitato - punteggio 4.5
- un livello di rigore metodologico qualificabile come Adeguato - punteggio 5
- un livello di impatto qualificabile come Limitato - punteggio 4.5

Ulteriori informazioni rese disponibili a seguito di accesso agli atti**Giudizi analitici sottostanti la valutazione conclusiva approvata dal GEV**

- Giudizio su originalità: L'articolo è molto descrittivo e non è chiaro che tipo di interpretazione l'autore intenda portare avanti, tanto più che la letteratura citata - rispetto alla quale l'autore dovrebbe innovare - è piuttosto limitata. Si tratta, infatti, solo di (peraltro pochi) volumi in italiano.
- Giudizio su rigore metodologico: Sebbene l'articolo si basi su numerose fonti primarie, vale a dire documentazione dell'Archivio Storico del Ministero Affari Esteri, metodologicamente ci sono due limiti principali. In primo luogo, non sono affatto chiari gli obiettivi di ricerca dell'autore. In secondo luogo, non convince l'approccio di Frasca, che intende ricostruire la situazione della mancanza di libertà di culto nella Bulgaria tra la fine degli anni Quaranta e gli inizi degli anni Cinquanta facendo esclusivamente riferimento a opinioni di diplomatici italiani presso la Santa Sede e non a documentazione bulgara (proveniente ad esempio dal ministero degli interni o dal partito comunista).
- Giudizio su impatto: Sebbene l'articolo sia pubblicato su un'ottima rivista, di fascia A per il settore scientifico disciplinare dell'autore, i limiti del saggio fanno sì che l'influenza esercitata sulla comunità scientifica sia da considerarsi limitata.

Ugo Frasca (2016). Italia, Santa Sede e Repubblica Democratica Tedesca. NUOVA STORIA CONTEMPORANEA, p. 143-156, ISSN: 1126-098X

Valutato dal GEV: 14

Al prodotto è stato attribuito punteggio complessivo pari a 17 ed è stato quindi classificato in classe D (Rilevanza sufficiente) in quanto presenta:

- un livello di originalità qualificabile come Adeguato - punteggio 5
- un livello di rigore metodologico qualificabile come Adeguato - punteggio 5
- un livello di impatto qualificabile come Buono - punteggio 7

Ulteriori informazioni rese disponibili a seguito di accesso agli atti

Giudizi analitici sottostanti la valutazione conclusiva approvata dal GEV

- Giudizio su originalità: Frasca ha l'obiettivo di presentare una interpretazione originale sul modo i cui i cattolici vennero trattati dal regime comunista in Germania est rispetto a quanto sostenuto dalla storiografia precedente. Tuttavia, è molto limitato il ricorso a "approcci precedenti" e pertanto il livello di innovatività dell'articolo non può essere considerato sufficiente.
- Giudizio su rigore metodologico: Dal punto di vista metodologico, l'articolo è molto debole: l'autore non si rapporta alla storiografia esistente in materia (viene citato un solo volume dedicato specificamente al tema oggetto del saggio) e dunque, sebbene la ricerca si basi su fonti primarie archivistiche, manca un reale dialogo con la storiografia, soprattutto internazionale.
- Giudizio su impatto: Sebbene l'articolo sia pubblicato su un'ottima rivista, che senza dubbio circola all'interno della comunità scientifica italiana, l'impatto non può essere ampio, vista la debolezza di fondo del contributo. Essendo in italiano, non è da credere che possa avere in alcun modo influenzare la comunità scientifica internazionale.

Modalità di valutazione adottate dai singoli GEV (<https://www.anvur.it/attivita/vqr/vqr-2015-2019/gev/>)

Tabella di assegnazione alla classe di merito in base al punteggio medio

In collaborazione con

(<http://www.cineca.it>)

Supporto tecnico (<https://anvur.support.cineca.it/support.php?service=vqr.cineca.it&cmp=66543>)

ANVUR - VQR 2015-2019

Risultati della valutazione

Ai sensi dell'art. 7, comma 14 del Bando VQR 2015-19, sono disponibili le valutazioni relative ai prodotti della ricerca associati alla S.V. e conferiti dalle Istituzioni di afferenza.

Cliccando sull'Istituzione prescelta, è possibile visualizzare le valutazioni ottenute.

Istituzione	Dipartimento	Risultati
Università degli Studi di Napoli Federico II	Scienze Politiche	Visualizza (http://vqr2015-2019.cineca.it/web/app.php/user/risultati/?username=FRSGUO59&idStruttura=12&SESSION=ba736fa0e86082356a990935699bb2ab202410161624)

Ai sensi dell'art. 22 e ss. della Legge 241/1990 e s.m.i. è possibile presentare motivata e circostanziata richiesta di accesso documentale tramite il **modulo online** (https://vqr.cineca.it/web/app.php/user/risultati/rich_accesso_atti?username=FRSGUO59&SESSION=ba736fa0e86082356a990935699bb2ab202410161624) o facendo riferimento alla sezione **Accesso documentale** (<https://www.anvur.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/accesso-documentale/>) del sito istituzionale dell'Agenzia.

Istanze inviate: 2

Istanze in bozza: 0

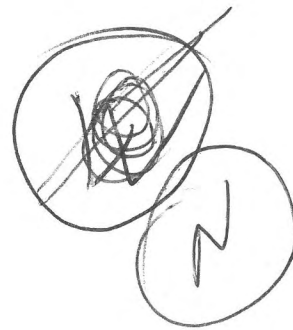
In collaborazione con [\(http://www.cineca.it/\)](http://www.cineca.it/)

Supporto tecnico: vqr@cineca.it (<mailto:vqr@cineca.it>)

Esperti estratti GEV 14 - Scienze politiche e sociali

#	Nominativo	Sesso	SC/ERC	SSD	Qualifica	Ente
1	AMATURO Enrica	F	14/C1	SPS/07	PO	Università degli Studi di Napoli Federico II
2	AMBROSINI Maurizio	M	14/D1	SPS/10	PO	Università degli Studi di MILANO
3	ASTUTO Giuseppe	M	14/B1	SPS/03	PO	Università degli Studi di CATANIA
4	CONTI Nicolo'	M	14/A2	SPS/04	PO	Università Telematica UNITELMA SAPIENZA
5	DI NICOLA Paola	F	14/C2	SPS/08	PO	Università degli Studi di VERONA
6	MARZANO Arturo	M	14/B2	SPS/14	PA	Università di PISA
7	MELFA Agata Daniela	F	14/B2	SPS/13	PA	Università degli Studi di CATANIA
8	MORELLI Federica	F	14/B2	SPS/05	PA	Università degli Studi di TORINO
9	PANICHELLA Nazareno	M	14/D1	SPS/09	PA	Università degli Studi di MILANO
10	PITRONE Maria Concetta	F	14/C1	SPS/07	PO	Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"
11	PROIETTI Fausto	M	14/B1	SPS/02	PA	Università degli Studi di PERUGIA
12	SAPONARO Armando	M	14/C3	SPS/12	PA	Università degli Studi di BARI ALDO MORO
13	SECONDULFO Domenico	M	14/C1	SPS/07	PO	Università degli Studi di VERONA
14	VEZZONI Cristiano	M	14/C3	SPS/11	PA	Università degli Studi di MILANO
15	WULZER Paolo	M	14/B2	SPS/06	PA	Università degli Studi di NAPOLI "L'Orientale"
16	ZUOLO Federico	M	14/A1	SPS/01	RU	Università degli Studi di GENOVA

Ugo Frasca



La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931

Dalla revisione dello statuto di Tangeri
alla Seconda Repubblica



Edizioni dell'Orso

Istituto di studi storici Gaetano Salvemini

BIBLIOTECA DI "SPAGNA CONTEMPORANEA"

Collana diretta
da Alfonso Botti e Claudio Venza

4

PREFAZIONE

Se la storia della Spagna nel nostro secolo non ha avuto grande fortuna nella storiografia italiana, negli ultimi anni qualcosa si è mosso attorno a vari ispanisti, più o meno giovani, in genere collaboratori di "Spagna contemporanea". Nella cultura storica corrente la Spagna non era penetrata fuori che per il periodo della guerra civile, e anche in quel caso l'episodio è stato visto come momento dello scontro, a dimensione europea, tra fascismo e antifascismo, cui la vicenda nazionale faceva da sfondo. La bibliografia fino a poco tempo fa piuttosto spoglia, si è così venuta arricchendo e ora si dispone di nuovi titoli che cominciano a colmare una lunga lacuna.

La ragione di tale carenza va ricercata nei caratteri di originalità e, si può dire, di diversità che la storia di Spagna presenta e che, nell'età contemporanea risultano più marcati e più profondi che nel passato, esaltati ma resi anche mal decifrabili per il velo che su di essi ha steso la misteriosa formula della *hispanidad*, che vuole indicare quel clima indefinito e indefinibile, tra l'epico, il tragico e il grottesco, che avvolge i grandi momenti della storia spagnola.

Non c'è perciò da stupirsi se sui rapporti tra Italia e Spagna nel nostro secolo si registrino, e soprattutto da parte italiana, rilevanti lacune, nonostante il fatto che in qualche momento le storie dei due Paesi si siano intrecciate e che il ruolo dell'Italia sia stato di importanza decisiva negli anni della guerra civile nel determinare il destino del popolo spagnolo.

La solidarietà attiva spiegatasi allora, del governo fascista con la sedizione franchista, ha i suoi antecedenti politici e diplomatici

nel precedente decennio, a partire da quando, a un anno dalla "marcia su Roma", complice il monarca, Miguel Primo de Rivera aveva attuato il suo colpo di Stato, col sostegno dell'esercito, suscitando il solidale interesse di Mussolini alla ricerca di consensi fuori del proprio Paese.

La storia delle relazioni diplomatiche tra il governo fascista e la dittatura spagnola, tranne che per i riferimenti, a volte anche ampi, in opere di carattere generale non è stata oggetto di trattazioni specifiche. A colmare la lacuna, per gli anni tra il 1928 e il 1931, tra la revisione del trattato di Tangeri e la caduta della monarchia, viene ora il lavoro di Ugo Frasca.

Il libro è fondato sulla conoscenza, padroneggiata e discussa, della bibliografia anche di parte spagnola, e su diligenti e minuziose ricerche condotte sulle carte conservate presso l'Archivio del ministero degli Esteri, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Ufficio Storico della Marina e copre un periodo breve ma interessante, caratterizzato dal tentativo di stabilire con la Spagna di Primo de Rivera un rapporto privilegiato cui facciano da cemento, in funzione largamente antifrancesa, le affinità ideologiche tra i due regimi.

È un tentativo dai risultati nel complesso modesti, ma proprio per questo la sua storia, al di là dei singoli episodi, contiene elementi utili alla valutazione di certi tratti della politica estera fascista, nonché di certe tendenze proprie della tradizione nazionalistica e reazionaria spagnola, che troveranno continuità e conferma anche nella politica franchista.

Un dato che appare evidente è che nella politica di Mussolini si notano elementi di *dinamismo*, tra i cui moventi entrano, nel caso specifico, anche le conclamate affinità ideologiche tra i due regimi. La notoria, provinciale vanità di Mussolini è solleticata dalle attestazioni di deferenza, spinte fino all'ossequio, che gli vengono da Madrid, ma la carica ideologica del regime di Primo de Rivera è ben lontana dall'avere l'originalità e il vigore dell'ideologia fascista, è reazione torpida e cupa, senza pretese avveniristiche e non incide negli orientamenti della sua politica estera, e in essa il problema dei rapporti con la Francia finisce realisticamente col prevalere. D'altra parte, sul versante italiano, il dinamismo fascista


resta sostanzialmente velleitario, non riesce a dotare l'azione diplomatica dei mezzi necessari a che essa prenda consistenza e valga a instaurare e a consolidare nella Spagna una presenza che dia organicità ai rapporti.

Di queste carenze, ed è un dato che Frasca coglie e documenta, c'è consapevolezza nella diplomazia italiana, e a denunciarla con lucida efficacia, ma senza grandi risultati, è Dino Grandi.

La caduta della monarchia, cui segue un quadriennio convulso, il "biennio rosso" e il "biennio nero", destinato a sfociare nella guerra civile, porrà il problema in termini nuovi, ma sarà anche stimolo a una più attenta considerazione delle cose spagnole, da cui trarrà spinta il massiccio impegno di Mussolini nel conflitto tra le due Spagne, assai dispendioso per l'Italia per uomini e mezzi impiegati, ma che tuttavia non inciderà negli orientamenti di fondo della politica franchista che, nella sua sanguinaria durezza e nella sua reazionaria coerenza, resterà refrattaria alle suggestioni e alle seduzioni ideologiche dei suoi alleati fascisti e nazisti.

Ugo Frasca, col suo documentato studio su una fase breve ma importante e pressoché ignota dei rapporti tra Italia e Spagna, ha dato un contributo di notevole interesse alla conoscenza di una pagina di storia che è ancora in gran parte da ricostruire.

Gaetano Arfé



L'approccio interdisciplinare per lo studio dell'intera problematica, come di altre affrontate da chi scrive, non può prescindere da un'analisi anche teologica delle vicende belliche, politiche e diplomatiche, incrociando l'intima essenza dei valori e quelli concernenti pure i rapporti tra liberalismo, cristianesimo e socialismo. L'incomunicabilità tra le differenti visioni della vita è cioè alla radice di un'instabilità politica resa tale dall'assenza di certezze salde, che vincano tempeste e la prova del tempo. Si tratta di uno stile suffragato da un'impostazione formale volutamente spartana, priva di introduzione e conclusioni assorbite dai paragrafi, iniziale e finale, nonché degli antiestetici numeretti in apice relativi alle note, chiaramente rimandate alle Fonti con l'indicazione dell'Autore o del mittente di un atto, seguiti dai concetti indicati in parentesi alle pagine corrispondenti. Di fondamentale importanza, infine, vanno ricordati sia gli innumerevoli apporti bibliografici o memorialistici non "visti" altrove, che i documenti diplomatici italiani, britannici, francesi nonché i tanti altri presenti presso l'Archivio di Stato di Caserta e quello Storico Diplomatico e della Cooperazione Internazionale del nostro Ministero degli Affari Esteri. Sono apparsi rilevanti, tra gli Archivi di personalità, le riflessioni di Alberto Pansa e gli atti del Ministero dell'Africa Italiana, ripercorrendo sinteticamente i passaggi cruciali delle vicende italiane sin dall'Ottocento e le peculiarità che contrassegnarono l'opinione pubblica in Terra di Lavoro, prescelta naturalmente per ragioni sentimentali oltre che professionali.

Ugo Frasca

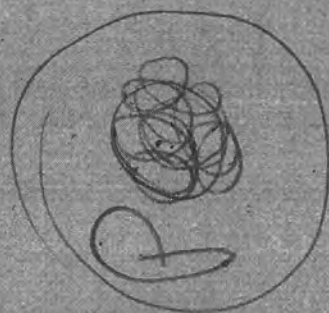
LA "CADUTA" DEL 1914-1915

Velleità, opinione pubblica e Teologia



Le Lettere

RSPI NUOVA SERIE



RIVISTA DI STUDI POLITICI INTERNAZIONALI

Direttore **MARIA GRAZIA MELCHIONI**

NEI PROSSIMI NUMERI

GIULIO TERZI DI SANT'AGATA

Stato ebernetico: la quarta dimensione della sicurezza

MASSIMO CASTALDO

La questione russa

MARIA CLARA CASTELLI

Un confronto fra civiltà nel dibattito russo attuale sull'Europa

DOMENICO CACCAMO

La crisi ucraina e il problema del confine orientale dell'Ue

BARBARA BELLANI

Alberto Moravia e l'Unione Sovietica

DIETER KRIMPHOVE - SVEN BARTH

Child poverty in fundamental rights

MERCÈ SALES JARDÍ

L'intérêt supérieur de l'enfant concernant les familles alternatives dans les arrêts de la Cedh

ISBN 978-88-382-4298-4



9 788838 242984



0035-6611

€ 19,00

STUDIUM



RSPI NUOVA SERIE

OTTOBRE-DICEMBRE 2014 ANNO 81 FASC. 324

OTTOBRE-DICEMBRE 2014 ANNO 81 FASC. 324

SANDRO DE BERNARDIN

Lo stato d'attuazione della politica estera europea

TATIANA ZONOVA - ROMAN REINHARDT

Main vectors of Russia's foreign policy (1991-2014)

ALEXEY GROMYKO

Smaller or Greater Europe?

EKATERINA ENTINA

Russia's return to the international arena. How the Eurasian Economic Union should be estimated?

IGOR SHCHERBAK

New horizons for a Greater Eurasia

HOUMAN A. SADRI

Eurasian Economic Union (EaU): a good idea or a Russian takeover?

GIUSEPPE PERRI

Premesse storiche e linee di tendenza della politica polacca verso l'Ucraina

RIVISTA DI STUDI POLITICI INTERNAZIONALI

NUOVA SERIE

Direttore: Maria Grazia Melchionni

Consiglio scientifico:

Fabio Bertini, Università degli Studi di Firenze; Pietro Calamia, Ambasciatore d'Italia, Sabino Cassese, Corte costituzionale della Repubblica italiana; Ottavio De Bertolis, Pontificia Università Gregoriana; Luigi Vittorio Ferraris, Ambasciatore d'Italia; Teresa Freixes, Università Autònoma de Barcelona; Wolf D. Gruner, Universität Rostock; Christopher Hill, University of Cambridge; Bichara Khader, Université catholique de Louvain; Valeria Piacentini Fiorani, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Domenico Tosato, Sapientia Università di Roma; Tatiana Zonova, Moscow State Institute of International Relations.

Direzione: Via Bruxelles, 20 - 00198 Roma - Tel. 06 85350219

Redazione: Via Lovanio, 16 - 00198 Roma - Tel./Fax 06 85303191

e-mail: maria Grazia.melchionni@uniroma2.it
<http://www.rspil.it>

Amministrazione: Edizioni Studium S.r.l.

Via Crescenzo 25 - 00193 Roma - Tel. 06 6865846 - Fax 06 6875450

e-mail: amministrazione@edizioni Studium.it - www.edizioni Studium.it

La Rivista di Studi Politici Internazionali, fondata nel 1934 e della quale è stato Direttore storico Giuseppe Valovito dal 1947 al 2005, si pubblica in fascicoli trimestrali di almeno 160 pagine. L'edizione elettronica della Serie Storica della Rivista, e anche della Nuova Serie con embargo, è in progressivo allineamento sul sito di Jstor.

La RSPi è inserita nel *data-base* di Elsevier - Political Science Complete.

La pubblicazione degli articoli e delle note e recensioni non implica, da parte della Direzione, adesione alle opinioni espresse dai collaboratori. La riproduzione totale o parziale degli articoli e delle immagini deve essere approvata dalla Direzione.

Tutte le opere inviate in omaggio alla Rivista sono oggetto di recensione o di segnalazione in apposita rubrica.

Abbonamenti:

L'abbonamento annuo è al prezzo, per il 2015, di € 70,00 per l'Italia e di € 90,00 per l'Estero. Si effettua presso Edizioni Studium S.r.l. - Via Crescenzo 25 - 00193 Roma - Tel. 06 6865846 - Fax 06 6875450

e-mail: amministrazione@edizioni Studium.it

C/c postale n. 834010. Bonifico bancario: IBAN IT 77 W 03500 03206 000000001041.

Il prezzo del fascicolo singolo è di € 19,00 per l'Italia e di € 24,50 per l'Estero.

La rivista del versamento sul C/c postale è, a norma di legge, quietanza a tutti gli effetti.

I fascicoli non pervenuti all'Abbonato devono essere reclamati entro un mese dal ricevimento del fascicolo successivo.

Direttore responsabile: Maria Grazia Melchionni

Avvicinato nel Registro della Stampa del Tribunale di Firenze con il n. 354, 2 febbraio 1951

Tutti i diritti di copyright sono riservati. Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.

Copertina realizzata da Lu-Anh Khanh.

Stampa: Gesp S.r.l. - 06011 Città di Castello (Pg) Via Carlo Marx 21 - Zona Industriale Cerbara

Tel. 075.8511762 - Fax 075.8511753 - e-mail: gesp@gespitalia.it - www.gespitalia.it

(324, finito di stampare il 13 gennaio 2015)

AVVERTENZE PER GLI AUTORI

La Rivista di Studi Politici Internazionali è un *forum* multinazionale, aperto a ricerche ed interpretazioni concorrenti in tutti gli aspetti della vita internazionale, con particolare riferimento al tempo e al mondo contemporaneo. È una rivista indipendente, alla quale collaborano accademici ed esperti di rilevanza internazionale. Essa accoglie contributi di alto valore culturale, che hanno carattere storico, politico, giuridico, economico e sociale. La RSPi vuole essere un luogo di confronto e di collaborazione fra specialisti delle diverse branche delle scienze sociali e umane che indagano sui cambiamenti nelle relazioni fra i popoli e apprezza particolarmente l'approccio comparativo. Essa aspira ad essere un punto di riferimento per gli autori internazionali.

Condizioni per la pubblicazione degli articoli:
Articoli e saggi dei quali si chiede la pubblicazione devono essere inviati dattiloscritti, e anche su CD-Rom (Word) o per posta elettronica, salvando il testo in formato DOC, alla Direzione della RSPi, via Bruxelles, 20 - 00198 Roma (Italia), e-mail: maria Grazia.melchionni@uniroma2.it.

L'invio di un testo implica che esso sia meditato e non in attesa di essere pubblicato altrove. Ogni scritto presentato alla RSPi per pubblicazione viene sottoposto ad attenta lettura da parte di due revisori, eventualmente anche di diverse nazionalità, che lo valutano sotto il profilo della qualità formale e sostanziale nonché della potenzialità di dare un contributo alla letteratura sul tema. Qualora venga accettato, l'Autore rinuncia a qualsiasi diritto d'autore, anche in relazione alla successiva edizione elettronica in rete. La riproduzione degli *abstracts*, invece, è libera.

L'Autore è responsabile della riproduzione del materiale che invia ed è, quindi, tenuto ad ottenere da chi di ragione la preventiva autorizzazione a pubblicarlo ed a dare conoscenza di ciò appropriatamente.

Formato: Times 10.5. Allineamento: giustificato. Rientri a destra e sinistra: 11. Rientro speciale: prima riga (1.5). Spaziatura: 0. Interlinea: doppia. Titolo: Futura 12; spazio fra titolo e testo: n. 10 spazi da Times 12. Nome autore: sotto il titolo in Futura maiuscolo. Per le note: Times 8.5 interlinea doppia.
Preparazione del dattiloscritto:

Articoli e saggi, molto ben leggibili, con interlinea doppia e margini molto ampi, preferibilmente articolati in paragrafi, devono essere scritti in modo che questioni complesse risultino intelligibili e interessanti per lettori eruditi non specialisti dell'argomento trattato. Devono essere concisi e non eccedere le 15-20 cartelle (ciascuna di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi), incluse le note e la bibliografia. Possono essere redatti, oltre che in italiano, in inglese, francese e spagnolo.

La Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo ai criteri editoriali della RSPi.

I lavori devono essere accompagnati dall'indicazione del nome del o degli Autori e delle loro qualifiche e affiliazioni, da cinque parole chiave che ne identifichino il contenuto e da due *abstracts*, uno in inglese e uno in italiano, di circa 2.000 caratteri ciascuno spazi compresi, comprendenti una descrizione condensata dell'ipotesi di lavoro, della metodologia, delle fonti principali e delle conclusioni raggiunte, e che saranno in ogni caso riveduti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. Dopo la pubblicazione, il PDF del contributo è una copia della Rivista vengono inviati agli indirizzi dell'Autore o degli Autori, da loro comunicati in modo completo. **Criteri editoriali per le citazioni e le note:**

Le citazioni all'interno del testo vanno fra virgolette francesi (« »), le citazioni all'interno di citazioni fra virgolette inglesi (" "). Le parole da evidenziare in modo particolare fra virgolette inglesi semplici (' '), le omissioni fra parentesi quadre (...). Gli acronimi devono essere scritti per esteso quando usati per la prima volta.

Le note, numerate progressivamente in esponente e prima della posteggiatura (es. ¹), vanno a piè di pagina e devono essere limitate nel numero e nel contenuto a ciò che è essenziale per il dialogo scientifico. In particolare si raccomanda di evitare il sistema autore-data e di indicare in nota tutti i riferimenti bibliografici necessari, in modo da evitare di dover consultare il testo di una bibliografia. Il criterio è il seguente:

• Per la prima citazione, nome e cognome in tondo; titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine. Esempio: Mario Rossi, *Il Male*, Roma, Rizzoli, 1990, pp. 15-16.

• Se la citazione proviene da un articolo, mettere il titolo della rivista in tondo fra virgolette francesi. Esempio: Mario Rossi, *Il Male*, in «Rivista di studi europei», anno, numero, pp. 15-16.

• Nel caso di citare, utilizzare la cura di) dopo il nome dell'Autore.

• Per citazioni successive della stessa opera, utilizzare il cognome dell'Autore e *Op. cit.* Esempio: Rossi, *Op. cit.*, p. 35.

• Nel caso in cui siano citate più opere di uno stesso Autore, nelle citazioni successive di ognuna ripetere il titolo in corsivo, seguito da *et. in tondo*.

Esempio: Rossi, *Il Bene*, cit., p. 15.

• Utilizzare *idem* nel caso in cui ci sia coincidenza con la nota precedente; ad eccezione della pagina.

Esempio: ¹ Mario Rossi, *Il Male*, Roma, Rizzoli, 1990, p. 33.

² *Idem*, p. 54.

• Utilizzate *ibidem* nel caso in cui si sia totale identità tra due note contigue.

Esempio: ¹ Mario Rossi, *Il Male*, Roma, Rizzoli, 1990, p. 33.

² *Idem*.

Manuscole/manuscole:
La tendenza è a minuscolizzare.

Nei nomi composti è preferibile la maiuscola solo per la prima parola. Esempio: Unione europea, Parlamento europeo, Consiglio universitario europeo, Omas, Uco, Nato, Alleanza atlantica. Tuttavia è preferibile scrivere: Stati Uniti, Regno Unito.

Usare la maiuscola per Stato.
Altri esempi: ministro degli Affari esteri, capo di Stato, presidente della Commissione europea.
Uso del corsivo:
Mettere in corsivo: titoli di libri e di articoli, parole straniere.

RIVISTA DI STUDI POLITICI INTERNAZIONALI

Indice

Vol. 81 n. 4, settembre-dicembre 2014

AUTORI	Pag. 483
ABSTRACTS - RÉSUMÉS	» 485
Lo stato d'attuazione della politica estera europea SANDRO DE BERNARDIN	» 491
Main vectors of Russia's foreign policy (1991-2014) TATIANA ZONOVA - ROMAN REINHARDT	» 501
Smaller or Greater Europe? ALEXEY GROMYKO	» 517
Russia's return to the international arena. How the Eurasian Economic Union should be estimated? EKATERINA ENTINA	» 527
New horizons for a Greater Eurasia IGOR SHCHERBAK	» 545
Eurasian Economic Union (Ecu): a good idea or a Russian takeover? HOUMAN A. SADRI	» 553
Premesse storiche e linee di tendenza della politica polacca verso l'Ucraina GIUSEPPE PERRI	» 563
DISCUSSIONI	
Colonizzazione e decolonizzazione nella Storia della politica internazionale di Alessandro Duce ITALO GARZIA MARIA GRAZIA MELCHIONNI	» 577
DOCUMENTI ICONOGRAFICI	
Il ruolo della personalità nella storia	» 585
Trimestre internazionale ottobre-dicembre 2014 RITA CORSETTI	» 593

Indice

NOTE E RASSEGNE

L'invasione dell'Iraq

GIORGIO BOSCO

Pag. 605

Considerazioni in margine al recente volume di Ugo Frasca *Noi italiani*

DANILO VENERUSO

» 607

RECENSIONI

Vittoria De Buzzaccarini, Paola Mello (a cura di), *Si, è il Re. Le memorie private di un sovrano* (Giorgio Bosco); Frank Costigliola (editor), *The Kennan diaries* (Giorgio Bosco); R. Ward Holder, Peter B. Josephson, *The irony of Barack Obama. Barack Obama, Reinhold Niebuhr and the problem of Christian statecraft* (Rita Corsetti); Alberto Indelicato, *Spie e professori nell'Ungheria di Kádár* (Giorgio Bosco); Massimo De Leonardis, *Guerra fredda e interessi nazionali* (Giorgio Bosco); Denis Duez, Olivier Paye, Christophe Verdure (sous la direction de), *L'Européanisation. sciences humaines et nouveaux enjeux* (Giorgio Bosco); Massimo de Leonardis (a cura di), *Fede e diplomazia* (Giorgio Bosco); Pietro Leandro Di Giorgi, *Immagine della secolarizzazione* (Fabio Bertini); Anna Sanfelice Visconti (a cura di), *Nella buona e nella cattiva sorte. L'altra faccia del servizio all'estero* (Giorgio Bosco)

Pag. 625

LIBRI RICEVUTI

» 636

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 2014

» 637

Autori

SANDRO DE BERNARDIN, Ambasciatore (r.), In carriera diplomatica dal 1973, ha prestato servizio a Parigi, Kinshasa, Stoccolma e Ottawa e si è occupato della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce); Corrispondente europeo e Coordinatore ministeriale per la Politica estera e di sicurezza comune (Pesc); Ambasciatore d'Italia in Israele (2004-2008); Direttore politico (2008-2014).

TATIANA ZONOVA, Professore presso il Dipartimento di Studi diplomatici della Moscow State University of International Relations (Mgimo).

ROMAN REINHARDT, Ricercatore presso il Dipartimento di Studi diplomatici della Moscow State University of International Relations (Mgimo).

ALEXEY GROMYKO, Direttore dell'Institute of Europe, Russian Academy of Sciences; Presidente della Russian Association of European Studies; Esperto di programmi europei, Russkiy Mir Foundation; Membro del Presidium of the British Studies Association (Russia) e del Dissertation Board of the Russian Diplomatic Academy; *Senior visitor* (2007) e *Senior associate member* (2004) del St. Antony's College, Oxford University; Rappresentante russo al Nato-Russia Council Science for Peace and Security Committee; Membro del Consiglio accademico del Ministero degli Affari esteri russo e del Consiglio accademico del Consiglio di sicurezza russo; Co-fondatore dell'Organizzazione non governativa russa For the Support of the United Nations.

EKATERINA ENTINA, Dottore di ricerca in Scienze politiche; Professore associato nel Dipartimento di Relazioni internazionali della National Research University Higher School of Economics di Mosca; Specialista in processi politici nei Balcani, integrazione europea, relazioni euro-russe.

IGOR SHCHERBAK, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario; *Senior Fellow* presso l'Institute of Europe, Russian Academy of Sciences.

Autori

HOUMAN A. SADRI, Professore associato di Relazioni internazionali nella University of Central Florida; Coordinatore del Model United Nations Program; Presidente dell'Information and Policy Analysis Center (Ipac).

GIUSEPPE PERRI, Membro del Centre interdisciplinaire d'étude des religions et de la laïcité (Cierl) presso la Université Libre de Bruxelles (Ulb).

ITALO GARZIA, Professore ordinario di Storia dei Trattati e Politica internazionale presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi Aldo Moro di Bari.

MARIA GRAZIA MELCHIONNI, già Cattedra Jean Monnet di Storia, Presidente del Centro di eccellenza in Studi europei Jean Monnet - Luigi Einaudi e Professore associato di Storia e politica dell'integrazione europea e di Storia delle relazioni internazionali nella Facoltà di Economia della Sapienza Università di Roma.

RITA CORSETTI, Master in Studi europei e Relazioni internazionali della Sapienza Università di Roma; Dottore di ricerca in Storia del federalismo e dell'integrazione europea dell'Università di Pavia.

GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario (r); Docente di Diritto e relazioni internazionali nella Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma.

DANILO VENERUSO, Professore emerito di Storia contemporanea dell'Università degli Studi di Genova.

FABIO BERTINI, già Professore associato di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze politiche Cesare Alfieri di Firenze; Collaboratore di numerose riviste storiche italiane e straniere; Curatore scientifico dell'Archivio Giuseppe Vedovato.

Abstracts - Résumés

SANDRO DE BERNARDIN, Lo stato d'attuazione della politica estera europea.

European foreign policy is not developed enough due to the lack of European political integration. Nevertheless, one cannot deny that a European foreign policy exists. Indeed, all European partners display a genuine interest in achieving convergence on how to handle international affairs. When they fail to do so, each of them feels that something went wrong for the common interest and should be repaired.

Being based upon the so-called intergovernmental approach, European foreign policy is the common denominator of the view points of the 28, which often risks to be low. The role of the high representative for Common Foreign and Security Policy (Cfsp) is to lead European partners to agree on targets that go beyond the 'natural' common denominator.

Times are ripe for fine-tuning Cfsp operational tools (namely sanctions) and the geographical distribution of Eu missions on the ground. The Ukrainian crisis should call the attention on the need for a strategic reflexion on the Eu ultimate borders: to delay further such reflexion would maintain an element of confusion in European foreign policy.

The dramatic developments which took place in the European neighbourhood in the latest four years demand an updating of the European Security Strategy. In the past, Cfsp 'leaps forward' were driven by the pressure of contingent international crises. Present crises may constitute the opportunity for further progress. The new high representative wears a special responsibility in making it to happen.

Le développement encore limité d'une politique étrangère européenne reflète le niveau insatisfaisant de l'intégration politique. Toutefois, on doit bien reconnaître que l'aspiration à atteindre une convergence européenne sur les questions internationales est très enracinée dans tous les pays de l'Union: l'échec éventuel est ressenti par tous comme un dommage à l'intérêt commun, que doit être endigué et réparé aussitôt que possible.

Basée sur l'approche intergouvernementale, la politique étrangère et de sécurité commune est le dénominateur commun des points de vue des 28 partenaires. Celui-ci risque d'être bas: en jouant un rôle actif de proposition, le haut représentant aurait la possibilité de rehausser la barre des ambitions de la Pesc.

Il est grand temps que l'Union européenne revisite les modes d'emploi de ses instruments opérationnels (en premier lieu des sanctions), aussi bien que la distribution géographique de ses missions sur le terrain.

La crise ukrainienne doit redonner priorité, dans l'agenda européenne, à une réflexion stratégique sur les frontières ultimes de l'Union: renvoyer le dénouement de ce noeud crucial rendra plus 'approximative' la politique étrangère européenne.

Les développements dramatiques dans les voisinages de l'Union conseillent une mise à jour de la Stratégie européenne de sécurité. Dans le passé, ce furent les crises internationales à stimuler les 'sauts de qualité' de la Pesc. Les crises du temps présent doivent être autant d'opportunités pour progresser davantage. Le haut représentant doit assumer une responsabilité spéciale pour que ces opportunités soient saisies.

PAROLE CHIAVE: Alto rappresentante; Sicurezza; Sanzioni; Vicinato; Allargamento.

TATIANA ZONOVA - ROMAN REINHARDT. Main vectors of Russia's foreign policy (1991-2014).

The article casts light upon the evolution of Russia's approaches to foreign policy throughout the period of 1991-2014 conditioned by changes of the geopolitical situation, shifts on the world arena, as well as the transformation of the country's position thereon. It provides an acute insight into the major dimensions of Russian foreign policy, in particular relations with the Usa and Nato, the European Union (Eu) and the Commonwealth of Independent States (Cis). Alongside tracking the alterations of foreign policy doctrines and key concepts, the Authors also look into its causes and underpinning by analyzing internal political processes and conflicts of interests within Russia. A special emphasis is put not only on the contrast between Yeltsin's and Putin's/Medvedev's external policy courses, but also on the changes undergone by the latter within the last 14 years. As far as today's complicated situation involving the Ukrainian crisis is concerned, the outlined experience gives ground for a rather positive outlook about the possibility to overcome the current confrontation between Russia and Western countries provided both parties prove the willingness to do so.

L'article porte sur l'évolution des approches de la Russie par rapport à sa politique étrangère pendant la période 1991-2014 conditionnée par les changements de la conjoncture géopolitique, la transformation de la scène internationale ainsi que par la position du pays sur celles-ci. Dans le texte il s'agit des dimensions principales de la politique étrangère russe, en particulier des relations avec les États-Unis et l'Otan, l'Union européenne et la Communauté des États indépendants (Cei). Tout en regardant les modifications des doctrines et des conceptions de politique étrangère, les Auteurs en examinent aussi les causes par l'analyse des processus politiques et des conflits d'intérêts en Russie-même. En ce qui concerne la situation difficile d'aujourd'hui créée par la crise en Ukraine, l'expérience faisant l'objet de cette étude permet de faire un pronostic plutôt positif sur la possibilité de surmonter la confrontation actuelle entre la Russie et les pays occidentaux pourvu que les deux parties fassent preuve d'une réelle volonté politique.

KEYWORDS: Russia-Nato relations, Russia-Eu relations; Commonwealth of Independent States; Ukrainian crisis.

ALEXEY GROMYKO, Smaller or Greater Europe?.

The Author states that the national interests of Russia with its vast territory, innumerable natural and mineral resources, a well-educated labour force and valuable human capital demand from Russia strategic relations with Europe, Asia and other regions and continents, in other words: a transregional foreign policy with global elements. He elaborates the idea that in recent decades the European Union (or Smaller Europe to be distinguished from Greater Europe, which includes Russia and other non-Eu countries) has turned into a significant player on the global scene. In parallel, he is analysing the idea of polycentricity, noting that it has been accelerated by the global crisis. After the period of deep rifts in the Euroatlantic community, caused by the Iraq intervention and other controversies, geopolitical disagreements have faded. From the Author's point of view, this does not mean that the divergence between the allies in 2003 was an aberration. On the contrary, those events demonstrated that in Smaller Europe there is a profound potential to establish its own vision of regional and global problems. In the concluding part of the paper the Author deliberates on the Ukrainian crisis, pointing out that it has created one more setback on the way of the Eu acquiring its autonomous foreign and security policy and strategic vision. The crisis has been used for the new round of the Euroatlantic consolidation, which in the beginning of the XXI century was getting more and more pluralistic. The Author deplors that this consolidation is based on the well-known and regrettable tune: the «threat from the East».

L'Auteur considère que dans les intérêts nationaux de la Russie, compte tenu de son vaste territoire, des ressources naturelles et minérales innombrables, ainsi que de la main d'oeuvre bien formée et du capital humain important, imposent au pays la nécessité de relations stratégiques

avec l'Europe, l'Asie et d'autres régions et continents, autrement dit: une politique étrangère transrégionale avec des éléments globaux.

Il avance l'idée que ces dernières décennies l'Union européenne (ou la Petite Europe à la différence de la Grande Europe, englobant la Russie et les pays non-membres de l'Ue) est devenue un acteur important sur la scène internationale. Au même temps l'Auteur analyse l'idée d'un monde polycentrique, dont la formation a été accélérée par la crise globale. Après une période de clivage profond au sein de la communauté euroatlantique causé par l'intervention en Iraq et d'autres divergences géopolitiques, les désaccords se sont atténués.

Selon le point de vue de l'Auteur, les désaccords entre alliés en 2003 n'étaient pas un malentendu. Au contraire, cela a démontré que la Petite Europe dispose d'un potentiel important susceptible de la munir de sa propre vision des problèmes régionaux et globaux.

Dans la partie finale de l'article l'Auteur réfléchit sur la crise ukrainienne en constatant que celle-ci a de nouveau handicapé le développement d'une politique étrangère et de sécurité indépendante de l'Ue, ainsi que sa vision stratégique. Cette crise a été utilisée pour un nouveau tour de la consolidation euroatlantique qui devenait de plus en plus pluraliste au début du XXI^e siècle. L'Auteur regrette que cette consolidation soit inspirée par la mélodie bien connue et déplorable de la «menace de l'Est».

KEYWORDS: Russian foreign policy; Polycentricity; Euroatlantic community; Eurasia; Ukrainian crisis.

EKATERINA ENTINA, Russia's return to the international arena. How the Eurasian Economic Union should be estimated?

For a long time countries that were once a part of the Ussr coexisted with Russia in a single economic system which was destroyed by the collapse of the Soviet Union. The Commonwealth of Independent States (Cis) built instead of the Soviet Union fulfilled its tasks of a peaceful break-up and dialogue between the Republics. Nevertheless, the Cis has been ineffective in solving the problems of a deeper cooperation in relation to integration. By the end of last century in search of large markets Russia understood the need to restore the economic space in which it historically operated. The formation of the Eurasian Economic Union (Eeu) became one of its most ambitious projects and the integration potential of this geopolitical project is of course high. However, the way to its implementation is full of challenges.

Pendant des décennies la Russie faisait partie d'un mécanisme économique unifié avec les autres Républiques de l'Union Soviétique. La disparition de l'Urss avait détruit ce mécanisme. Pour substituer quelques de ses fonctions la Communauté des États indépendants (Cei) était créée avec la vocation d'assurer la séparation pacifique de ces Républiques et le dialogue entre elles. Mais la Cei assez vite avait démontré qu'elle était incapable de lancer la coopération plus approfondie et le processus d'intégration. Vers le début des années 2000 la Russie a compris qu'elle avait besoin de marchés plus larges et a commencé à recréer l'espace économique historique dans le cadre duquel elle se sente à son aise. Alors l'établissement de l'Union économique eurasiatique est devenu sa priorité primordiale et son projet géopolitique le plus ambitieux. La capacité d'intégration de ce projet est formidable. Mais la Russie doit faire face au même temps à plusieurs défis d'envergure.

KEYWORDS: Eeu treaty; Cis; Customs Union; Regional integration; Economic cooperation.

IGOR SHCHERBAK, New horizons for a Greater Eurasia.

The present article was inspired by Michael Emerson research *Towards a Greater Eurasia: who, why, what and how* which raised a lot of far-reaching ideas concerning the future vision of a Greater Eurasian community on the crossroads of globalization and integration. The Author shares the pragmatic and evolutionary approach of Emerson towards modernization of Asem and

transforming it into a coordination mechanism bridging European and Asian major regional players.

The Author considers that the Ukrainian crisis over the Eu-Ukraine Association agreement (Free Trade deal) highlighted that the international community is confronted nowadays with totally new challenges to its security and stability not directly connected with traditional political and military factors. Non-traditional risks associated with trade, sanctions and tariffs wars, precipitated or imposed expansion or enlargement of geographical areas of regional organizations and arbitrary utilization of trade, financial and economic sanctions could be equally damaging for stability and security and finally for integration processes between Europe and Asia.

The integration and harmonization of the Eurasian space should be supported by an adequate system and mechanisms for crisis prevention and crisis management. The central coordinating role in this respect should belong to Asem and major regional organizations (some of them, like Osce, could perform 'bridging' functions in integration processes).

The article favours a new model of cooperation in Eurasia based on mutual openness of all regional organizations to each other, maximum transparency, adoption of universal rules and technical regulations, emphasis on accelerating harmonization of the Eurasian trade and economic space.

Le présent article a été inspiré par le travail de Michael Emerson *Towards a Greater Eurasia: who, why, what and how* qui a soulevé énormément d'idées d'une grande portée sur la vision future d'une plus grande communauté eurasienne à la croisée des chemins de la globalisation et de l'intégration. L'Auteur partage l'approche pragmatique et évolutive d'Emerson vers la modernisation de l'Asem et sa transformation vers un mécanisme de coordination rapprochant les principaux acteurs régionaux européens et asiatiques.

L'Auteur considère que la crise ukrainienne sur le fond de l'accord d'association Ue-Ukraine (traité de libre commerce) a mis en évidence l'existence de nouveaux défis de sécurité et de stabilité, pas directement en lien avec des facteurs militaires et politiques traditionnels, auxquels la Communauté internationale est confrontée aujourd'hui. Les risques non traditionnels associés aux guerres de commerce, sanctions et tarifs, l'élargissement des zones géographiques des organisations régionales et l'utilisation arbitraire du commerce, les sanctions économiques et financières pourront apporter à part égales des préjudices à la stabilité et à la sécurité et également au processus d'intégration entre l'Europe et l'Asie.

L'intégration et l'harmonisation de l'espace eurasien devront être soutenues par un système adéquat ainsi que des mécanismes de prévention et de gestion des crises. Le rôle central de coordination devrait revenir à l'Asem et aux organisations régionales majeures (certaines d'entres-elles pourront contribuer au 'rapprochement' dans un processus d'intégration semblable à celui d'Osce).

L'article préconise un nouveau modèle de coopération en Eurasie basé sur l'ouverture mutuelle entre toutes les organisations régionales, un maximum de transparence, l'adoption de règles universelles et de régulations techniques, l'effort sur l'accélération de l'harmonisation du commerce et de l'espace économique eurasien.

KEYWORDS: Asia-European Meeting (Asem); Crisis prevention mechanisms; Eu-Ukraine Association agreement; Organization for Security and Cooperation in Europe (Osce). Transatlantic Trade and Investment Partnership (Ttip).

HOUMAN A. SADRI, Eurasian Economic Union (Eeu): a good idea or a Russian takeover?

The Eurasian Economic Union has sparked a debate in the literature regarding who it benefits and what its consequences would be. This paper reviews the argument put forth by Michael Emerson that Europe and Asia should grow together to form a Greater Eurasia. I use this initial argument as a springboard to examine the American literature regarding the formation of the Ecu. I do this by examining four key components: benefits of the formation and expansion of the Ecu, difficulties and concerns regarding the formation and expansion of the Ecu, the local perspective, and the implications for the European Union and the United States. The paper concludes by stating that

examining the Eeu and its relations are in the United States' interest and should be paid attention to in regards to foreign policy. With this conclusion we note that currently the American literature is limited and needs to be further researched.

L'Union économique eurasiatique (Uee) a lancé un débat dans la littérature de recherche en ce qui pourrait concerner ses bénéficiaires et ses possibles conséquences. Cet article examine l'argumentaire par Michael Emerson qui affirme que l'Europe et l'Asie devraient se développer conjointement afin de former une Grande Eurasie. Nous prenons cette argumentation comme point de départ à l'examen de la littérature américaine sur la formation de l'Uee. Pour cela, nous examinerons quatre éléments fondamentaux: les avantages de la création et de l'expansion de l'Uee, les difficultés et inquiétudes en ce qui a trait à la formation et l'expansion de l'Uee, ses implications à l'échelon régional et ses effets sur l'Union Européenne et les États-Unis. Cet article se termine en affirmant qu'il est dans l'intérêt des États-Unis d'étudier l'Uee et ses relations et que plus d'attention devrait y être consacrée en ce qui concerne ses politiques étrangères. En conclusion, nous soulignons que la littérature américaine sur le sujet est peu abondante pour l'instant et qu'il est nécessaire d'effectuer d'avantage de recherche dans ce domaine.

KEYWORDS: Us foreign policy; Us-Russia relations; European Union; Economic integration; Near East.

GIUSEPPE PERRI. Premesse storica e linee di tendenza della politica polacca verso l'Ucraina.

The article points out, in its first part, the historical legacy of the relations between Poland and the Ukrainian world, starting with the annexation of Galicia to the Polish Crown in the XIV century, through the long and productive historical period of Ukraine's entire membership in the Lithuanian-Polish *Rzeczpospolita*, during which Ukraine enjoyed the beneficial effects of contacts with the Latin and the Renaissance culture. Then, with the traumatic break tied to Cossack uprising of 1648, the aristocratic oligarchy who led the *Rzeczpospolita* preferred an agreement with Muscovy and a partition of the Ukrainian territories. A strategy which, however, did not prevent Russian expansionism and the annexion, with the partitions of the XVIII century, of a large part of Poland itself. Are then examined the complex Russian-Polish-Ukrainian relationships in the Russian Empire in the XIX century, which also play an important role for the historical clarification of the current dynamics.

The second part of the article, starting with the aforementioned reconstruction of the historical past, focuses on the two basic and alternatives strategies that the governments of the reborn Polish national State have adopted towards the eastern neighbour of Ukraine. On the one hand, the strategy of nationalism, that was anti-Ukrainian and in favour of a partition and a stabilization of the border with Russia; the other strategy was pro-Ukrainian, first embodied by the hegemonic neo-federalism of president Piłsudski, then reworked, in the sense of respectful of Ukrainian independence, by the circle of liberal emigration grouped around the Parisian magazine «Kultura» and its director, Jerzy Giedroyc. These strategies have alternated over time, leading at times of renewed historical contrasts between Ukrainians and Poles. The article discusses also the position of communist Poland in the international context and the mindset that spread in this period, in relation to Ukraine and its people.

Since the days of Solidarność, and even more so since the advent of the new post-communist Poland, has finally prevailed the recovery strategy developed by the group of «Kultura» and that is an attitude that sees the freedom of Poland in close relation with the Ukrainian freedom. This is not without oscillations, made of indifference and hostility towards Ukraine, which still exist in Polish society.

The new Russian-Ukrainian crisis, however, puts at risk the Polish Eastern policy as a whole and the ruling class of that country will have to take account of the multiple interferences that at this time are acting on the Giedroyc's strategy. The article lists the interferences and ends with a critical statement about those who, directly or indirectly or in good faith, do not do anything to avoid that Ukraine will be the scene of a war that would be disastrous and contrary to every Ukrainian national interest.

L'article analyse, dans sa première partie, l'héritage historique des relations entre le monde Ukrainien et la Pologne, à commencer par l'annexion de la Galice à la Couronne polonaise au XIV^e siècle, à travers la longue et fructueuse période historique de l'appartenance de l'ensemble de l'Ukraine à la *Rzeczpospolita* polono-lithuanienne, au cours de laquelle l'Ukraine a subi les effets bénéfiques du contact avec la culture latine et de la Renaissance. Puis, avec la rupture traumatique liée au soulèvement cosaque de 1648, l'oligarchie aristocratique qui dirigeait la *Rzeczpospolita* a préféré un accord avec la Moscovie et une division des territoires ukrainiens. Une stratégie qui, cependant, n'a pas empêché l'expansionnisme russe et, à l'époque des partitions du XVIII^e siècle, l'annexion à la Russie d'une grande partie de la Pologne elle-même. On examine ensuite les relations complexes russo-ukraino-polonaise dans l'Empire russe au XIX^e siècle, qui jouent également un rôle important pour la clarification historique de la dynamique actuelle.

La deuxième partie de l'article, à commencer par la reconstruction précitée du passé historique, met l'accent sur les deux stratégies alternatives que les gouvernements de l'État national polonais ressuscité après la première guerre mondiale ont adopté vers le voisin de l'Est, de l'Ukraine. D'une part, la stratégie du nationalisme, anti-ukrainien et en faveur d'une stabilisation par le moyen d'une partition avec la Russie; et l'autre stratégie, pro-ukrainien, d'abord incarnée par le néo-fédéralisme hégémonique du président Pilsudski, puis retravaillé, dans le sens d'égalité et de respect de l'indépendance ukrainienne, par les cercles de l'émigration libérale regroupés autour de la revue parisienne «Kultura» dirigée par Jerzy Giedroyc. Ces stratégies ont alterné au fil du temps, ce qui a entraîné parfois des contrastes historiques renouvelés entre les Ukrainiens et les Polonais. L'article traite aussi de la position de la Pologne communiste dans le contexte international et de l'état d'esprit qu'on détenait dans cette période par rapport à l'Ukraine et à ses habitants.

Depuis l'époque de la Solidarność, et plus encore depuis l'avènement de la nouvelle Pologne post-communiste, a finalement prévalu la stratégie de rétablissement élaborée par le groupe de «Kultura» et qui est une attitude qui considère la liberté de la Pologne en étroite relation avec la liberté de l'Ukraine. Mais il y a aussi des oscillations, entre l'indifférence et l'hostilité envers l'Ukraine, qui existent encore dans la société polonaise.

La nouvelle crise russo-ukrainienne, cependant, met en danger la politique polonaise de l'Est dans son ensemble et la classe dirigeante de ce pays devra tenir compte des interférences multiples qu'à cette époque pèsent sur la stratégie de Giedroyc. L'article énumère les interférences et se termine par une déclaration critique envers ceux qui, directement ou indirectement ou de bonne foi, ne font pas ce qu'il faut pour éviter que l'Ukraine soit le théâtre d'une guerre qui serait catastrophique et contraire à tout intérêt national ukrainien.

PAROLE CHIAVE: Isolazionismo polacco; Federalismo jagellonico; Rivista «Kultura» diretta da Jerzy Giedroyc; Eastern Partnership; Difesa della "nuova" Europa.

Considerazioni in margine al recente volume di Ugo Frasca *Noi italiani*

Le relazioni tra la religione cristiana, trascendente e pacifica da un lato e la politica immanente ed armata dall'altro

Tra le due pagine iniziali del recente volume di Ugo Frasca¹ nella prima c'è il nome del papa Francesco, cui il libro è dedicato, nella seconda un brano dell'enciclica di papa Benedetto XVI *Caritas in veritate*, capitolo VI "Lo sviluppo dei popoli e la tecnica", paragrafo 76, del 30 novembre 2007, dove si sottolinea che «lontano da Dio, l'uomo è inquieto e malato [...] Le nuove forme di schiavitù e la disperazione in cui cadono tante persone trovano una spiegazione non solo sociologica e psicologica, ma essenzialmente spirituale. Il vuoto in cui l'anima si sente abbandonata, pur in presenza di tante terapie per il corpo e per la psiche, produce sofferenza. Non ci sono sviluppo plenario e bene comune universale senza il bene spirituale e morale delle persone, considerate nella loro interezza di anima e corpo»². Secondo l'Autore, Francesco e Benedetto XVI quali vicari più recenti di Cristo prendono in considerazione quell'interezza dell'anima e del corpo: è per questo che, proprio all'inizio del suo mandato, il Messia avverte che «non solo di pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»³. Dunque il regno di Dio è non monistico bensì articolato «tanto in cielo quanto in terra»⁴, il che significa che è sinonimamente, consustanzialmente, spiritualmente ma anche mondanamente santità, amore, essere, eternità, creazione ma anche volontà⁵. Il genere umano, pur limitato perché non creatore, per opera di Dio è stato voluto e vuole, è stato creato e agisce similmente quale creatore, è stato amato ed ama, conosce l'universalità del cosmo e la vita degli esseri: nello stesso tempo però ha bisogno di «pane quotidiano», è in balia di «debiti» di precarietà, di malattia, di morte⁶; si tratta di sfociare nella sintesi dell'incarnazione che è storia tanto dello Spirito divino ed eterno (sovrastruttura) quanto della carne transeunte e corruttibile (struttura). Così Gesù, davanti a Nicodemo «che si incontra con lui di notte»⁷, afferma che «chi non nasce per acqua e Spirito non può entrare nel regno di Dio: ciò che è generato dalla carne è carne e quel che nasce dallo Spirito è spirito»⁸. Sembrerebbe che ciò che è carne, terra, mondo non riguardi la divina Trinità, ma non è così. Essa non solo ha amato, ama e amerà ciò che ha creato, vale a dire il finito, bensì ha mandato se stessa attraverso il Figlio «per-

¹ Cfr. Ugo Frasca, *Noi italiani*, Napoli, Guida, 2013, € 20,00, isbn 978-88-6866-014-7.

² Cfr. Benedetto XVI, *Caritas in veritate*.

³ Cfr. Mt., 4,4.

⁴ Cfr. Mt., 6, 10.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Cfr. *Il Padre nostro*, Mt., 6, 9-13.

⁷ Cfr. Gv., 3, 2.

⁸ Cfr. Gv., 3, 6.

ché non condanni il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui»⁹: per di più, in modo inaudito, «ha tanto amato il mondo da sacrificare il suo Figlio unigenito affinché ognuno che crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna»¹⁰.

Ugo Frasca percepisce che «l'attuale crisi politica italiana» avviene «considerando la fine della guerra fredda e la fine di un secolo appena concluso, oltre al compiersi di un millennio e all'inizio che volge verso nuovi equilibri» i quali però «non sono del tutto chiari giustificando il ricorso a parametri economici, sociali culturali e soprattutto teologici per un approccio della contemporaneità e del dilagante relativismo etico. La ricerca risente pertanto di un tono spiccatamente esistenziale, rendendo impellente la necessità di stimare l'opportunità di un nesso più stretto tra politica e trascendenza, confrontando fedi come ebraismo, islamismo, induismo, buddismo, anglicanesimo e protestantesimo»¹¹ e coinvolgendo notevolmente «il cristianesimo nelle problematiche più delicate a tutti i livelli»¹², soprattutto in quel Novecento della crisi irreversibile della spiritualità. È Mounier a esaltare il valore della persona umana protesa verso Dio e il prossimo oltre l'orizzonte individualistico del liberalismo borghese e quello dell'ateismo collettivistico marxista¹³. Si tratta di «un punto centrale del cattolicesimo francese che riscontriamo pure in Jacques Maritain il quale, a differenza del primo, ha meno riserve quanto alla possibilità di calare il messaggio nel contesto politico»¹⁴ ma è anche vero che tali giudizi si trovano in tutti i tempi e in tutti luoghi nel mondo cattolico¹⁵. Frasca segnala i lavori degli italiani Giuseppe Toniolo *Dell'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche* (1873) e di Ernesto Buonaiuti nel quale «è messo in risalto il tentativo di avvicinare le ottiche cristiana e socialista in vista di un rinnovamento sociale»¹⁶ e assai prima, nella soglia tra il Settecento e l'Ottocento, del tedesco Novalis, autore del *Fede e amore* (1798) e de *La Cristianità ovvero l'Europa* (1799) «in cui il messaggio del Nazareno è considerato l'elemento rigeneratore del Vecchio continente e della sua unità»¹⁷.

⁹ Cfr. Gv., 3, 17.

¹⁰ Cfr. Gv., 3, 16.

¹¹ Cfr. Frasca, *Op. cit.*, p. 11.

¹² *Idem.*, p. 332.

¹³ *Ibidem.*

¹⁴ Frasca, *Op. cit.*, *ibidem*, indica altri «esponenti francesi del socialismo cristiano tra cui Philippe Bouchez, favorevole alle cooperative di produzione e Charles-François Chevet, incline a una riforma dell'intero assetto sociale».

¹⁵ L'umanesimo integrale di Maritain significa infatti «universale». Frasca, *Op. cit.*, *ibidem*, cita dal *Grande dizionario enciclopedico Utet* «le radici nel realismo metafisico di san Tommaso d'Aquino» in quanto da lui «ha influito l'idea che la società abbia il compito di aiutare i propri fini superiori, creando quell'ordine temporale, condizioni idonee ad assicurargli l'esercizio di quella indipendenza o autonomia che, pur avendo per presupposto il libero arbitrio, lo supera per configurarsi come l'inveramento dell'uomo nella sua essenza spirituale. Perciò la società mira alla realizzazione del bene comune senza mai trascurare o menomare la dignità della persona».

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ *Ibidem*: «Ciò sarà possibile attraverso un sistema economico che miri alla redistribuzione dei beni, sostenendo la proprietà alla proprietà e concedendo ai lavoratori la compartecipazione agli utili e alla gestione dell'azienda che miri a un ordinamento politico basato su una democrazia laica, ma permeata di spirito cristiano, in cui il governo della cosa pubblica sia affidato agli eletti del popolo, il quale partecipa loro a quel potere sovrano che, a sua volta, ha ricevuto per partecipazione da Dio. È questo un ideale comunitario e socialitario, non comunista o socialista nel senso del marxismo che il Maritain espressamente condanna».

Nell'orizzonte mondano si sono dunque specchiati il liberalismo individualistico borghese, il socialismo collettivistico proletario ed il nazionalismo egoistico ed esclusivistico: si tratta di una triade che aspira ad una sintesi universale senza poterla ottenere. Non a caso Ugo Frasca sottolinea il «bellissimo libro di Francesco Saverio Nitti tradotto in lingua francese *Le socialisme catholique*¹⁸ che studia attentamente i molteplici aspetti che, specie in epoca ottocentesca, hanno caratterizzato relazioni, divergenze e punti di contatto tra il messaggio cristiano e l'ideale socialista»¹⁹. È noto che «nell'antichità l'operaio era contato poco quando i filosofi greci e romani non avevano avuto per lui che parole di disprezzo, a differenza delle prime comunità cristiane in cui il rispetto per il suo lavoro era stato impresso persino sulle tombe. In effetti, quasi tutti i Padri della Chiesa fino al VII secolo avevano stimato il comunismo come l'organizzazione sociale più vicina a Cristo, respingendo la ricchezza se non distribuita a vantaggio soprattutto dei più bisognosi. La proprietà privata era stata vista come un'usurpazione da sant'Ambrogio, nata dall'ingiustizia secondo san Clemente o un furto per i santi Gerolamo e Basilio. Per di più era stata legata, nel pensiero di sant'Agostino, non al diritto naturale ma alle disposizioni dell'autorità civile. Insomma non era esistito il mio e il tuo, essendo la terra un dono come l'aria e la luce e perciò san Crisostomo aveva auspicato l'eguaglianza nel possesso dei beni. Tuttavia lo stesso san Clemente Alessandrino, autore di *Quis dives salvetur?*, aveva già percorso la strada del possesso dei beni che poi è stata proclamata definitivamente da san Tommaso, mentre la Riforma protestante di Lutero avrebbe favorito l'individualismo borghese»²⁰. Anche se non sono state riprese le tendenze comuniste dei primi cristiani, cambiamenti non da poco sono stati senza dubbio effettuati: basti pensare che è stato respinto il nazionalismo assolutamente egoistico e sono stati contrastati tanto il liberalismo assolutamente borghese, individualistico ed egoistico quanto il socialismo o il comunismo, del tutto collettivistico, proletario ed esclusivistico.

Bismarck, dopo le ininterrotte e vittoriose guerre nazionali dal 1862 al 1871, arresta ogni bellicismo offensivo che può essere motivo di isolamento e pertanto fonte di sconfitta

Da quando George Wilhelm Friedrich Hegel aveva lanciato la guerra assoluta come politica assoluta affermata da Carl von Clausewitz, la prosperità, la grandezza, la potenza degli Stati erano solitamente dovuti alle armi. Tuttavia non pochi uomini politici che contavano nell'area internazionale avanzavano significative riserve. Non a caso Otto von Bismarck principe di Schönhausen e von Helmut Karl Bernhard *Graf* von Moltke, invito comandante dell'esercito prussiano e poi germanico, nel decennio tra il 1862 e il 1871, pur avendo segui-

¹⁸ Cfr. F.S. Nitti, *Le socialisme catholique, collection d'auteurs étrangers contemporains*, Paris, Librairie Guillaumin et C., 1894, p. 333.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Ibidem*.

to il bellicismo tanto di Clausewitz quanto di Cavour per lanciare la costituzione dello Stato nazionale germanico, si erano fermati, se non contraddetti, giudicando pericolosa e controproducente l'assoluta equazione politica-guerra e assumendo criteri di ragionevolezza, di sicurezza e in definitiva di pace tanto nelle relazioni con gli Stati europei quanto nelle colonie da essi osservate, conquistate e dominate. In sostanza, Bismarck e von Moltke sembravano adeguarsi ai gruppi definiti minori come la Svizzera e le monarchie scandinave, orientate verso un ordine costante di pace. Non a caso il 18 febbraio 1915 l'ambasciatore svedese a Roma Karl Bildt, probabilmente in sintonia con gli Stati neutrali in permanenza, aveva raccomandato all'Italia di non uscire dalla neutralità perché «al finire della guerra sarà la potenza più forte di ogni altra in Europa»²¹. Se era ovvio che la pace permanente fosse vitale per la condizione degli Stati di secondo rango, era invece significativo che anche politici e militari di Stati di primo piano si fossero persuasi che la pace fosse vantaggiosa anche per la grande vita politica. Infatti, con la pace di Westfalia a metà del Settecento, non soltanto le lotte cruente e costanti tra Chiese riformate e Chiesa cattolica vennero a cessare, ma la maggior parte degli stessi Stati avevano insistentemente premuto allo scopo di far cessare alle chiese le permanenti 'defenestrazioni di Praga'. Non a caso Ugo Frasca ha osservato che negli stessi equilibri ottocenteschi del Vecchio continente Bismarck curava di definire «i limiti dell'influenza tedesca»²².

In realtà tanto il cancelliere politico quanto il capo delle forze armate, nel decennio dei loro vertici politici trascorsi da prussiani a germanici pur sul filo del rasoio, avevano tenuto attento conto non soltanto della nazionalità tedesca. La nazionalità doveva essere affermata, distinta, selezionata, scremata nell'area delle nazionalità europee aventi requisiti idonei per non essere ridotte al rango di colonie o semicolonie. Così Bismarck e Moltke attaccarono e sconfissero fulmineamente la Danimarca nel 1864 e l'Impero asburgico nel 1866 proteggendo nello stesso tempo anche la nazionalità dell'Italia. Un caso a parte fu il conflitto tra Prussia e Impero francese, ancora una volta vinto da quello Stato germanico: scoppiata tra il 1870 e il 1871, tale guerra divenne duplice motivo di passare dai regionalismi della *Mitteleuropa* allo Stato germanico da un lato e di definire lo Stato continentale egemone del Vecchio continente dall'altro. È vero che per Bismarck l'annessione dell'Alsazia e della Lorena, regioni abitate da ceppo tedesco e strappate da Luigi XIV all'inizio del secolo XVIII, era simile ai territori da lui rivendicati nelle guerre contro la Danimarca e l'Impero austriaco, ma la ripercussione dello Stato vinto fu implacabile, nonostante tutti gli sforzi di distensione del cancelliere di ferro²³. Bismarck e von Moltke *senior* avevano considerato i popoli di tutto il mondo in due gruppi, uno superiore e l'altro inferiore: il primo gruppo, soddisfatto, era quello europeo, costituito da popoli elevati al rango di Stato nazionale e quindi sovrano, il secondo gruppo, insoddisfatto, era costituito

²¹ Frasca, *Op. cit.*, p. 140.

²² *Idem*, p. 81.

²³ Restò celebre e significativo l'aiuto della Germania nel 1881 per l'annessione della Tunisia alla Francia ostile piuttosto che quella dell'Italia che pure nulla aveva contro Bismarck.

tanto da quei popoli europei non ancora elevati al rango di Stato nazionale e sovrano quanto da tutti i popoli extra-europei definiti coloniali. Per quanto riguardava l'Europa, l'esempio classico era quello del popolo polacco, represso e falciato prima dai prussiani e poi dai tedeschi, dai russi e dagli asburgici.

Questo fu uno dei motivi della freddezza di Leone XIII quando, nel 1878-1879, Bismarck credette di fare grande favore alla Santa Sede rinunciando al *Kulturkampf*, vale a dire alla lotta quasi decennale contro la Chiesa considerata oscurantista e opposta alla cultura e alla civiltà laica: la pace imperialistica non poteva essere barattata con la vita delle nazioni. Per i massimi dirigenti germanici, i popoli europei ritenuti inferiori e quindi equiparati a popoli coloniali erano soprattutto gli slavi, mentre emergeva il gruppo ristretto di Grandi Potenze, oltre che della Germania, della Gran Bretagna, della Francia, dell'Impero russo, dell'Impero asburgico e dell'Italia. La debolezza della soluzione bismarckiana si trovava nell'inconciliabilità della relazione tra nazionalismo e colonialismo da essa affermata. Infatti nella schiacciante vittoria della Prussia sull'Impero asburgico del 1866 furono gli Stati nazionali europei a conseguire vittoria contro i residui antinazionali (cioè senza essere universali) del Congresso di Vienna. È vero che nell'anno seguente la casa d'Asburgo, sconfitta dalla Prussia promotrice della nazionalità germanica, si rassegnò alla duplicità delle nazioni germanica e ungherese, ma non a quella slava che fino a quel momento era stata assai fedele a motivo del cattolicesimo. Così Vienna negò non soltanto la molteplicità delle nazionalità dell'Impero, ma anche il trialismo della nazionalità slava fino allora assai fedele, con la conseguenza dell'irrigidimento tanto dei vari popoli dell'Impero, quali cechi, trentini e altri, quanto dello stesso elemento germanico che, assolutizzato, fece sentire il suo peso decisivo nello scoppio della guerra europea, ma questa volta non della vittoria a motivo della superiorità numerica degli avversari.

In sostanza la relazione tra nazioni e colonie stava provocando non già pace o almeno cristallizzazione coatta della vita politica, come auspicava Bismarck, bensì odio, tanto è vero che disgregò e distrusse proprio coloro che vollero portare avanti tali situazioni. Così Hitler e Mussolini si spinsero dal 1938 in poi verso un'esclusiva 'alleanza d'acciaio' per formare, o meglio degradare, in colonie tutti gli altri popoli europei. L'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, la Francia, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo divennero così colonie germaniche, l'Albania, la Grecia e la Jugoslavia divennero colonie italiane insieme con quelle germaniche, mentre divennero automaticamente nemiche la Gran Bretagna e la Francia, gli Stati che dissentirono da tale ferrea alleanza. Una posizione particolare fu quella della Spagna franchista la quale, non a caso, da amica della Germania e dell'Italia, si raffreddò continuamente.

Tuttavia esplosero significativamente due fatti iniziati nell'agosto 1939: la Polonia diventò colonia tanto della Germania quanto dell'Unione Sovietica ma non dell'Italia, provocando tanto il risentimento di Ciano quanto la minaccia di Hitler che lo fece poi pagare con la fucilazione; in questo episodio avvenne la sottomissione di Mussolini ad Hitler che, da passo a passo, degradò l'Italia da Stato sovrano in colonia.

Così in Europa, prima dell'affermazione dei fascismi internazionali, imperi, nazioni 'egoistiche' come quelle di Salandra²⁴, nazioni passive come la Svizzera, colonie quali popoli soggiogati e come tali bramosi almeno di nazioni libere si collegavano tumultuosamente e si scontravano a vicenda contraddicendo quella democraticità solidale che stava a cuore al papa della *Rerum novarum*²⁵. Al di là dei tentativi di distensione della religione (per esempio fu evidente quello di Salandra per la questione del divorzio)²⁶, la vita della dimensione politica non fu mai né è ancora quella dell'amore²⁷, con la conseguenza dell'estrema difficoltà di costruzione della città ideale. Per questo motivo Ugo Frasca sottolinea che «il teologo cattolico Vito Mancuso ricorda – a Corrado Augias – che la negazione dell'Assoluto può tradursi in convincimento indiscutibile e perciò, quanto alla politica, la democrazia deve incentrarsi su un nucleo di “verità non negoziabili”»²⁸. Dal momento che l'egoismo esclude ogni relazione positiva, esclude ogni vita, compresa la propria, e perciò esclude anche la politica. «In breve – afferma Ugo Frasca – urge un bilancio storiografico più solido alla luce di una ridefinizione dei valori nell'ambito della quale uno degli argomenti meno semplici è quello del confronto tra cristianesimo e cultura più specificatamente laica. Il liberalismo e il socialismo occupano in essa un posto senza dubbio di rilievo, ma di ambedue si rilevano la decadenza in una sempre maggiore integrazione e globalizzazione, non essendo più concepibile una convivenza che prescindendo dall'analisi rigorosa delle religioni, condizionanti non poco la psicologia delle nazioni e la diplomazia degli Stati». Pertanto «la ricerca di Dio è parte integrante della straordinaria avventura che ci vede protagonisti, poiché la Terra appartiene all'Infinito che ci circonda e le stelle non sono altra cosa rispetto alla Verità in ogni senso. La natura sovranaturale del Cristo e l'impatto della Sua Parola su civiltà, indirizzi filosofici e credi vari non possono essere banditi e ciò per stimolare sintesi nuove realizzabili contemporaneamente tramite un rinnovamento nello stile e nel linguaggio della Chiesa Cattolica»²⁹. Inoltre Frasca giudica «opportuno che la Chiesa percepisca maggiormente la bellezza di un sapere laico imbevuto sovente di divinità» e sostiene che «un dolore diventa poesia più commovente forse di una liturgia comunicata in modo noioso o lamentoso, magari utilizzando il latino, solenne ma greve in alcune occasioni e accompagnata da troni imperiali, porpo-

²⁴ Con un pizzico di ovvietà e forse anche di ingenuità fu l'affermazione di Salandra «di sacro egoismo» alla Camera dei deputati il 5 dicembre 1914.

²⁵ Frasca, *Op. cit.*, p. 13. L'Autore non a caso la definisce «attualissima» (p. 328) e la sottolinea quale fonte della fondamentale enciclica di Giovanni XXIII *Pacem in terris* del 1963 (pp. 328-330).

²⁶ Cfr. A. Asor Rosa, "La cultura", in *Storia d'Italia dall'Unità ad oggi*, vol. 9, *Letteratura e sviluppo della nazione*. Torino, Einaudi, 2005, pp. 1101-1103, cit. in Frasca, *Op. cit.*, p. 84.

²⁷ Basti pensare del resto al crescendo dei sinonimi tra politica, vita politica e lotta politica.

²⁸ Infatti Mancuso rammenta tanto ad Augias, discorde, quanto a Frasca, concorde, «che la Chiesa è quell'immensa fabbrica di bene che sono le semplici parrocchie, le *Caritas* diocesane, le comunità di accoglienza, i monasteri contemplativi, i missionari che si battono contro le malattie, la fame nel mondo, l'analfabetismo e gli altri mali che affliggono l'umanità», appoggiata da uomini come Halder Cãmara, Oscar Romero, Lorenzo Milani, Primo Mazzolari, Zeno Saltini, Carlo Gnocchi, David Maria Turoldo, Giuseppe Lazzati, Giorgio La Pira, Carlo Cattaneo, Nazareno Fabbretti, Ernesto Calducci, Sergio Quinzio, Chiara Lubich, Arturo Paoli, Carlo Maria Martini, Carlo Molari, Enzo Bianchi. Una lista lunghissima ripercorrendo il passato, di cui non sono ralasciati altri esempi noti: Erasmo da Rotterdam, Tommaso Moro, Blaise Pascal, Fëdor Dostoevskij, Dante Alighieri, cristiani laici e critici verso il Papato (cfr. Frasca, *Op. cit.*, p. 44).

²⁹ *Idem*, p. 15.

re, ricami o titoli di reverendissimi, eminentissimi, eccellenze e monsignori»³⁰. Pertanto «è impellente una grande riforma al suo interno, sulla scia del Concilio Vaticano II e nella comparazione con la cultura più specificatamente laica, poiché si assiste non poche volte a una liturgia ripetitiva, noiosa e stancante che non rapisce lo spirito umano come dovrebbe, data la magnificenza dei contenuti. La Messa notturna – insiste Frasca – di un Natale presso la Basilica di San Pietro, alcuni anni or sono, ebbe luogo in un'atmosfera fredda per le due ore circa di una celebrazione interamente in latino, tra canti di cui non si capiva alcunché: una impostazione solenne o austera, ma d'altri tempi, resa gradevole solo dall'incisiva omelia papale»³¹. In realtà la questione del latino non è tanto uso di una lingua arcaica quanto piuttosto quella dell'universalità della Chiesa cattolica. Non a caso papa Francesco, da Frasca apprezzato per «l'amorevole sorriso, la semplicità e il coraggio»³², recita in latino la formula dell'*Angelus* dal Palazzo di San Pietro davanti alla folla sottostante. È infatti indubitabile che, se le lingue attualmente parlate possiedono quella vitalità fisiologica che il latino non ha, né può, né deve avere, è altrettanto vero che le lingue classiche cosiddette non volgari, vale a dire non attualmente parlate da ciascun popolo quali l'ebraico biblico arcaico, il greco e il latino classici hanno il vantaggio tanto di respingere l'egoismo e la frammentazione dei nazionalismi quanto di aprire la funzione di unità e di universalità. Così Alessandro Magno nel mondo ellenico, Cesare, Ottaviano Augusto nel mondo romano e poi ovviamente apostoli, discepoli, vescovi, sacerdoti, consacrati e laici nel mondo cristiano hanno inteso e intendono attualmente contenersi in un unico linguaggio nel quadro di un'unica rivoluzione che, nel caso del cristianesimo, si è proiettata e si proietta attualmente in un amore rivolto anche agli avversari³³, proiettando nell'universalità la vita tanto corporale quanto spirituale³⁴. La novità assoluta e sconvolgente di amare i nemici³⁵ è talmente rivoluzionaria che Cristo, come è stato previsto dal vecchio Simone³⁶, è sempre stato ed è ancora soggetto a radicale contraddizione³⁷.

Viceversa è stata ed è ancora la vita politica a soffrire il supplizio di Tantalo assolutizzando frammentazioni strutturali e culture regionali presentate in nazionalità che non sono in grado di essere universali. Così Giovanni Spadolini, nella

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Idem*, pp. 31-32.

³² *Idem*, p. 15.

³³ «Sono venuto a portare fuoco sulla terra e quanto desidererei che fosse già acceso! Devo ricevere un battesimo e quanto mi sento angustiato finché non sia compiuto!» (cfr. Lc., 12, 49-50).

³⁴ Si veda la preghiera suggerita dal Cristo ai suoi discepoli, nella quale vengono indicati il cielo e la terra del regno divino (cfr. Mt., 6, 9-13; Mc., 11, 24-25; Lc., 11, 1-4, nonché il chiarimento: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt., 4, 4).

³⁵ «Ma io dico a voi che mi ascoltate: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite quelli che vi maledicono, pregate per i vostri calunniatori» (cfr. Lc., 6, 27-29).

³⁶ L'anziano sacerdote «disse a Maria madre di Gesù: "Ecco, egli è posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e a te pure una spada trapasserà l'anima; così si sveleranno i pensieri di molti cuori"» (Lc., 2, 34-35).

³⁷ Dice Gesù: «Credete che io sia venuto a mettere la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. Perché d'ora in poi cinque persone in una casa saranno divise, tre contro due e due contro tre. Saranno divisi il padre contro il figlio, il figlio contro il padre, la madre contro la figlia e la figlia contro la madre, la suocera contro la sua nuora e la nuora contro la suocera» (cfr. Lc., 12, 51-53).

veste del direttore del «Corriere della Sera», sottolineando il «disordine mondiale»³⁸ costituito dagli «effetti nefasti della partitocrazia», si è «spaventato dell'Europa frammentata»³⁹ per la ragione che da sola la politica non riesce a giungere all'universalità. Sono state le parole di Mazzini, suggerite dalla madre Maria Drago⁴⁰ e approvate da Gandhi⁴¹, ad indicare l'universalità sostenendo che la «politica separata dalla religione è come un cadavere che è bene seppellire al più presto»⁴². Spadolini chiarisce che «nel suo scritto polemico più impegnativo pubblicato in Svizzera nel 1850 sotto il titolo *I sistemi e la democrazia*, Mazzini scriveva che la Democrazia (con la D maiuscola) tende ad attuare le parole della preghiera cristiana che dice «Venga il tuo regno, o Signore». Ecco il significato più profondo del discorso della montagna: «Noi – parole di Mazzini – cerchiamo le vie del Signore sopra la terra. La legge di Dio non ha due pesi e misure. Gesù venne per tutti, parlò per tutti, morì per tutti. Gli uomini non possono essere eguali davanti a Dio e ineguali davanti alle sue creature. L'anima nostra immortale non può rinnegare sulla terra quel dono di libertà che è sorgente del bene e del male nelle nostre azioni e norma ai giudizi di Dio. Nati ad amarci l'un l'altro noi non possiamo ammettere istituzioni che ci dividono, ci rendono diffidenti, gelosi, ostili da popolo a popolo, da città a città, da un ordine a un altro di cittadini. Noi protestiamo contro ogni ineguaglianza, contro ogni tirannide, dovunque sorga». In sostanza, secondo Spadolini, «la democrazia di Mazzini e di Gandhi era la premessa politica per eliminare ogni ingiustizia, ogni ineguaglianza, ogni sopruso»⁴³, vale a dire la cristiana rivoluzione della paradossale guerra contro la guerra affermando l'universalità dell'amore tanto in cielo (cristianesimo) quanto in terra (politica). Così religiosità, democrazia e nazione erano per Mazzini una cosa sola: come Dio è fonte, così la *ratio* è amore, il popolo è Chiesa. Tuttavia il grande agitatore genovese, pur traboccante di universalità, nel ricercare vite cristiane «giovanili» tanto italiane quanto europee, ebbe successo concreto soltanto con le prime, formando così un gruppo non indifferente con in testa Gioberti⁴⁴ e con il neoguelfismo che per un certo periodo orientò lo stesso Pio IX. Mazzini, monopolizzando immanentisticamente il cristianesimo, non soltanto polemizzò con la Chiesa ma assolutizzò la dimensione politica, compresa la guerra strumento di odio. Il caso del suicidio di Jacopo Ruffini, uno dei più stretti collaboratori della Giovane Italia, coinvolse l'agitatore genovese in una radicale «tempesta di dub-

³⁸ Cfr. G. Spadolini, *Il disordine mondiale. Bloc-notes 1992-1994*, Milano, Longanesi e C., 1994.

³⁹ *Idem*, pp. 115-117.

⁴⁰ Cfr. T. Gallarati Scotti, *Giuseppe Mazzini e il suo idealismo politico e religioso*, Milano, Cogliati, 1904; M. Mazzini, *La madre di Giuseppe Mazzini. Carteggio inedito del 1833-1839*, con prefazione di A. Luzio, Torino, Bocca, 1919; M. Mazzini, *Il suo ultimo carteggio*, con settantannove lettere di G. Mazzini, a cura di I. Cremona Cozzolino, Genova, Marsano, 1931; B. Montalc, *Maria Drago Mazzini*, a cura del Comune di Genova nel centocinquantesimo anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, Genova, Comune di Genova, 1955.

⁴¹ *Idem*, pp. 429-436, «Gandhi, proprio come Mazzini, inquadra la politica come morale considerando il principio religioso quale principio informatore e purificatore della coscienza morale».

⁴² *Idem*, p. 433.

⁴³ *Idem*, p. 435.

⁴⁴ Cfr. E. Solmi, *Mazzini e Gioberti*, con prefazione di A. Solmi, Milano, Dante Alighieri, 1913.

bio», risolta non cristianamente dalla soluzione di stare nell'amore vitale per i seguaci e nell'odio mortifero per coloro che non approvavano le sue idee⁴⁵.

La scissione di Roma dalla Triplice alleanza

Nel 1914 Guglielmo II Hohenzollern e Francesco Giuseppe d'Asburgo, sovrani dell'Impero germanico e dell'Impero austro-ungarico legati con una Triplice alleanza comprendente anche il Regno d'Italia, scatenarono un *ultimatum* contro il Regno serbo ritenuto complice dell'assassinio dell'erede dell'Impero asburgico, provocando l'immediato sostegno dell'Impero russo che trascinò dalla sua parte, oltre alla Serbia, il già temibile pacchetto del conflitto continentale costituito dalla Francia e poi dalla Gran Bretagna, divenuto addirittura mondiale nel 1917 a causa dell'intervento degli Stati Uniti che in seguito avrebbe provocato la sconfitta della Triplice alleanza.

Si comprende allora il motivo per cui il *tandem* Bismarck e von Moltke *senior*, nonostante i continui vittoriosi e trionfali conflitti proprio da essi provocati contro Danimarca, Impero asburgico e Impero francese tra il 1862 e il 1871, avesse cercato di impiantare una sorta di alleanza o almeno di pace generale degli Stati che contavano nel continente europeo, dalla Spagna alla Siberia (Gran Bretagna, Francia, Italia, Austria-Ungheria e, appunto, l'immenso Impero zarista) e di considerare in una specie di larvato ma reale vassallaggio gli Stati minori come il Portogallo, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Romania, la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro. Dal momento che, con implacabile severità, Bismarck e von Moltke consideravano popolazioni 'inferiori' quelle polacche od albanesi

⁴⁵ Si veda l'aporia tra la vita politica e la vita cristiana. Dice il Cristo: «Se voi amate quelli che vi amano, che merito ne avete?» (Lc. 6, 12). Per quanto riguarda Jacopo Ruffini e i suoi familiari, cfr. G. Faldella, *I fratelli Ruffini: storia della Giovane Italia*, Torino-Roma, Roux, Frassati e C., 1895, 1897; A. Ruffini, *Giuseppe Mazzini e i fratelli Ruffini*. Lettere raccolte dal prof. C. Cagnacci, Porto Maurizio, Tipografia Berio, 1893; A. Errera, *La fine di un'amicizia (Mazzini-Ruffini)*, Milano, La cultura popolare, 1928; G. Armani, *Mazzini e i fratelli Ruffini*. Conversazione tenuta presso il Circolo culturale di Radio Città di Taggia, 1981, Milano, Garzanti 1981; *Mazzini e i primi mazziniani della Liguria 1828-1834*. Atti del Convegno, Savona, 25 novembre 2005, a cura di G. Fiaschini, F. Icardi, L. Piccardo, Savona, 2006. Per la linea Mazzini, De Sanctis, Salvemini, Tolstoj, Gandhi, Tramarollo, Bianca Montale, Spadolini, si veda: G. Mazzini, *Dal Papa al Concilio e dal Concilio a Dio*, con introduzione di G. Tramarollo, Milano, Associazione mazziniana italiana, 1962; G. Tramarollo, *Il governo sociale di Giuseppe Mazzini*. Testo della Conferenza tenuta nel Circolo mazziniano di Forlì il 31 marzo 1972 per il centenario della morte di Giuseppe Mazzini, Forlì, Valbonesi, 1973; G. Tramarollo, *Nazionalità e unità europea nel programma mazziniano*. Napoli, Glaux, 1970; G. Falco, *Mazzini e la Costituente*, premessa di B. Montale, Genova, Comitato promotore per la celebrazione mazziniana, 1972; G. Tramarollo, *Risorgimento mazziniano*, a cura di G. Spadolini, con una testimonianza di A. Colombo e un'appendice su Gandhi e Mazzini, Firenze, Le Monnier, 1985; B. Di Porto-L. Cecchini, *Storia del patto di fratellanza movimento operaio e democrazia repubblicana 1860-1893*, prefazione di G. Spadolini, Roma, Edizioni della Voce, 1982; A. Galante Garrone, *Salvemini e Mazzini*. In appendice: "Lezioni inedite di G. Salvemini", Messina-Firenze, G. D'Anna, 1981; B. Rossi, *L'europeismo mazziniano nel pensiero di storico di Spadolini*, presentato da A. Colombo, Bologna, University, 1990; G. Macaluso, *Incontro con Francesco d'Assisi: libertà e libero pensiero nella dottrina di Giuseppe Mazzini*, Roma, Associazione mazziniana-Pensiero e azione, 1965; G. Macaluso, *Leone Tolstoj e Mazzini*, Roma, Penico, 1971; *Giuseppe Mazzini dalla Giovane Europa alla Lega internazionale dei popoli*. Atti del Convegno di studi Fondazione Spadolini, Nuova Antologia, Firenze, 20 maggio 2005, a cura di C. Ceccuti, Firenze, Fondazione Spadolini, Nuova Antologia 2008; *Mazzini e Mahatma*, Roma, Ambasciata indiana-Genova, Istituto mazziniano, 2006; M. G. Melchionni, *Uno statuto per l'Italia nella strategia rivoluzionaria degli esuli (1831 - 1833)*, Pisa, Domus mazziniana, 1991; G. Salvemini, *Il pensiero religioso, politico, sociale di Giuseppe Mazzini*, Messina, Trimarchi, 1905; N. Cortese, *Francesco De Sanctis e Giuseppe Mazzini*, Napoli, Glaux, 1971; E. Piovano, *Lamennais e Mazzini*, Milano, Associazione mazziniana italiana, 1958; F. Mormina Penna, *Giuseppe Mazzini e la religione del passato*, Firenze, Il prato, 1914; *Mazzini nel mondo*, in «Il veltro», 1973; F. De Sanctis, *Mazzini: cinque lezioni*, Bari, Laterza, 1928; P. Sanfilippo, *Mazzini e i protestanti*, Genova, Lanterna, 1972.

all'interno di Stati altrettanto europei ma 'superiori', in definitiva al governo germanico la pace delle ristrette Grandi Potenze per di più monarchiche giovava assai alla generalità del sistema europeo quale sistema mondiale. Solo la 'questione Francia', unico grande Stato europeo repubblicano, dava ombra poiché i sovrani, parenti tra di loro, frequentavano consigli di famiglia che erano consigli informali ma efficaci di politica europea e, di riflesso, anche consigli di politica mondiale.

D'altra parte, dopo la morte del Bismarck e della regina Vittoria (ultimi anni del secolo XIX e primi anni di quello seguente), stavano volatilizzandosi i consigli delle famiglie coronate europee. Pertanto, già nel primo decennio del nuovo secolo, si delineavano la Triplice alleanza da una parte, costituita dall'Impero germanico, da quello austro-ungarico e dal Regno italiano e, dall'altra, la Triplice intesa, costituita dalla Repubblica francese, dall'Impero zarista e dalla Gran Bretagna. In apparenza, le due coalizioni si equilibravano. Tuttavia, come del resto i bismarckiani (ormai pochi) e molti avversari si persuadevano, non era così. Nell'Impero germanico abitavano anche i polacchi i quali, al di là dell'opposizione ai poteri governativi, avevano dalla loro parte una corrente del partito cattolico germanico diretto dal tenace Ludwig Windhorst. A loro volta, dopo il 1867, i molti slavi dell'Impero asburgico stavano passando dall'incondizionata fedeltà all'Imperatore a motivo del loro cattolicesimo a quella delle loro nazionalità. Tuttavia il colpo di grazia della Triplice alleanza venne dato dall'Italia. Com'è noto, dopo la firma dell'alleanza di Roma con Berlino e con Vienna nel 1882, nell'atmosfera bismarckiana non solo di pace europea ma anche, e soprattutto, nel significativo riconoscimento dell'Italia quale membro ristretto delle altre Grandi Potenze (Gran Bretagna, Francia, Russia e ovviamente Germania ed Austria-Ungheria), i governi italiani, di sinistra o di destra, avvertivano i due alleati di non far guerra contro la Gran Bretagna⁴⁶. Infatti Frasca sottolinea che «la politica estera, nonostante le difformità tra Destra e Sinistra, dal 1876 fu in grado di inserire il paese in una combinazione di forze tra le Grandi Potenze, che lo vedeva in una collocazione ideale nonché potenziale riferimento tra le capitali europee, una sorta di fulcro negli equilibri esistenti, cerniera tra due blocchi. Alleata della Germania e dell'Austria-Ungheria, Roma era legata da accordi e intese con Francia, Spagna, Russia e soprattutto Gran Bretagna, la cui amicizia era evidentemente un caposaldo del dinamismo italiano»⁴⁷. Non a caso Giolitti, pur estendendo tale avvertimento anche per la Francia nel 1902 e per la Russia nel 1909, fu sempre fermo nella continuazione della Triplice alleanza non già per un'intima solidarietà con Berlino e Vienna bensì quale volontà di pace tra le Grandi Potenze. Così, tra il 1912 e il 1913 lo statista piemontese, dopo aver rinnovato la Triplice alleanza tanto a causa di un pericoloso contrasto coloniale tra Germania e Francia quanto per la conquista italiana della Libia per sottolineare che una guerra coloniale non doveva pregiudicare l'intesa degli Stati più importanti del

⁴⁶ Cfr. Frasca, *Op. cit.*, p. 82.

⁴⁷ *Idem*, pp. 12 e 10-106.

Vecchio continente, pose un energico veto ad una proposta ultimativa dell'Austria-Ungheria e della Germania contro la Serbia e gli Stati vassalli dell'Impero zarista. Viceversa, quando a Berlino e a Vienna si guardarono bene dall'interpellare Roma nel loro *ultimatum* contro la Serbia ormai ben sapendo che qualsiasi governo italiano mai avrebbe consentito a tale scelta, avvenne la conseguenza che la Triplice non soltanto si deteriorò, ma si produsse una serie di ricatti che poi diventarono ostilità aperta. In sostanza ciò che era avvenuto nell'estate del 1914 stava già confermando che il pacifismo di Bismarck e di Von Moltke *senior* del 1871 era l'unica possibilità di vittoria dell'Impero germanico in quanto guerra europea significava sconfitta tedesca.

La crisi della prima guerra mondiale, l'agitato interregno e la seconda guerra con la conclusione atomica, costringendo il passaggio dalla guerra alla pace, indicano a Ugo Frasca il cristianesimo quale fonte di vita e di pace

Dunque per Frasca «Trento e Trieste, il completamento dell'unità nazionale nonché il perseguimento di confini strategicamente sicuri giustificano ancora oggi l'opzione bellica delle "radiose giornate di maggio"» anche se, sia pure *a posteriori*, «fosse sostanzialmente lo spirito velleitario di una politica di potenza a spingerci oltre le nostre possibilità, creando le condizioni di una debolezza che avrebbe favorito l'avvento del "duce" previsto da Giovanni Giolitti, Benedetto Croce, socialisti e naturalmente Benedetto XV». Logicamente, Frasca sottolinea anche che «l'ingresso dell'Italia nel conflitto è inteso come un momento di "caduta" che ha contribuito notevolmente ad alimentare la nostra immagine di infidi nel mondo con il passaggio da un'alleanza a un'altra, ripetuto nel 1943, e concorrendo a determinare la scelta del Patto d'acciaio premessa della disfatta successiva. Per queste ragioni lo scivolone nella Grande guerra appare come uno spartiacque tra un'irreprensibile presenza nell'arena internazionale prima del 1915 e il graduale declino che lo seguì», tanto della Germania che aveva provocato la prima guerra mondiale quanto dell'Italia che, con i nazionalisti e i liberalnazionali di Salandra, di Sonnino, di Ferdinando Martini⁴⁸, dovette modificare l'originaria stretta neutralità dell'agosto 1914 con i ricatti del dicembre dello stesso anno e in ultimo della guerra contro gli Stati della Triplice alleanza. Così Frasca sottolinea che «bisogna indubbiamente soffermarsi sui motivi che lo provocarono, che rimandano immediatamente all'instabilità politica dalla quale scaturì il nazionalismo, al cospetto di una stragrande maggioranza liberale e delle divergenze ideologiche tra socialisti e cattolici»⁴⁹. In questa situazione il nazionalismo non solo si manifestava quale piccolo spazio politico e culturale privo di universalità ma infettava anche l'egoismo bellicistico dei liberali salandriani fab-

⁴⁸ Cfr. F. Martini, *Diario 1914-1918*, con importante prefazione di G. De Rosa. Milano, Arnoldo Mondadori, 1966; Frasca, *Op. cit.*, p. 12.

⁴⁹ *Idem*.

bricando così la politica di Mussolini. Infatti la gestione bellica dei due Imperi centrali e dell'Impero turco, non a caso temuta da Bismarck, non aveva avuto i mezzi di sfondare la resistenza plurima della Francia, della Gran Bretagna e dell'immenso Impero zarista, con la conseguenza che il possibile teatro del grande fronte dai Pirenei agli Urali restò del tutto bloccato a svantaggio degli Imperi centrali. Fu a questo punto che l'equilibrio poteva essere rotto a favore di una delle due aree belligeranti: furono gli Stati avversi agli Imperi centrorientali a cominciare a premere sugli Stati che fino ad allora stavano a guardare come la Romania e l'Italia. Era evidente che se la Romania poteva essere soltanto utile ma non decisiva, l'Italia poteva essere anche decisiva ed infatti, nel momento dell'intervento contro gli Imperi centrali, Salandra, Sonnino, Martini e tanti altri (tra cui emergevano Mussolini e Gabriele D'Annunzio il quale, come osserva Frasca⁵⁰, voleva dimostrare «che l'Adriatico, per diritto divino e umano, appartiene agli italiani») gettarono nella fornace milioni di soldati italiani con la persuasione non solo di vittoria, ma di molto di più, vale a dire di decisione in una guerra europea che, dato l'equilibrio del sistema di allora, poteva essere vittoria mondiale. Non a caso, all'inizio del conflitto, gli stessi paesi dell'Intesa ebbero qualche incertezza su un intervento italiano così impegnativo per quanto contro gli Imperi centrali. Ad essi era sufficiente la neutralità: «il rifiuto italiano di aggredire la Francia, per il suo presidente Raymond Poincaré, “aveva riempito di gioia e riconoscenza l'anima dei francesi”, distinguendo un atteggiamento di benevolenza verso l'Italia neutrale da quello di impegni concreti se si fosse adoperata in prima linea»⁵¹. Dunque «bisognerebbe capire le ragioni che spinsero a ipotizzare subito l'ingresso del paese nella contesa con troppa fretta» quando gli inglesi, i francesi e i russi si accontentavano in fondo con la neutralità.

Era appena scoppiata la guerra europea con la rigorosa neutralità dell'Italia quando l'ambasciatore d'Italia a Londra Guglielmo Imperiali di Francavilla il 7 agosto 1914 riferiva a Salandra che «il re Giorgio d'Inghilterra avrebbe detto essere sicuro l'Italia passerà campo Triplice intesa e che accordi a tale scopo sarebbero in via di conclusione», tanto è vero che il ministro degli Esteri italiano di San Giuliano il 9 agosto scriveva a Salandra che «si può cominciare a prevedere sin da ora, se non la probabilità, almeno la possibilità che l'Italia debba uscire dalla sua neutralità per attaccare l'Austria» però con la riserva fondamentale che «ciò non potrà farsi se non quando si abbia la certezza di vittoria, e quando, perciò, le sorti della guerra in generale accennino in modo abbastanza sensibile a volgersi contro Austria e Germania»⁵². Tali destini sembravano già allora possibili dal momento che gli spazi politici e strategici degli Imperi centrali erano collocati in modo da essere sprofondati ed accerchiati dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dal grande Impero russo. Così l'alleanza tra Francia, Gran Bretagna e Impero zarista fronteggiava minacciosamente la triade imperiale avversa costi-

⁵⁰ *Idem*, p. 155.

⁵¹ *Idem*, p. 129.

⁵² *Ibidem*.

tuita da Germania, Austria-Ungheria e Impero ottomano, la quale fece l'errore capitale di non interpellare l'alleata Italia nell'*ultimatum* contro la Serbia. Emerse allora il logico rifiuto della partecipazione bellica con le conseguenze ricattatorie non solo nei confronti dell'Impero austriaco (al quale con ritmi accelerati fu richiesto prima il Trentino e poi la città di Trieste), ma anche dell'Impero germanico al quale cadde l'onere di sobbarcarsi la pura e semplice neutralità. Il 26 luglio 1914, prima ancora dello scoppio della guerra armata, il ministro degli esteri italiano di San Giuliano informava il presidente del consiglio Antonio Salandra di aver parlato all'ambasciatore tedesco in Italia, Hans von Flotow – ma non a quello austro-ungarico Kaietan Mérey von Kapos-Mère, al quale non poteva e non doveva riferire –, chiarendo non solo che «non occorrono affatto risoluzioni immediate, anzi sarebbero pericolosissime», ma che era opportuno lasciare «in tutti, all'estero e all'interno, per ora, l'incertezza sulla nostra attitudine e sulle nostre risoluzioni, per cercare di ottenere qualche positivo vantaggio», e soprattutto riportando la fondamentale ammissione secondo la quale «per la prima volta, dacché esiste il Regno d'Italia, un ministro degli Esteri tedesco dice che è il momento favorevole per avere il Trentino». Il giorno seguente lo stesso di San Giuliano chiariva agli ambasciatori italiani a Vienna e a Berlino che «non sono possibili trattative dirette tra Italia ed Austria» perché «condurrebbero ad una quasi certa rottura». Pertanto «è urgentissimo che tali trattative vengano iniziate per opera della Germania»: infatti «senza adeguato compenso territoriale ciò spezzerebbe irrimediabilmente la Triplice alleanza e potrebbe anche provocare nell'opinione pubblica italiana tale eccitamento da costringere il governo a far guerra all'Austria. Urge correre ai ripari e solo la Germania può farlo. È di somma urgenza che la Germania apra trattative a Vienna perché finché tale dubbio non sarà chiarito tutta nostra condotta deve necessariamente essere in sostanza antiaustriaca o per lo meno ispirata a diffidenze verso l'Austria e perciò diretta a creare ostacoli alla sua azione ed a procedere d'accordo con la Russia»⁵³.

In sostanza gli Imperi centrali si erano cacciati in pericoli estremamente gravi e forse decisivi proprio per l'*ultimatum* da essi stessi voluto. Già tanto Salandra quanto di San Giuliano si erano schierati contro l'*ultimatum* di Berlino e di Vienna: la differenza era che Salandra fin da principio si era persuaso che in caso di conflitto gli Imperi centrali potevano essere svantaggiati, mentre di San Giuliano, considerando che «le sorti della guerra si deciderebbero per terra», pensava invece che la Triplice alleanza costituita dalla Germania, dall'Austria-Ungheria e dall'Impero ottomano fosse più forte della Triplice intesa costituita dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Impero zarista. Il ministro degli Esteri italiano voleva che l'Italia non uscisse fuori dalla Triplice alleanza per il principale motivo che essa era più forte: «A mio parere è possibile, e forse anche probabile, che in un avvenire forse non lontano, a noi convenga uscire dalla Triplice alleanza, ma è certo che ora conviene restarvi. Per ora, infatti, la Triplice alleanza

⁵³ *Idem*, p. 118.

za è per terra (e le sorti della guerra si deciderebbero per terra) più forte della Triplice intesa. Inoltre questa, soprattutto la Francia, ci detterebbero condizioni incompatibili con i nostri interessi, con la nostra dignità e con il nostro avvenire se ci sapessero isolati e non più sostenuti dai nostri alleati». In ogni caso «prima di portare sul campo pratico il problema se rimanere o no nella Triplice alleanza, l'Italia deve rafforzarsi economicamente e militarmente, dimostrare al mondo che sono infondati i timori suscitati dai recenti disordini sulla solidità della monarchia e della compagine nazionale, risolvere alcune questioni con la Francia e con l'Inghilterra (Dodecanneso, confini della Libia, sfere d'influenza in Etiopia eccetera), creare mercé gli accordi generali che sono stati oggetto di corrispondenza tra Vostra Eccellenza e me, un ambiente di maggiore simpatia reciproca tra noi e la Triplice intesa. Ma, soprattutto, prima di prendere una decisione così grave bisogna assicurarsi del vero grado di forza che i due aggruppamenti avranno tra qualche anno»⁵⁴.

Come ha affermato egli stesso⁵⁵ e confermato Luigi Albertini⁵⁶, Salandra lasciò da parte gli orientamenti del ministro degli Esteri con la loro piena adesione alla Triplice alleanza e al minimo alla neutralità, affermò che «nel settembre del 1914, dopo la Marna, ebbe la visione ormai chiara della via che si dovesse seguire» e infine riuscì a portare alla sua impostazione bellica a favore della Triplice intesa Sydney Sonnino, erede di di San Giuliano, e Ferdinando Martini, ministro delle Colonie⁵⁷: certamente le cessioni del Trentino e di Trieste erano ardue da consentire all'Italia dall'Austria-Ungheria e dalla stessa Germania, e quindi il rovesciamento delle alleanze con relativa guerra era pressoché inevitabile. Anche se Ugo Frasca pensa che «si entrava in guerra non per Trento e Trieste», che «si potevano quasi certamente conquistare perseverando nella neutralità», era anche chiaro che l'eventuale cessione di Trento e di Trieste all'Italia da parte della Germania, dell'Austria-Ungheria e dell'Impero ottomano era non già per la neutralità bensì per l'alleanza. Invece «furono la politica di potenza, l'ardore patriottico e la volontà di dominio le vere cause del corso prescelto»⁵⁸.

Proprio per tale politica di potenza sostenuta da uomini come Gabriele D'Annunzio, i quali pretendevano che «l'Adriatico, per diritto e umano, appartiene agli italiani»⁵⁹, anche le trattative stipulate con la Triplice intesa non furono certo semplici. Ugo Frasca vede in tutto ciò «una visione esagerata che caricava la politica estera di aspettative incentrate su un sentimentalismo patriottico poco incline a riconoscere i propri limiti e i diritti altrui. Un nazionalismo mistificante

⁵⁴ *Idem*, p. 116.

⁵⁵ Cfr. A. Salandra, *La neutralità italiana (1914), ricordi e pensieri*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1928; *Id.*, *L'intervento (1915): ricordi e pensieri*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1930.

⁵⁶ Cfr. L. Albertini, *Le origini della guerra del 1914*, Milano, Fratelli Bocca, 1942-1943, tre volumi.

⁵⁷ Cfr. F. Martini, *Diario 1914-1918*, a cura e prefazione di G. De Rosa, Milano, Arnoldo Mondadori, 1966, cit. Frasca, *Op. cit.*, p. 140.

⁵⁸ *Idem*, p. 155.

⁵⁹ *Ibidem*.

che avrebbe esibito il conto al momento opportuno, e non erano pochi coloro i quali denunciavano i pericoli»⁶⁰.

Salandra tentò il colpo di far vittoriosa l'Italia, divenuta alleata della Triplice intesa, con una massiccia marea di soldati (soprattutto fanti) contro la Triplice alleanza agli scopi di rafforzare il baricentro politico, economico e militare del Vecchio continente quale fonte del sistema planetario e nello stesso tempo di porre l'Italia in una posizione di primo piano nella Triplice intesa. Egli però fallì, trascinandole le molteplici e gravi conseguenze del tramonto del sistema europeo quale centro del sistema mondiale, sostituito dagli Stati Uniti d'America, dall'Unione Sovietica, dal Giappone, nonché della ribellione delle colonie satelliti degli Stati europei. In sostanza, i liberali nazionali si dislocavano e si separavano: infatti Salandra percepiva la guerra con la stessa mentalità di Guglielmo II portandosi dietro Sydney Sonnino e Ferdinando Martini, mentre di San Giuliano era di altro orientamento, come sottolineava Giuseppe Vedovato: «Nella crisi del 1914 la diplomazia italiana aveva dimostrato, agli inizi, tutta l'antica saggezza. Il marchese di San Giuliano, grande statista e diplomatico di statura europea, separò immediato le responsabilità dell'Italia dall'azione di Vienna, e allorché scoppiò il conflitto, la posizione di Roma era chiaramente di neutralità, fondata sulla forma e sulla sostanza dei nostri impegni internazionali, concepiti entro un quadro che aveva per obiettivo il rafforzamento dell'equilibrio e del concerto europeo e non avventure di guerra. Se di San Giuliano non fosse morto prematuramente, la sua influenza si sarebbe fatta sentire ancora. Ove non ci fosse stata composizione della crisi, egli avrebbe lavorato perché all'Italia spettasse un ruolo capace di indurre alla pace di compromesso le potenze prima che fosse troppo tardi. Non fu così perché Salandra e Sonnino non seppero dominare ed arginare quei settori minoritari, ma chiassosi, dell'opinione pubblica, che portarono il paese a decisioni irrevocabili, al di fuori di ogni razionalità di politica estera e di opera diplomatica»⁶¹. Al di là di di San Giuliano tra i liberali nazionali non pochi dissentivano con Salandra: «Giacomo Matteotti, Giovanni Giolitti, oltre agli ambasciatori Giuseppe Avarna di Gualtieri e Riccardo Bollati paventarono questa rivalità, mentre altre strade sarebbero state probabilmente percorribili per acquisire il ricongiungimento con Trento e Trieste, che non avrebbero dovuto spingerci comunque a tanto»⁶². Come scrive Alberto Asor Rosa, l'interventismo fu perciò «il prodotto di una insofferenza e di un malessere di cui non sempre si era in grado di analizzare a fondo origini e fenomeni»⁶³. In questa situazione, la guerra

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ Cfr. G. Vedovato, *Politica estera italiana e scelta europea*, Firenze, Le Monnier, 1979, pp. 23-24.

⁶² Cfr. Frasca, *Op. cit.*, pp. 105-106.

⁶³ Asor Rosa, *Op. cit.*: «L'occasione storica, come più volte ebbe ad affermare Salandra, per testimoniare il distacco rispetto ad un recente passato, considerato umiliante proprio per la irrisolutezza che lo caratterizzava, diventava la possibilità di affermare un diverso volto dell'Italia, la volontà e la capacità di dare una diversa guida al paese, di rialzarlo dallo stato di soggezione e di prostrazione in cui si trovava, da quella "crisi morale" di cui tanto si parlava e si parlerà. Alla luce di tale prospettiva il contrasto Giolitti-Salandra si spoglia delle connotazioni psicologico-intimistiche di cui lo hanno caricato protagonisti, memorialisti e storici, per divenire lo scontro forse definitivo di due diversi mondi di intendere l'assetto del potere da parte del liberalismo italiano in un periodo di crescente pressione delle masse popolari una volta riconosciuto che le vie finì a quel momento tentate in parte erano fallite, in parte erano inutilizzabili per

poteva essere difficile a realizzarsi anche perché sovrano e parlamento sembravano di orientamento diverso dai nazionalisti spinti. Tuttavia «Salandra rispondeva tranquillamente il 16 marzo 1915 che eventuali opposizioni del sovrano, come del parlamento, non gli parevano probabili, nonostante il diverso orientamento: ciò significava considerare già sconfitti, fuori gioco, due dei poteri fondamentali dello Stato»⁶⁴.

In sostanza, l'opinione pubblica italiana «era in preda a un forte sentimento di incertezza»⁶⁵. Nel periodo tra il luglio 1914 e il maggio 1915 ed anche probabilmente fino alla disfatta di Caporetto nell'ottobre 1917 l'opinione pubblica si rese conto che il sabotaggio contro la guerra italiana stava avvantaggiando Berlino, Vienna e Costantinopoli che altro non avevano offerto ed offrivano che nichilistica reazione. Così la resistenza degli italiani alle rive del Piave, pur sintomo di vittoria, costituì non già pace foriera di vita, armonia, sicurezza, solidarietà di individui e di popoli, vale a dire rivoluzione di amore, bensì guerra armata, aggressiva, mortale, nichilistica, distruttiva, vale a dire rivoluzione di odio. Dunque la rivoluzione di amore era radicata e radicante nella vita, mentre la rivoluzione di odio era radicata e radicante nella morte: di conseguenza il protagonista della rivoluzione di amore era causa di vita attiva tanto per se stesso quanto per l'altro, mentre il protagonista della rivoluzione di odio era causa di morte tanto di se stesso quanto dell'altro.

Questo è il motivo per cui, come si è visto, secondo Ugo Frasca «lo scivolone nella Grande guerra appare come uno spartiacque tra un'irreprensibile presenza nell'arena internazionale prima del 1915 e il graduale declino che lo seguì. Bisogna indubbiamente soffermarsi sui motivi che lo provocarono, che rimandano immediatamente all'instabilità politica dalla quale scaturì il nazionalismo, al cospetto di una stragrande maggioranza liberale e delle divergenze ideologiche tra socialisti e cattolici. Essi vantavano non poche affinità ma l'esame su questo punto, come su altri, va inquadrato in un'ottica squisitamente religiosa. Per questo, la Chiesa cattolica, "estromessa" sempre più dalla sfera temporale, ha avuto ragione rispetto alle decisioni italiane con la *Nota di pace* del 1° agosto 1917, invocando che si ponesse termine all'"inutile strage" e ricusando l'exasperata idea di nazione o quella liberale di una politica espansionistica, come pure le insidie e le rivendicazioni comuniste, socialiste massimaliste e nazi-fasciste». Dunque – afferma Frasca – «scopo della presente indagine è valutare questi aspetti reputando che la "vittoria" dei pontefici rappresenti un dato storico imprescindibile da cui ripartire» e dai pontefici della Chiesa cattolica non si può non risalire a «Gesù pietra miliare». Così è possibile «una sintesi, tra cristianesimo, liberalismo e socialismo, che permetta agli ultimi due di eliminare il vuoto e le mancate risposte sul perché della vita. Agitazioni finanziarie e guasti perpetrati

chi intendeva agire evitando gli sbarramenti, i controlli e le lungaggini della democrazia e del coinvolgimento dal basso delle classi popolari».

⁶⁴ *Idem*.

⁶⁵ *Idem*, p. 165.

dal capitalismo dimostrano la sua inadeguatezza, generando fame e disoccupazione, perché all'origine vi è la motivazione principalmente egoistica rappresentata dalla logica del profitto, che non sempre coincide con il bene della collettività. Esso, per giunta, è inteso in un'accezione consumistica comportando per l'uomo la perdita della sua dimensione spirituale. Lo stesso, *mutatis mutandis*, si può argomentare riguardo alla visione atea del socialismo, indotto nei decenni a rivedere presupposti e dogmi. L'idea di libertà, in particolare, attiene alle leggi che regolano l'interiorità individuale e un pensiero è monco se elude il tema della trascendenza, circa il quale sono suggeriti sentieri di ogni tipo, ma ciò non significa che vi siano tante realtà oggettive in corrispondenza dei diversi pareri. Per questa ragione il relativismo produce disordine traducendosi in un malessere che spinge verso soluzioni estreme o comunque inadeguate. L'indagine si sposta su un piano esistenziale perché Dio soltanto è in grado di dare un senso al tempo cui siamo chiamati. Il confronto con le religioni indica molte strade per incontrarlo, ma l'unica a proporlo in chiave certa è quella che esalta l'amore assoluto del Nazareno, la cui storicità è incontrovertibile». Per questo motivo «i disagi in cui versano gli Stati sono solo apparentemente di natura economica, appartenendo all'umano peregrinare sul fine ultimo dato dal ricongiungimento con il Creatore»⁶⁶. Dal momento che «la globalizzazione non riveste importanza soltanto in una dimensione concreta o tangibile [...] i tanti focolari di tensione presenti, essenzialmente quelli del Vicino e Medio Oriente o dell'integralismo islamico e delle novità concernenti l'India o la Cina, solo per fare degli esempi, presuppongono nuove strategie diplomatiche»⁶⁷.

A questo punto Ugo Frasca prospetta la sua personale presenza nella collettività di «noi italiani»: «Abbiamo sovente vissuto e subito una storia fatta da altri, perché in gran parte immaturi, affidando addirittura alle velleità monarchiche la nascita dello Stato. L'essere precipitati in due guerre mondiali, poi, è stato anche il frutto della nostra passività e irresponsabilità, causa e conseguenza di una scarsa emancipazione culturale, malgrado le molteplici virtù che delineano i tratti decisamente belli di un relazionarsi esemplare, incentrato su bontà, ospitalità e semplicità. Il grande patrimonio ideale e artistico può senz'altro aiutarci ad arricchirli ulteriormente, soprattutto in vista di una vera giustizia sociale e del diritto al lavoro, cogliendo motivazioni e significato dello stare insieme o valorizzando le tantissime risorse atte a riproporci in veste aggiornata nel consesso internazionale. Lo possiamo fare evitando gli errori di ieri e attingendo al prezioso messaggio che rende unica Roma... la Città Eterna»⁶⁸.

Il «prezioso messaggio» sottolineato da Ugo Frasca⁶⁹ è l'universalità che prorompe da «Gesù pietra miliare»⁷⁰, legame sintetico tra l'eternità del Creatore

⁶⁶ *Idem*, p. 448.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ *Idem*, pp. 31-58.

NOTE E RASSEGNE

eterno e l'eccellenza dell'uomo da Lui creato per cui come il Padre di tutti è nel cielo e nella terra così non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Mentre politica, economia e scienza materiale della laicità occidentale non sono adeguate né all'universalità né alla pace, e l'integralismo maomettano si fonda sull'universalità dello Stato islamico ma non sull'amore.

(Danilo Veneruso)

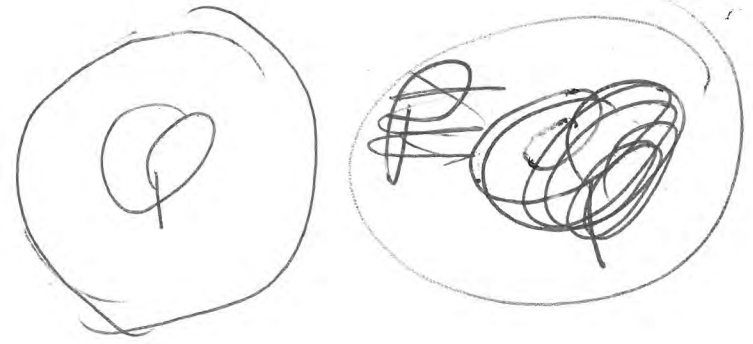
Posteitaliane

RICEVUTA DI ACCETTAZIONE

Per monitorare la tua spedizione utilizza il **Codice** su **poste.it**, **APP** o tramite **call center**.

AREA PER LA VIDIMAZIONE

Fraz. 16007 Sez. 02 Operaz. 61
Causale: R 17/07/2024 10:47
Peso gr.: 509
Tariffa € 5.70 Affr. € 5.70
Serv. Agg.: AR
Cod. R: 200763727250



NON RIMUOVERE L'ETICHETTA

NON RIMUOVERE L'ETICHETTA

MODULO INVIO RACCOMANDATA

Codice 20076372725-0

E' vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde
Si prega di compilare a cura del cliente in stampatello

DESTINATARIO

Angela Melloni - Strada di Merlo
NOME, COGNOME O RAGIONE SOCIALE
Strada di Merlo Palazzo e frutteto
INDIRIZZO
81028 *Merlo*
CAP LOCALITA' PROV.
TEL. * E-MAIL * *Merlo*

MITTENTE

UGO FRASCA
NOME, COGNOME O RAGIONE SOCIALE
VIA BRUCIACCI
INDIRIZZO
81028 *S. MARIA A VICO (CE)*
CAP LOCALITA' PROV.
TEL. * E-MAIL *

SERVIZI ACCESSORI

- Avviso di Ricevimento
- Contrassegno/Importo da Incassare € _____ in cifre _____ in lettere
- Modalità di rimessa (barrare in caso di contrassegno): C/C Postale Vaglia

* il dato è facoltativo

Avviso di ricevimento

Codice 2DCOMM e N° Invio (solo per cartoline AR)

compilazione a cura del mittente

Raccomandata Pacco

Assicurata Euro _____



--	--	--	--

RW 20076372725-0
Fraz. 16007 Sez. 02 ARIENZO

Data di spedizione 17/07/2024 10:47 Dall'ufficio di _____

compilazione a cura del mittente

Destinatario Angela Mella - Via S. Maria

Via Strada S. Scuzze Ponte e Prunello

C.A.P. 08122 Località Piozzo xx Scuzze 2

Firma per esteso del ricevente Angela Mella Data 17-07-24 Firma dell'incaricato alla distribuzione [Signature]

(Nome e Cognome)

Bollo dell'ufficio di distribuzione

Consegna effettuata secondo le Condizioni Generali del Servizio Postale Universale

- Invii multipli a un unico destinatario
- Sottoscrizione rifiutata

(1) - il numero è riportato sull'etichetta del codice 2DCOMM applicata sul fronte.

Ugo Frasca

Il Potere nero

Guida:editori

Indice

Esiste lo Stato? Idiozie e violenze televisive, ingiustizia sociale, disoccupazione, bassezze politiche e magistratura	7
Interviste: Accademia, monnezza campana e malcostume politico	10
GIUSTIZIA! Invocazione inascoltata e la sentenza di Giuseppe Caruso, Pierina Biancofiore e Annamaria Verlengia	14
L'attenzione lusinghiera del presidente del Senato, Pietro Grasso	18
Esposto a Procure e Autorità: «Assassini»: Università, "Camorra" e "Terrorismo di Stato"	19
Mobbing	25
Diffida	28
«Ti metti nei guai...»	31
Associazione per delinquere?	33
A Sergio Mattarella	54
Al rettore dell'Ateneo Federico II di Napoli, Gaetano Manfredi, ... invano	55
La crisi delinquenziale dell'Italia e l'"assenza" dello Stato. Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l'Accademia italiana	56
Sintesi impietosa e richiesta comunicazione iscrizioni nel registro delle notizie di reato	67
Al presidente Raffaele Cantone, ai magistrati Francesco Raffaele, Giuseppe Pignatone e Vincenzo Barbaro	69

Procuratore Giuseppe Pignatone,

avendo ricevuto comunicazione allegata del 6 settembre 2017, ricordo che la mia richiesta relativa alla conoscenza delle iscrizioni riguarda anche altri Esposti riassunti nell'ultimo del 30 maggio 2017, *La crisi delinquenziale dell'Italia e l'"assenza" dello Stato. Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l'Accademia italiana*, preceduto da *Università, "Camorra" e "Terrorismo di Stato". Associazione per delinquere?* del 4 febbraio 2017. Le questioni sottoposte alla Sua attenzione hanno rilevanza nazionale (già indicate nell'Esposto «Assassini». *Università, "Camorra" e "Terrorismo di Stato"*) poi ulteriormente approfondite nel libro-denuncia, *Il ricorso alla forza armata...* con fatti, nomi e cognomi. Rientrano senz'altro nella Sua competenza, essendo segnalati episodi concernenti l'Abilitazione scientifica nazionale, le valutazioni dell'ANVUR e altro ancora. Non possono essere scissi poiché il quadro d'insieme va valutato necessariamente nella sua completezza. Naturalmente, con la presente, preciso tutto ciò e rinnovo la mia richiesta, sottolineando il disagio amaro che avverto non solo in ambito accademico e lavorativo, ma pure per i ritardi e le difficoltà immani in ambito giudiziario. Se un Rettore, un Prorettore, un Ministro dell'Università e le Procure non rispondono, cosa bisogna fare? Il cittadino è spinto all'esasperazione...

Per altre ragioni che posso specificare, relative pure a un ricorso presentato al Consiglio di Stato, chiedo di avere molto tempestivamente ragguagli, avendo già subito il peso di un ritardo estremamente dannoso. Ma cosa bisogna fare per avere giustizia? [Allegato U in Sezione Denunce, www.ugofrasca.it]

Ugo Frasca

S. Maria a Vico, 12 gennaio 2018

Niente...



Gentile procuratore Vincenzo Barbaro,
risale al 4 febbraio 2017 il mio Esposto, *Università, "camorra" e "terrorismo di Stato". Associazione per delinquere?* Inoltre, è del 30 maggio dello stesso anno un altro, *La crisi delinquenziale dell'Italia e l'"assenza" dello Stato. Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l'Accademia italiana*. Infine, la data del 24 luglio 2017 riguarda la "Richiesta comunicazione iscrizioni registro delle notizie di reato". Non ho mai avuto risposte né informazioni di ogni tipo. Il disagio del cittadino è notevolissimo quando denuncia e sente il peso del "Silenzio" istituzionale, spinto pertanto all'esasperazione. Per ragioni di natura legale ho bisogno di avere molto tempestivamente notizie, anche per motivi concernenti un mio ricorso connesso alla questione sottoposta alla Sua attenzione presso il Consiglio

di Stato, e per seguire eventualmente altre strade. Le sembra normale quanto ho denunciato? Cioè, che al concorso di Messina Daniele Pompejano ha promosso la candidata del suo stesso Ateneo, Angela Villani, come hanno fatto Luciano Tosi e Massimo de Leonardis, i quali nell'ultima Abilitazione nazionale hanno visto passare, grazie pure a Pompejano, i loro assistenti o allievi, Lorenzo Medici e Mireno Ber[r]ettini. Quest'ultimo è un altro fortunato per la II Fascia con le due monografie sulla gran Bretagna, l'antifascismo e la resistenza, e addirittura Pompejano apprezza (udite, udite!) la «particolare attenzione alla formazione e al ruolo del clero castrense e all'assimilazione di virtù cristiane e virtù eroiche, al senso dell'onore. Testi prevedibilmente preparatori di un lavoro più complesso che, intanto, risultano costruiti su materiali a stampa che sono allo stesso tempo rilevanti per la comprensione delle radici clericali dell'autoritarismo». Ciò, mentre contesta a Frasca i riferimenti teologici o religiosi, errando enormemente, ma in Berettini non "vede" il respiro interno e non internazionale dell'oggetto con riguardo al clero e, per giunta, approvando la fonte giornalistica nella ricerca! lo stesso dicasi della Taddia e di Tosi, che nei miei riguardi ha dato un parere discutibile quanto all'uso dei documenti editi, di gran lunga più importanti di quelli di stampa, e omettendo l'utilizzo degli archivi. Due pesi, due misure?

Al candidato Ugo Frasca è stato riservato in effetti un comportament[o] apparentemente incomprensibile, ma molto eloquente, in ambedue le circostanze. Al concorso di Messina le sue sette monografie, il doppio di quelle di Villani, i suoi articoli e le sue recensioni non sono stati nemmeno citati espressamente, come imporrebbe la legge, ritenendo solo buona la collocazione editoriale, a differenza di quella eccellente dell'altra candidata, non comprendendosi la differenza con Guida o Studium Editori nel mio caso, con peer review e comitato scientifico, secondo i requisiti dell'Anvur. Sono inesistenti in Villani ad eccezione di un caso e addirittura *L'Italia e l'Onu negli anni della coesistenza competitiva (1955-1968)* (Antonio Milani - CEDAM, Padova, 2007), è accompagnata dalla **prefazione del presidente di Commissione Luciano Tosi** di cui non si dice nel verbale! Non emerge un conflitto d'interesse e un abuso d'ufficio, oggetto d'indagine? Secondo i «Criteri per la valutazione dei prodotti di ricerca» dell'Anvur, vi è conflitto d'interesse in relazione a prodotti presentati da università presso cui i membri stessi abbiano o abbiano avuto un rapporto di lavoro o con le quali abbiano svolto incarichi o collaborazioni ufficiali, inclusa l'affiliazione a enti di ricerca (allegato S). Da considerare che un altro volume scritto da Villani con Marcello Saija, *Gaetano Martino 1900-1967* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2011) riprende quello precedente più o meno sullo stesso periodo e anche dal confronto delle fonti si evince la facilità in genere di ripetersi, anziché estendere la ricerca a Paesi e fasi differenti! La Commissione non ha visto? Infine, *Un liberale sulla scena internazionale. Gaetano Martino e la politica estera italiana 1954-1967* (Trisform, Messina 2008, eccellente collocazione editoriale?) è ancora sullo stesso argomento e fondamentalmente sul medesimo periodo! Quanto, infine, a *Dalla parte dei bambini: Italia e Inicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), esso è pub-

blicato nella Collana diretta dal presidente di Commissione Luciano Tosi, con un comitato scientifico in cui sono presenti pure i lavori dei promossi all'Abilitazione sempre con lui commissario, Lorenzo Medici, Miriam Rossi ed Elena Calandri. Inoltre, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto». (p. XXVII). Insomma, i due commissari già sapevano tutto e l'avevano aiutata prima di iniziare la prova concorsuale! Intanto, non sono menzionati i miei titoli, il contributo inedito per le ricerche d'Archivio riconosciuto a Villani, la classe A della mia Rivista di riferimento, mentre è falso quanto affermato secondo cui Frasca «dichiara che i suoi temi di ricerca hanno riguardato soprattutto la politica estera italiana tra le due guerre mondiali e dopo il secondo conflitto, con particolare attenzione al processo di integrazione europea, al Patto Atlantico e alle scelte di politica estera di Alcide De Gasperi». In realtà, si tratta dell'attività didattica, ma fatto inaudito Tosi e Pompejano "rimangiano" tutte le critiche mosse a Noi Italiani che hanno determinato l'esito negativo dell'Abilitazione, sottolineando (udite, udite!) la «metodologia interdisciplinare che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione sulle "forze profonde" di Pierre Renouvin, lo studio delle religioni, in particolare Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l'Economia, il Diritto, la Musica, la Letteratura, la Filosofia, la Psicologia ed altre. Appare altresì animato dall'intento di rivedere certezze storiografiche consolidate anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa. Nel complesso, e sulla base degli elementi suddetti, la Commissione valuta interessanti l'attività didattica e scientifica del candidato». Se l'avessero riconosciuto durante l'abilitazione, sarei stato promosso! Chiaro Leopoldo Nuti e Massimiliano Guderzo?

Tosi e Pompejano riportano giudizi molto differenti e antitetici in occasioni diverse, ma soprattutto non indicano il premio da me conseguito, come specificamente fanno per Villani, di cui è menzionata analiticamente l'attività didattica, anno dopo anno, diversamente dal mio caso di cui non è ricordato nemmeno il contributo gratuito a favore degli studenti diversamente abili. Omissioni! Nessuna Tesi di Laurea citata di Frasca, ma 32 quelle di Villani, concludendo conseguentemente che «dalla tale curriculum si evince che la candidata ha svolto un'intensa e continuativa attività didattica». Nessun riferimento al mio Progetto Elia oppure al convegno e alle presentazioni di libri, ma sì a quelli dell'altra candidata, specificati minuziosamente, fornendo così un quadro molto più ricco ma mutilando quello di Frasca! Le sue 7 monografie, di cui una di 563 pagine e due recentissimi volumi arricchiti da fonti di Archivio presso il Ministero degli Affari Esteri come l'articolo sulla Rivista di classe A, per niente citati, non equivalgono alle 3 e una parte di Villani. A lei è dedicata un'intera pagina del verbale (Allegato R) ai suoi saggi o articoli, riprendendo noio-

samente i soliti argomenti con qualche aggiunta, come il ruolo dell'opinione pubblica dimenticato per Frasca nell'annessa ricerca archivistica di *Noi Italiani*. Persino il tema del disarmo trova spazio nella valutazione della signora, ma nemmeno un cenno a un articolo di chi scrive, *Il problema del disarmo nei documenti diplomatici francesi dal 13 febbraio al 27 giugno 1960*! I lavori della prima, sottolinea la Commissione, sono stati «singolarmente ed analiticamente esaminati» ma non pare ciò sia avvenuto nel caso Frasca. In tal caso, forse, sarebbe emerso il dislivello altissimo tra i due candidati grazie al confronto tra le pagine del verbale. Per Villani, poi, vale l'ampia circolazione nella comunità scientifica dei suoi lavori, mentre niente è scritto a proposito di Frasca, che ha addirittura presentato il suo *Noi Italiani* alla Camera dei Deputati, impreziosita dalle bellissime relazioni dei professori Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, oltre alla recensione di Piero Vassallo e a quella del prof. Danilo Veneruso sulla prestigiosissima Rivista di Studi politici internazionali. Omissione gravissima e amputazione dei risultati anche in relazione alla bellissima recensione del presidente del Senato Pietro Grasso, «per il per la «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito» (allegato A). Che dire poi dell'assenza di ogni riferimento al mio testo *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931*, con la prefazione del noto storico Gaetano Arfè che non è stata affatto considerata come il vasto apporto memorialistico e l'ampia ricerca bibliografica e di Archivio, ben sottolineata nel caso Villani? Menzionando il suo lavoro monografico del 2007 e addirittura solo alcuni capitoli della terza monografia, i comm[i]ssari si soffermano sulla politica estera italiana di Gaetano Martino e altri particolari sulla cooperazione allo sviluppo, l'Italia... bla, bla, bla, il ruolo di Fanfani, l'Onu e Giovanni Malagodi, mentre i recentissimi volumi di chi scrive non sono nemmeno pensati per la fitta ricerca archivistica presso il Ministero degli Affari Esteri: *Antichità e Contemporaneità: Santa Sede, Italia e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)*; *Medioevo e Contemporaneità: Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*. A cosa è servito presentarli? Lo stesso vale per *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze e I rapporti italo-britannici e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale*, Il «Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba nel luglio 1914, già oggetto di promozione all'Abilitazione per la seconda Fascia. Ecco quindi la conclusione favorevole per Villani, sembra amputando Frasca dei suoi innumerevoli punti di forza! Naturalmente sono punti di vista, critiche che costituiscono oggetti di indagine ma anche la mia prova didattica, infine, è stata considerata «troppo sintetica». Cos'altro poteva essere aggiunto rispetto a *Le alterne vicende dell'adesione del Regno Unito alla CEE dal 1957 al 1972*, oltre alle difficoltà iniziali di Harold Mcmillan, alla richiesta del 1959 e al rifiuto di De Gaulle, il Commonwealth, le questioni commerciali e agricola in particolare, il problema nucleare, la leadership continentale, l'EFTA, il tentativo ulteriore di Harold Wilson fino al Trattato del 1972, in confronto invece col tema molto

più vasto di Angela Villani, *L'Italia e il processo di integrazione europea: continuità e discontinuità fra dopoguerra e anni Ottanta?*

Per tutto quel che precede e alla luce dei comportamenti posti in essere, si ribadisce non calunniati né diffamati ma raccontati o criticati, chiedo alle autorità preposte di indagare e intervenire su eventuali angherie e vessazioni, persecuzioni o forme varie di ostruzionismo, prevaricatorio nelle forme e paralizzante negli effetti, procedendo all'espletamento delle doverose indagini preliminari in ordine ai reati di mobbing, lesioni personali gravissime, diffamazione, molestie, minaccia, maltrattamenti contro familiari e conviventi, abuso d'ufficio, estorsione, nonché per tutti gli altri eventualmente ravvisabili negli episodi descritti. Chiedo perciò all'Autorità Giudiziaria di considerare che, allorché fosse necessario ai fini della procedibilità, il presente atto è da intendersi atto di querela. Con riserva di costituzione di parte civile ai sensi degli artt. 78-79 cod. proc. pen. e 185 c.p. per il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale, dichiaro di essere disponibile per qualsivoglia chiarimento ai fini di una più vasta esposizione dei fatti e delle azioni eventualmente delittuose poste in essere in mio danno. Ci si permette inoltre di chiedere una rapida risoluzione del procedimento e di essere informato circa l'esito della presente denuncia-querela, nonché di essere avvertito, ex artt. 406 e 408, comma 2, cod. proc. pen., nel caso di richiesta di proroga dei termini per le indagini preliminari o di archiviazione della fattispecie, per poter esercitare i propri diritti. Ciò, con espressa riserva di presentare motivi nuovi o note difensive e, ferma restando la piena disponibilità a fornire qualsiasi ulteriore chiarimento od integrazione di cui si dovesse ritenere la necessità e/o l'opportunità, è ovviamente pregiudicata la più ampia riserva di ogni iniziativa che dovesse risultare opportuna o necessaria per la tutela delle mie giuste ragioni.

Le sembra quindi normale, Procuratore, restare nel buio più totale con conseguenti innumerevoli danni e patimenti in ogni senso, allorché le autorità non danno cenni di vita? Comprendo impegni e tempi di procedure, ma se fossi io a commettere un illecito o un reato, l'Amministrazione sarebbe immediatamente presente! Attendendo ragguagli, trasmetto il problema pure ad altre "Sedi" e autorità.

Ugo Frasca

Santa Maria a Vico, 12 gennaio 2018

[Nessuna risposta come in altri casi, mentre Federico Scarano di un altro Ateneo sarebbe stato chiamato a insegnare Storia delle relazioni internazionali [presso il mio Dipartimento]. (Allegato U in Sezione Denunce, www.ugofrasca.it).

Avviso di ricevimento

compilazione a cura del mittente

Raccomandata Pacco

Assicurata Euro _____

149780616738

Numero

Data di spedizione 13/01/2018 08:55 Dall'ufficio di Fraz. 16007 Sez. 04 ARIENZO

compilazione a cura del mittente

Destinatario Proc. Vincenzo Barbero

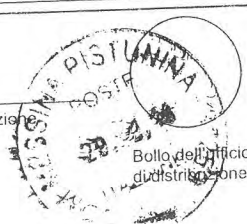
Via Tommaso Cennamo, 12

C.A.P. 98122 Località Messina

TRIBUNALE DI MESSINA
28 GEN. 2018

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) _____ Data _____ Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

- Consegna effettuata ai sensi dell'art. 21 della Delibera AGCom 385/12/CONS del 20 giugno 2013:
- Invi multipli a un unico destinatario
 - Sottoscrizione rifiutata



N. Raccomandata

14978061673-8



Posteitaliane

EP1816/EP1825 - Mod. 22 R - MOD. 04000B (ex 8150E) - St. | 1 | Ed. 09

Accettazione **RACCOMANDATA** RICEVUTA
È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

DESTINATARIO	DESTINATARIO	
	VIA / PIAZZA	N° CIV.
	C.A.P. COMUNE	PROV.
MITTENTE	VIA / PIAZZA	N° CIV.
	C.A.P. COMUNE	PROV.
	SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI <input type="checkbox"/> Via aerea <input type="checkbox"/> A.R. <input type="checkbox"/> Contrassegnare la casella interessata <input type="checkbox"/> Assegno € _____ (in cifre)	

Bollo (accettazione manuale)

TASSE

Posteitaliane

RICEVUTA DI ACCETTAZIONE

Per monitorare la tua spedizione utilizza il **Codice** su poste.it, **APP** o tramite **call center**.

AREA PER LA VIDIMAZIONE

Fraz. 16107 Sez. 07 Operaz. 161
Causale: R 04/06/2021 12:02
Peso gr.: 437
Tariffa € 5.73 Affr. € 5.73
Serv. Agg.: AR
Cod. R: 200353682304

NON RIMOVERE L'ETICHETTA

NON RIMOVERE L'ETICHETTA

MODULO INVIO **RACCOMANDATA** Codice 20035368230-4

E' vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde
Si prega di compilare a cura del cliente in stampatello

DESTINATARIO

Proc. Maurizio De Luca Tribunale Teramo
NOME, COGNOME O RAGIONE SOCIALE
Via T. Cannizzaro
INDIRIZZO
81100 CAP LOCALITÀ Messina PROV.
TEL.* E-MAIL*

MITTENTE

UGO FRASEA
NOME, COGNOME O RAGIONE SOCIALE
Via Brocciaro, 51
INDIRIZZO
81028 CAP LOCALITÀ S. MARIA A NERO (CE) PROV.
TEL.* E-MAIL*

SERVIZI ACCESSORI

Avviso di Ricevimento

Contrassegno/Importo da Incassare €

in cifre

in lettere

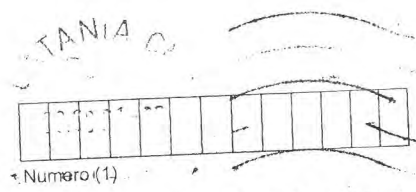
Modalità di incasso (barrare in caso di contrassegno): C/C Postale Vaglia

Avviso di ricevimento

compilazione a cura del mittente

Raccomandata Pacco

Assicurata Euro _____



Data di spedizione 04/06/2021 12:03 Dall'ufficio di Fraz. 16107 Sez. 07 SANTA MARIA A-VICO

compilazione a cura del mittente

Destinatario Proc. Maurizio De Luca Trabucchi

Via T. Pennicelli

C.A.P. PP100 Località Mesina

- 9 GIU 2021 Data

Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome) _____

Firma dell'incaricato alla distribuzione _____

UFFICIO RICEZIONE ATTI

Consegna effettuata secondo le Condizioni Generali del Servizio Postale Universale

Inviato a un unico destinatario

Sottoscrizione rifiutata



(1) - il numero è riportato sull'etichetta del codice 2DCOMM applicata sul fronte.

Posteitaliane

RICEVUTA DI ACCETTAZIONE

Per monitorare la tua spedizione utilizza il **Codice** su **poste.it, APP** o tramite **call center**.

AREA PER LA VIDIMAZIONE

Fraz. 10107 Sez. 03 Operaz. 42
Causale: R 22/05/2021 10:14
Peso gr.: 450
 tariffa € 5.73 Affr. € 5.73
serv. Ass.: NR
Cod. R: 200353685591

NON RIMUOVERE L'ETICHETTA

NON RIMUOVERE L'ETICHETTA

MODULO INVIO RACCOMANDATA

Codice 20035368559-1

E' vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde
Si prega di compilare a cura del cliente in stampatello

DESTINATARIO
NOME, COGNOME O RAGIONE SOCIALE *Maurizio De Luca Proc. Repubblica*
INDIRIZZO *Via Montemar S. Angelo, 6* N. CIVICO *100*
CAP *88122* LOCALITA' *Mentana* PROV. *PG*
TEL. * E-MAIL *

MITTENTE
NOME, COGNOME O RAGIONE SOCIALE *U.G. FRASCA*
INDIRIZZO *VIA BRECCIAUO, 51* N. CIVICO
CAP *81028* LOCALITA' *S. MARIA A VICO* PROV.
TEL. * E-MAIL * *100*

SERVIZI ACCESSORI
 Avviso di Ricevimento
 Contrassegno/Importo da Incassare € in cifre in lettere
Modalità di remessa (barrare in caso di contrassegno): C/C Postale Vaglia